



**bilancio
di esercizio**

2018



Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - Società Cooperativa

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano
Sede Legale e Amministrativa: Via Caduti di Sabbiuno 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037291
Codice fiscale 00389400375 - Partita IVA 02529020220 (Gruppo IVA Cassa Centrale Banca)
Capitale Sociale e Riserve al 31.12.2018 Euro € 92.196.100
C.I.A.A. BO 16539 - Iscrizione Registro Imprese di Bologna n. 00389400375
Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 679
Iscritta all'Albo Società Cooperative al n. A145244 Sezione mutualità prevalente
Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti e al Fondo Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (D.Lgs. 415/1996)
Codice ABI: 08472 - BIC/SWIFT: CCRTIT2FEL
info@felsinea.bcc.it - pec@bccfelsinea.it

www.felsinea.bcc.it

INDICE

Cariche sociali	4
Filiali	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione	7
Relazione del Collegio Sindacale	62
Relazione della Società di Revisione	65
Schemi di Bilancio di esercizio al 31.12.2018	75
Nota integrativa	81
Parte A	82
Parte B	116
Parte C	149
Parte D	163
Parte E	164
Parte F	218
Parte G	228
Parte H	235
Parte I	236
Parte L	236
Allegati al Bilancio	237

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Paolo Angiolini

Vice Presidente Vicario

Andrea Salomoni

Vice Presidente

Gabriele Pastorelli

Consiglieri

Alberto Balestri

Sante Cervellati

Marco Lelli

Silvia Moncatini

Giorgio Naldi

Paolo Panzacchi

DIREZIONE

Direttore Generale

Andrea Alpi

Vice Direttore Vicario

Antonio Ramponi

Vice Direttore

Roberto Margelli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Leonardo Biagi

Sindaci Effettivi

Nicola Grillo

Stefano Tonelli

Sindaci Supplenti

Alberto De Robertis

Paolo Pagnini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Stefano Delmagno

Membri Effettivi

Don Domenico Cambareri

Stefano Pollice

Membri Supplenti

Valentino Cattani

Sandro Nanetti

FILIALI

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA

Via Caduti di Sabbiuono, 3
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037291

FILIALI

BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Via Sigonio, 10/d
40137 Bologna
Tel. 051 309050 - Fax 051 6037105

CASALECCHIO DI RENO

Via Mazzini, 4
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel. 051 6037389

CASTENASO

Via P. C. S. Nascia, 47
40055 Castenaso (BO)
Tel. 051 789828 - Fax 051 6037103

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Via Bolognese, 7
40035 Castiglione dei Pepoli (BO)
Tel. 0534 803613 - Fax 0534 92470

FUNO-BENTIVOGLIO

Via Santa Marta, 6/i
40010 Bentivoglio (BO)
Tel. 051 6646122 - Fax 051 6037107

GAGGIO MONTANO

Piazza Tonino Zaccanti, 12
40041 Gaggio Montano (BO)
Tel. 0534 37551 - Fax 0534 37552

GRANAROLO DELL'EMILIA

Via San Donato, 102/a
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051 765580 - Fax 051 6037104

LIZZANO IN BELVEDERE

Piazza Marconi, 8
40042 Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. 0534 51074 - Fax 0534 51644

MONGHIDORO

Via Vittorio Emanuele II 32/34
40063 Monghidoro (BO)
Tel. 051 6540961 - Fax 051 6554434

MONTESE

Via Augusto Righi, 59
41055 Montese (MO)
Tel. 059 970048 - Fax 059 970143

PAVULLO NEL FRIGNANO

Viale Martiri, 5
41026 Pavullo nel Frignano (MO)
Tel. 0536 325533 - Fax 0536 325513

PIZZANO

Via Coltermine, 1/2/f
40050 Monterenzio (BO)
Tel. 051 6540951 - Fax 051 6557061

PONTE DELLA VENTURINA

Via Nazionale, 52/1
40046 Alto Reno Terme (BO)
Tel. 0534 60109 - Fax 0534 60003

PONTICELLA

Via Edera, 22/a
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051 479697 - Fax 051 6037101

PORRETTA TERME

Piazza della Libertà, 4/5
40046 Alto Reno Terme (BO)
Tel. 0534 21135 - Fax 0534 21254

RASTIGNANO

Via a. Costa, 106/a/h
40067 Rastignano (BO)
Tel. 051 6540973 - Fax 051 6264241

SAN BENEDETTO DEL QUERCETO

Via Centrale, 13
40050 Monterenzio (BO)
Tel. 051 6540922 - Fax 051 920544

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

Via Roma, 29
40048 San Benedetto Val di Sambro (BO)
Tel. 0534 803620 - Fax 051 95632

SAN LAZZARO DI SAVENA

Via Caselle 18/c
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051 452784 - Fax 051 6037102

VIDICIATICO

Via Marconi, 12/14
40042 Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. 0534 54010 - Fax 0534 53330

VILLANOVA

Via B. Tosarelli, 207
40055 Castenaso (BO)
Tel. 051 6037220 - Fax 051 6037292

SPORTELLI AUTOMATICI BANCOMAT

BARAGAZZA

Piazza Caduti 11 settembre 1944, 8
40035 Castiglione dei Pepoli (BO)

CASTELLUCCIO

Via Manservisi, 30
40046 Alto Reno Terme (BO)

MONTERENZIO

Via Idice, 203
40050 Monterenzio (BO)

SAN LAZZARO DI SAVENA

Via Jussi, 3
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

SILLA

Via Giovanni XXIII, 85
40041 Gaggio Montano (BO)



relazione del consiglio
di amministrazione
sulla gestione dell'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2018

Care Socie, cari Soci,

è con piacere che porgiamo a tutti Voi un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per la partecipazione a questa Assemblea; accogliamo con grande calore i soci di Alto Reno, dei quali abbiamo già avuto modo di apprezzare il grande spirito di partecipazione, nell'assemblea straordinaria dello scorso 25/11/2018.

Si è concluso un anno intenso e impegnativo, che è stato però ben ripagato da risultati più che soddisfacenti e che vogliamo condividere con voi.

Ricordiamo, tra i tanti, gli eventi maggiormente significativi che hanno caratterizzato il 2018, cioè:

- la fusione con la BCC dell'Alto Reno;
- l'acquisto e il trasferimento della sede legale e amministrativa;
- l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

L'anno scorso, in conclusione della relazione di Bilancio, indicavamo nel paragrafo riservato all'enunciazione dei "Fatti rilevanti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio", l'avvenuta approvazione, da parte dei Consigli di Amministrazione di BCC Felsinea e di BCC dell'Alto Reno, in seduta congiunta, in data 13/03/2018, del progetto di fusione per incorporazione di BCC dell'Alto Reno in BCC Felsinea.

Il processo aggregativo e il relativo piano industriale ad orizzonte triennale sono stati successivamente approvati dalla Banca d'Italia e dalle Assemblee delle due Banche ed ha avuto efficacia giuridica il giorno 01/10/2018.

Come evidenziato dal progetto industriale, la fusione persegue l'obiettivo di raggiungere una dimensione ed una copertura territoriale più rilevanti, con un'azienda più solida e più strutturata ed una maggiore capacità di generare valore nel tempo senza derogare da valori quali la cooperazione, la solidarietà e il localismo, che sono alla base dell'esistenza del Credito Cooperativo e sono tuttora ritenuti valori fondamentali, anche nell'attuale contesto di mercato. Inoltre le accresciute dimensioni aziendali e patrimoniali possono dare maggiore impulso alla crescita di un territorio montano sempre più a rischio di spopolamento, dando impulso al rilancio del turismo e delle attività economiche in genere, nel rispetto dei criteri di prudenza nell'erogazione del credito.

In questo progetto, la Banca, ulteriormente accresciuta nelle dimensioni e nel territorio di riferimento, sta valorizzando le eredità delle realtà di origine, caratterizzate da una storia che le ha rese protagoniste dello sviluppo dei rispettivi territori di riferimento.

Le maggiori dimensioni attualmente conseguite adempiono meglio alla necessità di perseguire un'ampia diversificazione ed un maggiore frazionamento dei rischi.

Tali maggiori dimensioni necessitavano però di una nuova sede legale ed amministrativa che potesse meglio rappresentare la realtà della banca, con un collocamento più prestigioso e maggiormente funzionale allo svolgimento dell'attività.

Nell'ottica, quindi, di migliorare anche l'efficienza e la qualità della comunicazione aziendale, si è proceduto all'acquisto di una porzione di immobile posto nel comune di San Lazzaro di Savena.

Il trasferimento anche della rappresentatività legale nella nuova sede è stato approvato dai soci nel corso dell'assemblea straordinaria del 25/11/2018.

All'attività svolta presso la nuova sede, operativa da gennaio 2019, si uniscono le 21 filiali, distribuite su un territorio che abbraccia la città di Bologna e alcuni comuni limitrofi, risalendo ora le valli dell'Idice e del Reno fino ai confini della provincia con la regione Toscana.

Il percorso di fusione delle due banche ha inevitabilmente comportato nella struttura dell'azienda significativi cambiamenti organizzativi, ma ha portato ad un incremento significativo del patrimonio aziendale e della base sociale che in via aggregata è stata già convocata nel primo evento tenutosi a meno di due mesi dall'avvenuta fusione.

L'assemblea dei soci riunita in via straordinaria in data 25/11/2018, com'è noto, ha proceduto all'adesione formale al gruppo Cassa Centrale Banca, adesione che, a prescindere dagli aspetti formali, comporta una vera e propria riorganizzazione dell'attività della banca, potendo conseguentemente usufruire di una serie di servizi da parte della capo gruppo utilizzabili in via accentrata.

Il 2019 si è perciò aperto nel segno dell'avvio effettivo dei Gruppi Bancari Cooperativi, evento che sta comportando una profonda innovazione riguardo gli assetti del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018, oltre alle attività organizzative propedeutiche all'avvio operativo dei Gruppi, si è registrata un'intensa attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo.

Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di Vigilanza da parte delle due capo gruppo ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Dal punto di vista legislativo, sono intervenuti tre importanti provvedimenti (il decreto "Milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio) che hanno consentito di:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;

- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza, sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione, espressione delle BCC aderenti al Gruppo, siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite), nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre sulla Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e per i Gruppi bancari centrali.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della

redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative alla Capogruppo e alle banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Una delle attività a maggior valore aggiunto che sta già caratterizzando la messa a fattor comune nel nuovo gruppo bancario delle migliori professionalità delle singole banche, è rappresentato dalle operazioni di cessione degli NPL, attività già partita nel corso del 2018.

Ciò nasce anche dalla necessità di ridurre le consistenze del credito deteriorato, nel rispetto dell'evoluzione del quadro normativo, che si sta indirizzando nella direzione perseguita dalla BCE, tendente a consistenti diminuzioni degli stock dei portafogli dei crediti deteriorati; oltre ad un miglioramento dei processi valutativi del credito, contribuiranno alla diminuzione del credito deteriorato, anche operazioni significative di cessione di crediti a sofferenza.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel corso del 2018 è proseguita la crescita dell'economia mondiale, tuttavia si sono manifestati segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti, comportando un peggioramento prospettico del commercio mondiale.

Tali incertezze hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari.

Sulle prospettive globali gravano i rischi relativi al proseguimento della "guerra dei dazi" tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti; il tutto complicato dalla perdurante incertezza sulle modalità con le quali avrà luogo la "Brexit".

Nell'area dell'euro la crescita si è indebolita; nell'ultimo trimestre 2018 la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. L'inflazione, pur restando su valori ampiamente positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato.

Nella parte conclusiva del 2018, nelle principali economie avanzate, l'attività economica ha avuto andamenti differenziati; nella parte finale dell'anno il tasso di crescita è rimasto robusto negli Stati Uniti ed è tornato positivo in Giappone.

Nel Regno Unito l'espansione si sarebbe mantenuta in linea con quella media del primo semestre. In prospettiva, gli indici ricavati dai sondaggi presso i responsabili degli acquisti delle imprese (*purchasing managers' index*, PMI) segnalano un deterioramento delle condizioni cicliche, soprattutto nell'area dell'euro e negli Stati Uniti; rimane elevata l'incertezza connessa con l'esito dei negoziati per la Brexit.

Tra le principali economie emergenti, in Cina il rallentamento dell'attività economica in atto dall'inizio del 2018, è proseguito anche negli ultimi mesi, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo.

Le previsioni indicano per il 2019 una stima di crescita del PIL mondiale attorno al 3,5%, due decimi di punto in meno rispetto a quanto previsto in settembre: la revisione riflette un lieve deterioramento delle prospettive nell'area dell'euro, in Giappone e nelle principali economie emergenti, a cui si accompagna il già atteso rallentamento negli Stati Uniti, anche per il progressivo venir meno degli effetti espansivi dello stimolo fiscale.

Sulla base delle stime pubblicate dalla Banca d'Italia, nel 2018 gli scambi commerciali internazionali sarebbero aumentati del 4,4%, in marcata decelerazione rispetto all'anno precedente; nel 2019 il commercio rallenterebbe ulteriormente, al 3,5%, oltre due punti percentuali in meno rispetto al 2017.

L'avvio di negoziati tra gli Stati Uniti e la Cina non ha dissipato l'incertezza connessa con la possibilità che nuove misure protezionistiche pesino sul commercio internazionale nei prossimi mesi. Inoltre, eventuali cambiamenti repentini dei premi per scadenza negli Stati Uniti o delle aspettative sul corso della politica monetaria della Riserva federale potrebbero comportare una riduzione degli afflussi di capitale verso le economie emergenti. Resta alta infine l'incertezza circa i futuri rapporti economici tra il Regno Unito e l'Unione europea (UE), in seguito al voto del Parlamento britannico che non ha ratificato l'accordo negoziale raggiunto in novembre dal governo.

L'attività nell'area dell'euro ha rallentato, in parte a causa di fattori temporanei, ma anche per un deterioramento delle attese delle imprese e per la debolezza della domanda estera. In novembre la produzione industriale è scesa significativamente in tutte le principali economie. In autunno l'inflazione è diminuita per effetto dell'andamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha ribadito l'intenzione di preservare a lungo un ampio grado di accomodamento monetario.

Nel corso dell'anno il PIL dell'area è aumentato dello 0,2% sul periodo precedente, in marcato rallentamento rispetto ai mesi primaverili. Ha pesato il sostanziale ristagno delle esportazioni. La domanda interna ha continuato a sostenere il prodotto per 0,5 punti percentuali, sospinta dalla variazione delle scorte e, in misura minore, dagli investimenti.

Negli ultimi mesi dell'anno la produzione industriale ha subito una caduta superiore alle attese in Germania, in Francia e in Italia. In dicembre l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, ha registrato una nuova diminuzione; si colloca ora a 0,42, il livello più basso dalla fine del 2016. Informazioni qualitative segnalano una crescita modesta nell'ultimo trimestre: gli indicatori PMI sono scesi sia nella manifattura sia nei servizi; le attese delle imprese sulle vendite all'estero sono peggiorate in connessione con le incerte prospettive del commercio. In Italia, dopo che nel terzo trimestre si era interrotta l'espansione dell'attività economica in atto da oltre un triennio, a seguito della flessione della domanda interna, anche nell'ultimo trimestre del 2018 il PIL (stima Istat del 31/1/2019) è risultato in calo (-0,2%), ne consegue che il paese è entrato in una fase di cosiddetta "recessione tecnica".

La debolezza dell'attuale fase ciclica è confermata dall'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che negli ultimi mesi dello scorso anno è sceso su valori negativi (-0,19 in dicembre). Segnali analoghi derivano anche dalla diminuzione degli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI) e dal peggioramento degli indicatori della fiducia di imprese e consumatori, che rimangono tuttavia su valori relativamente elevati.

Nel settore dei servizi l'indice PMI è diminuito nel quarto trimestre, raggiungendo il livello minimo dall'estate del 2013, dato suffragato anche dalle stime di Banca d'Italia che tengono conto anche delle nascite e delle cessazioni di aziende e dei servizi finanziari a famiglie e imprese, e che prefigurano un sostanziale ristagno del valore aggiunto del comparto. Il settore delle costruzioni parrebbe in rallentamento, in linea con il peggioramento degli indicatori di fiducia, che rimangono comunque su valori relativamente elevati; indicazioni analoghe provengono anche dalle indagini condotte dalla Banca d'Italia, secondo cui la domanda nelle costruzioni avrebbe continuato a crescere nel quarto trimestre, sebbene in misura più moderata.

In autunno la produzione industriale si sarebbe contratta. Gli investimenti, dopo essere scesi nel terzo trimestre, avrebbero invece ripreso ad aumentare. Secondo le valutazioni delle imprese, la crescita degli investimenti proseguirebbe nel corso del 2019, pur rallentando rispetto al 2018. Le aziende sono meno ottimiste circa l'evoluzione della propria domanda e della situazione economica generale rispetto alle indagini condotte in settembre.

L'indagine trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* fornisce indicazioni analoghe: sono peggiorati sia i giudizi relativi alla situazione economica generale sia quelli sull'andamento della domanda, soprattutto con riferimento alla componente nazionale.

Dopo essere cresciuti del 2,8% nel secondo trimestre, nei mesi autunnali gli investimenti sono diminuiti dell'1,1%.

La riduzione degli acquisti di beni strumentali (-2,8%) si è contrapposta al forte incremento del periodo precedente (6,9%). Tali accentuate oscillazioni rifletterebbero la tempistica degli incentivi fiscali ancora in vigore nel 2018 e di quelli per il 2019 inseriti nella recente manovra di bilancio. L'indagine Banca d'Italia-*Il Sole 24 Ore* segnala un rallentamento dei piani di investimento delle imprese per il complesso del 2019. Sull'attività delle aziende continuano a pesare l'incertezza imputabile a fattori economici e politici e, in misura meno rilevante, le tensioni commerciali.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria

Nella riunione di politica monetaria del 13 dicembre scorso, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha deciso, in linea con le intenzioni annunciate a partire da giugno del 2018, di porre termine agli acquisti netti nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) alla fine dello scorso anno.

Al tempo stesso il Consiglio ha annunciato che il reinvestimento dell'intero capitale rimborsato dei titoli in scadenza nell'ambito dell'APP continuerà per un periodo di tempo prolungato dopo il primo rialzo dei tassi e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Contestualmente sono stati annunciati e pubblicati sul sito della BCE i parametri tecnici sulle modalità operative con cui il reinvestimento sarà effettuato dopo il termine degli acquisti netti.

Il Consiglio ha ribadito che per rafforzare la dinamica dell'inflazione nel medio periodo rimane necessario un significativo stimolo monetario. Anche dopo il termine degli acquisti netti, tale sostegno continuerà a essere garantito dalle ampie consistenze dei titoli in portafoglio, dal reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza e dal basso livello dei tassi di interesse che, secondo le attese del Consiglio, rimarranno sugli attuali livelli almeno fino all'estate del 2019 e in ogni caso fino a quando necessario.

L'elevata consistenza di titoli in portafoglio contribuirà a preservare un forte stimolo monetario, esercitando pressioni al ribasso sulla struttura a termine dei tassi di interesse; in secondo luogo garantirà abbondante liquidità al sistema bancario, attenuando il rischio di tensioni sul mercato interbancario e mantenendo i tassi del mercato monetario in linea a quello sulla *deposit facility*.

Il Consiglio ha inoltre annunciato che valuterà tutte le possibili misure al fine di assicurare al sistema bancario la liquidità necessaria per un corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria nei prossimi anni.

Per quanto attiene l'industria bancaria, nel 2018 è proseguito in Europa il processo di razionalizzazione del settore, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito, a dicembre 2018, si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5% in Italia, dell'1,6% in Francia e del 2,1% in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9% sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2% su base annuale nel I trimestre, 2,5% nel II trimestre e 3,1% nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5% nel I trimestre e +1,2% nel secondo). Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3%, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1% nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati, ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3% nel I trimestre, del 4,9% nel trimestre successivo e del 4,5% nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8% rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita, ed in parte accentuata, la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4% annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2% nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6%, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno, si sono evidenziati tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2% del 2017 infatti, sono aumentati del 4% nel I trimestre, del 4,5% nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3% su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6% nel secondo e +8,4% nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10% su base annua) e dei pronti contro termine (-46% nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65% (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81%. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee, con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche, anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

I mercati internazionali

Con l'aumento dell'incertezza sulle prospettive della crescita economica mondiale, i tassi a lungo termine nelle principali economie avanzate, dopo l'incremento registrato all'inizio di ottobre, sono tornati a scendere; si è accentuata la riduzione dei corsi azionari, in un contesto di elevata volatilità. Nell'area dell'euro i premi per il rischio sono leggermente aumentati.

Nel corso del quarto trimestre i rendimenti dei titoli pubblici decennali sono diminuiti in tutte le principali aree economiche. Alle cause globali del ribasso si sono affiancate negli Stati Uniti le attese di una maggiore gradualità nel processo di normalizzazione della politica monetaria, nel Regno Unito l'incertezza connessa con l'uscita dall'Unione Europea.

I tassi di interesse dei titoli di Stato decennali tedeschi sono scesi di 23 punti base nel quarto trimestre, collocandosi allo 0,24%.

Dalla fine di settembre le condizioni sui mercati finanziari dei paesi emergenti sono state caratterizzate da elevata volatilità. Le quotazioni azionarie, dopo le perdite registrate in autunno, hanno recuperato nelle ultime settimane, in parallelo con l'avvio del negoziato commerciale tra Cina e Stati Uniti. L'euro si è deprezzato rispetto al dollaro e nei confronti dei principali partner commerciali (in termini effettivi nominali) di circa il 2%. Le posizioni nette in euro contro dollari degli operatori non commerciali segnalano che i mercati si attendono un ulteriore indebolimento della valuta comune.

Andamento dell'attività bancaria in Italia

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso stabili, anche se dai sondaggi presso le imprese provengono alcuni segnali di irrigidimento. Il costo del credito resta contenuto: la trasmissione dei maggiori oneri della raccolta all'ingrosso ai tassi sui prestiti è stata finora rallentata dalle buone condizioni di patrimonializzazione delle banche e dall'elevata stabilità delle loro fonti di finanziamento, ma potrebbe rafforzarsi se il più alto livello dei rendimenti sovrani si mostrasse persistente.

È proseguita la riduzione dei crediti deteriorati. Nel mese di novembre la crescita del credito al settore privato non finanziario è proseguita a un ritmo moderato (1,8% sia sui dodici sia sui tre mesi), correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno.

La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida nel comparto dei mutui, come in quello del credito al consumo.

I prestiti alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,1% sui dodici mesi. La crescita ha interessato il credito alle imprese manifatturiere (2,1%) e quello alle società dei servizi (2,3%); è continuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni (-2,4%).

In tutti i settori i prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente contratti (-3,2%).

In autunno la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta pressoché invariata. L'incremento dei depositi di residenti e della provvista netta all'ingrosso sul mercato dei pronti contro termine ha compensato la riduzione della raccolta obbligazionaria, che ha riflesso prevalentemente maggiori rimborsi.

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

Nel complesso è proseguita la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti. Il peggioramento delle condizioni di finanziamento delle banche, connesso con le tensioni sul mercato del debito sovrano, si è tuttavia riflesso in un lieve inasprimento dei termini e delle condizioni generali dei prestiti erogati.

Nei giudizi degli intermediari la domanda di credito da parte delle imprese ha continuato a crescere moderatamente, sostenuta in prevalenza dal livello contenuto dei tassi di interesse. Le favorevoli prospettive del mercato immobiliare hanno sospinto la domanda di mutui da parte delle famiglie.

Il costo del credito è rimasto sostanzialmente invariato, posizionandosi su livelli molto contenuti nel confronto storico, leggermente superiori a quelli minimi osservati nella scorsa primavera. Il tasso sui nuovi prestiti alle imprese si è collocato all'1,5% in novembre; quello sui prestiti di ammontare inferiore al milione di euro, che approssima il costo del finanziamento per le aziende di minore dimensione, al 2,0%; quello sugli importi oltre il milione di euro all'1,1%. Il tasso sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è stato pari all'1,9%. Nel confronto con il mese di maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato, il costo del nuovo credito alle imprese e alle famiglie è stato più elevato di circa un decimo di punto.

Rispetto a precedenti episodi di tensione finanziaria, la trasmissione dei più elevati costi della raccolta all'ingrosso osservati dalla scorsa estate ai tassi di interesse praticati a famiglie e imprese è stata finora rallentata da diversi fattori. In primo luogo da una più stabile composizione del passivo degli intermediari, che ricorrono in misura minore alle fonti di finanziamento caratterizzate da costo e disponibilità più reattivi alle condizioni sui mercati finanziari. In secondo luogo dalla più ampia patrimonializzazione del sistema bancario nel suo complesso.

Infine potrebbero avere contribuito a moderare il meccanismo di trasmissione la maggiore concorrenza tra gli istituti di credito e l'incertezza sull'evoluzione futura dei rendimenti del mercato finanziario italiano. Il costo del credito continuerebbe però a essere spinto gradualmente al rialzo, se il più elevato livello dei rendimenti sovrani si dimostrasse persistente.

Nel terzo trimestre del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto su valori molto contenuti.

Il lieve aumento rilevato per i prestiti alle imprese (2,8%, da 2,3% nel periodo precedente) è stato determinato dalla riclassificazione di una singola esposizione di importo particolarmente elevato.

Il rapporto è sceso di un decimo di punto per i prestiti concessi alle famiglie (all'1,1%).

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi, sia al lordo sia al netto delle rettifiche, raggiungendo nel terzo trimestre del 2018 rispettivamente il 9,4% e il 4,5% (da 9,7% e 4,7% nel periodo precedente).

Alla diminuzione ha contribuito l'attuazione dei piani di cessione delle posizioni in sofferenza; il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate si è mantenuto stabile rispetto al trimestre precedente (al 54,5%).

Nei primi nove mesi del 2018 il risultato di gestione dei gruppi classificati come significativi è cresciuto del 21% sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'aumento del margine di intermediazione (4,3%) è da ricondurre alla crescita sia del margine di interesse (5,8%) sia degli altri ricavi (2,9%), che hanno beneficiato dell'incremento delle commissioni nette (3,0%). La contrazione delle spese per il personale si è riflessa nella riduzione dei costi operativi (-3,5%), la cui incidenza sul margine di intermediazione è scesa di oltre due punti percentuali, al 63,4%. Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite del 41%. Nel terzo trimestre dello scorso anno il grado di patrimonializzazione delle banche significative si è mantenuto stabile. A settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio (*risk weighted assets*, RWA), come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+5%), il numero dei soci (+36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%), inoltre hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare; un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Le BCC hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate e inoltre hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario, indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Gli assetti strutturali

Nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. A dicembre 2018 risultavano operative 268 BCC-CR (52,8% delle banche complessivamente operanti a tale data sul territorio nazionale), per complessivi 4.233 sportelli (16,2% del totale degli sportelli bancari), presenti in 101 province e 2.642 Comuni.

A settembre 2018 le BCC-CR risultano essere l'unica presenza bancaria in 633 comuni; il dato è in crescita rispetto ai 612 segnalati a giugno, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 633 comuni in cui le BCC-CR operano "in esclusiva" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari, a settembre, a 1.293.165, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 486.117 unità, è stato concesso un fido (-1,2% annuo), il rimanente 62%, pari a 807.048, è costituito da soci non affidati (+3,1% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.571.927. Il rapporto tra soci affidati e clienti affidati è pari al 30,9%, risultando quindi stazionario rispetto allo stesso periodo del 2017. Il rapporto è significativamente più elevato a Nord.

L'organico delle BCC-CR ammonta, alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso, a 29.383 unità (-1,3% annuo, a fronte del -2,8% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito, per le BCC, ad una crescita su base annuale degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi nei confronti della clientela ordinaria, nelle BCC sono pari, ad ottobre 2018, a 129,3 miliardi di euro (-2% su base annuale, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR aderenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono, rispetto allo stesso periodo del 2017, in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano, ad ottobre, a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici;
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici;
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti;
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane, ad ottobre, significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre 2018 al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%);
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari, a ottobre 2018, a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari, a ottobre 2018, a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari, a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 L'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2018

Nel primo semestre del 2018 l'attività economica ha continuato a crescere, sostenuta dall'andamento positivo di investimenti ed esportazioni. Sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento.

La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni, ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili. La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione.

Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione e le ore lavorate sono aumentate; il tasso di disoccupazione è diminuito, mantenendosi significativamente al di sotto di quello italiano.

Il credito ha continuato a espandersi in misura moderata, soprattutto grazie all'andamento dei prestiti alle famiglie. I finanziamenti ai comparti produttivi sono rimasti stabili, in connessione con l'accresciuta redditività e l'elevata liquidità accumulata dalle imprese. Le condizioni di offerta di prestiti hanno continuato a mantenersi distese specialmente per il settore manifatturiero e per i servizi, mentre è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti. Secondo i risultati delle indagini autunnali della Banca d'Italia, le imprese della regione si attendono, per i prossimi mesi, la prosecuzione dell'espansione a ritmi contenuti, analoghi a quelli attuali.

Il prodotto interno lordo

La crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2018 dovrebbe risultare pari all'1,4%, e rallentare nel 2019 (+1,2%). Il PIL regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore del 7,9% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007 e superiore di solo il 9,8% a quello del 2000. L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale. L'Emilia-Romagna si prospetta al vertice della crescita tra le regioni italiane, sia nel 2018 sia per il 2019. L'andamento dei consumi è rallentato nel 2018 (+1,2%). Sono gli investimenti fissi lordi a trainare la crescita della domanda interna. Nel 2018 sono saliti del 4,7%, ma la fase di incertezza ne ridurrà la dinamica al 2,3% nel 2019. La dinamica delle esportazioni dovrebbe risultare più contenuta nel 2018 (+2,4%).

1.5 Brevi note sulle banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna nel 2018

A seguito della riforma del Credito Cooperativo, le Banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna si sono suddivise nei due gruppi bancari; tuttavia esse rimangono ugualmente un campione omogeneo e rappresentativo per storia, tradizione e dimensioni nell'ambito delle aziende creditizie, per cui l'analisi dell'andamento in via aggregata risulta pienamente attendibile.

Le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, nel corso del 2018, hanno comunque mantenuto le proprie posizioni di mercato, registrando nel contempo sensibili miglioramenti per quanto attiene la qualità del credito. I dati evidenziano un Gruppo che conta 12 Banche di Credito Cooperativo associate, 350 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 139.194 soci.

La raccolta diretta (Depositi e Obbligazioni) ha fatto registrare un +0,8% su base annua, attestandosi a quota 13.376 milioni di euro.

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un incremento dell'1,9%, attestandosi a 13.375 milioni di euro, a conferma comunque di come il Credito Cooperativo, nel 2018, abbia continuato ad assecondare il positivo momento congiunturale, che da alcuni anni vede l'Emilia-Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale, e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Significativa è l'inversione di tendenza dei crediti in sofferenza, che ammontano a fine anno a 936 milioni di euro e su base annua fanno registrare un calo del -31% sull'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 7% (era il 9,8%), in forte riduzione rispetto all'anno precedente.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, vengono indicati i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Con riferimento ai criteri adottati per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità al carattere cooperativo della Banca, tenuto conto del disposto di cui all'art. 2 della Legge 59/92, si conferma, in particolare, l'osservanza dei seguenti principi operativi:

- applicazione dei criteri per l'ammissione di nuovi Soci (art. 6 e seguenti dello Statuto Sociale);
- devoluzione della quota degli utili ai fondi mutualistici e gestione degli stessi (art. 49 dello Statuto Sociale);
- rispetto dei principi di legge sull'applicazione dei requisiti mutualistici (divieto di distribuzione riserve tra i Soci e dividendi superiori alla previsione di legge);
- adozione di interventi specifici che si ricollegano alla "mutualità" e al "localismo", confermando la caratteristica di Banca "locale".

Collegamento con la base sociale

Nel corso dell'anno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carattere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale, incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche. Nel corso del 2018 sono entrati a far parte della BCC n. 571 nuovi Soci.

Senza preclusioni di sorta, osservando il criterio della competenza territoriale, sono ammesse a far parte della BCC tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è risultata pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci, a fine esercizio 2018, sono pari al 70,2% del totale attività di rischio. L'incidenza degli impieghi verso Soci sul totale impieghi si colloca al 61,6%, mentre la raccolta diretta da Soci si posiziona al 60,6% del totale.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è favorito dai Comitati Soci, il cui scopo prioritario è quello di promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa, organizzare iniziative culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel corso del 2018, è stato predisposto il nuovo regolamento dei 13 Comitati Soci (Villanova - Castenaso, Ponticella - Pontevicchio, San Lazzaro di Savena, Funo - Granarolo dell'Emilia, Monterenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Rastignano, Lizzano in Belvedere - Vidiciatico, Porretta Terme - Ponte della Venturina, Gaggio Montano - Montese, Pavullo nel Frignano) e del Comitato Giovani Soci, provvedendo, contestualmente, al rinnovamento dei loro componenti, che attualmente ammontano complessivamente a n. 145 Soci incaricati per i Comitati Soci e n. 16 Soci per il Comitato Giovani Soci.

Si ricordano, con piacere, le gite sociali in Normandia e Bretagna e a Vienna e Salisburgo, nonché l'organizzazione della gita a Roma per l'udienza di Papa Francesco e della visita guidata all'Hotel Baglioni di Bologna, oltre alla partecipazione a varie manifestazioni locali, realizzate con il contributo della Banca, nonché il sostegno ad iniziative di elevata valenza sociale.

Anche nel 2018 è proseguita la diffusione del periodico "FelsineAmica", quadrimestrale rivolto ai Soci, che si pone l'obiettivo di essere uno strumento di informazione alla portata di tutti, per ricercare un sempre maggior collegamento e coinvolgimento della base sociale nelle iniziative e nello sviluppo della Banca e propagandare l'idea cooperativa sul territorio.

Nell'anno, è stato organizzato il tradizionale incontro natalizio con i Soci a Monterenzio, presso il teatro comunale Lazzari, dove, dopo la celebrazione dell'annuale S. Messa in ricordo dei Soci defunti, si è tenuto uno spettacolo teatrale.

Si evidenziano i principali vantaggi bancari per i Soci, attivi nel 2018:

- Depositi:
 - conti correnti a condizioni agevolate.
- Assicurazioni e previdenza:
 - polizze assicurative a tariffe scontate.
- Finanziamenti:

- finanziamenti agevolati per acquisto prima casa,
 - finanziamenti agevolati per ristrutturazione ed efficientamento energetico,
 - finanziamenti agevolati per investimenti in attrezzature ed immobili strumentali,
 - finanziamenti a tasso zero agli studenti per spese scolastiche, acquisto libri e pc, corsi sportivi: estensione della durata per i figli di soci.
- Investimenti:
 - condizioni agevolate su dossier titoli e commissioni di compravendita,
 - riduzioni commissioni di entrata sui fondi NEF,
 - esenzione commissioni di entrata sui piani di accumulo dei fondi NEF.
 - Altri servizi:
 - sconto 50% su canone cassette di sicurezza,
 - Cartasi oro, internet banking e carta bancomat gratuiti,
 - pacchetto "conto soci".
 - Condizioni riservate e Giovani Soci: conto corrente gratuito per 3 anni e tasso avere dello 0,50% annuo.

Vigilanza cooperativa

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e revisione biennale, ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 (c.d. Vigilanza cooperativa). Nel mese di novembre 2018, la Banca è stata oggetto della periodica Revisione, valida per il biennio 2018-19. La verifica ha evidenziato un giudizio ampiamente positivo, esprimendo valutazione di adeguatezza in tutti gli ambiti di analisi del report. La revisione si è focalizzata sui requisiti statuari, effettività dello scambio mutualistico, effettività della base sociale, effettività della democrazia interna e dati di bilancio, senza rilevare alcuna irregolarità o carenza nel processo sociale.

Collegamento con le comunità locali

Nell'anno, la Banca non ha certamente fatto mancare il suo sostegno alle comunità locali ove è insediata, con interventi a carattere benefico, sociale e culturale, in attuazione dei principi mutualistici e delle finalità statuarie della nostra cooperativa di credito.

Complessivamente, le erogazioni dell'anno 2018 sono state attribuite per € 138 mila ad iniziative di beneficenza e mutualità e per € 126 mila ad iniziative pubblicitarie.

A seguito degli utilizzi nel corso del 2018, il fondo a disposizione per beneficenza e mutualità ammontava, al 31 dicembre 2018, ad € 29.603. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto proposto di destinare al fondo il 5,3% degli utili di esercizio 2018, pari ad € 230.000.

Nel corso dell'anno è stato garantito il consueto sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio), del volontariato e dell'associazionismo in genere.

Si ricorda, in particolare, l'importante sostegno fornito a Bimbo Tu per la realizzazione del progetto "Molto più di un tetto sulla testa", finalizzato alla costituzione del Pass, il polo di accoglienza e di servizi solidali, per i bambini e le famiglie dei pazienti pediatrici dell'ospedale Bellaria.

Con riferimento al mondo della scuola e dell'istruzione, si ricorda il sostegno prestato alle strutture scolastiche del comune di Castenaso, per la realizzazione di progetti di psicomotricità, all'Istituto Comprensivo di Monterenzio per la realizzazione di un laboratorio attrezzato interattivo ed all'Istituto Comprensivo Martiri della Libertà di Zocca per la realizzazione di corsi madrelingua in classe.

È inoltre proseguito il sostegno alle associazioni del territorio, in particolare, con il contributo alla Proloco di Monterenzio, per la realizzazione delle iniziative dell'anno, alla Proloco di Budrio, per la realizzazione di Agribu ed alla Proloco di Vidiciatico, per la realizzazione delle manifestazioni estive. La Banca, inoltre, non ha fatto mancare il proprio supporto alle tradizionali manifestazioni quali Monterenzio Celtica e la Festa dell'Uva di Castenaso.

Grande attenzione è stata rivolta, come di consueto, alle Associazioni sportive, con il tradizionale supporto all'ASD Ciclistica Dilettantistica Bitone e all'Associazione Polisportiva Monterenzio - Valle Idice, nonché il sostegno prestato al all'ASD Unica di Gaggio Montano, al Centro Minibasket di Ozzano e allo Sporting Pianorese 1955 ASD.

È stata ancora una volta sottolineata l'attenzione ai giovani, con la nuova edizione della Borsa di Studio "Stefano Berti", le cui premiazioni avverranno nel corso dell'Assemblea dei Soci 2019.

È proseguita anche la collaborazione con le associazioni di volontariato e con le Parrocchie, in particolare con il contributo a favore della Pubblica Assistenza di Monterenzio e della Pubblica Assistenza di Granaglione, per l'acquisto di nuovi automezzi di soccorso e alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso, per la realizzazione di una sala polivalente ed alla Parrocchia di San Benedetto Val di Sambro per la predisposizione di un gazebo.

Non è inoltre mancato il sostegno ad iniziative culturali e turistiche, in particolare con la sponsorizzazione dell'Associazione Cinema Porretta per la realizzazione del XVII Festival del Cinema, le iniziative a favore del Cinema Italia

di Castenaso e del Teatro Lazzari di Monterenzio, nonché con la sponsorizzazione dell'Associazione Culturale Appennino FM.

Durante l'Assemblea straordinaria dei soci di domenica 25 novembre 2018, presso l'Unaway Hotel di San Lazzaro di Savena, all'ingresso in sala, gli oltre 700 partecipanti hanno trovato una sorpresa culturale di alto valore simbolico: era infatti esposta in originale l'opera "Discussione per la formazione della cooperativa" di Gino Covili, uno dei maggiori interpreti del '900 italiano, originario di Pavullo nel Frignano.

In occasione del 100° anniversario dalla nascita di Gino Covili, BCC Felsinea ha infatti promosso la mostra "Covili, visionario resistente", che ha trovato spazio tra Porretta Terme e Castelluccio, un antico borgo a pochi chilometri di distanza, dove sorge il castello Manservisi. La mostra, costituita da 63 opere allestite in quattro sedi, tra le quali la nostra Filiale di Porretta Terme, ha consentito ai partecipanti di mettersi in cammino con Gino Covili nei luoghi della linea gotica dove il pittore, in gioventù, ha partecipato alla resistenza.

Di altre iniziative a cui la Banca ha partecipato, vi diamo maggiore dettaglio nel "Bilancio di Coerenza 2018".

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per favorire una migliore comparabilità dei dati relativi agli esercizi 2018 e 2017, nella presente relazione:

- con riferimento alle componenti di Stato Patrimoniale, i dati al 31 dicembre 2018 sono stati messi a confronto con i corrispondenti dati aggregati, relativi all'esercizio precedente, di BCC Felsinea e BCC dell'Alto Reno;
- con riferimento al Conto Economico, i valori dell'esercizio 2018, comprendono i dati economici conseguiti da BCC dell'Alto Reno alla data del 30/9/2018, mentre i valori dell'esercizio 2017 rappresentano la somma dei dati di BCC Felsinea, BCC Monterenzio (relativamente al bilancio chiuso al 31/3/2017) e BCC dell'Alto Reno.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta complessiva con clientela

Al 31 dicembre 2018 le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a € 1.193 milioni, evidenziando un aumento di oltre 1 milione di euro su base annua (+0,1%), dovuto all'aumento della raccolta diretta, che ha in parte assorbito la diminuzione della raccolta indiretta.

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA COMPLESSIVA	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	712.866	686.366	26.500	3,86%
Raccolta indiretta	480.181	505.518	-25.337	-5,01%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	<i>161.168</i>	<i>152.782</i>	<i>8.386</i>	<i>5,49%</i>
<i>di cui risparmio gestito e assicurativo</i>	<i>319.013</i>	<i>352.736</i>	<i>-33.723</i>	<i>-9,56%</i>
Totale raccolta diretta e indiretta	1.193.047	1.191.884	1.163	0,10%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	59,75%	57,59%
Raccolta indiretta	40,25%	42,41%

La raccolta diretta

Corrisponde alle Voci 10 b-c) e 30) del Passivo dello stato patrimoniale.

Composizione percentuale della raccolta diretta

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2018	%	31/12/2017	%	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	592.741	83,15%	554.129	80,73%	38.612	6,97%
Conto deposito	633	0,09%	133	0,02%	500	375,94%
Certificati di deposito	1.308	0,18%	3.204	0,47%	-1.896	-59,18%
Obbligazioni	117.158	16,43%	126.992	18,50%	-9.834	-7,74%
<i>di cui valutate al fair value</i>	<i>11.581</i>	<i>1,62%</i>	<i>18.039</i>	<i>2,63%</i>	<i>-6.458</i>	<i>-35,80%</i>
Altri debiti	1.026	0,14%	1.908	0,28%	-882	-46,23%
Totale Raccolta diretta	712.866	100,00%	686.366	100,00%	26.500	3,86%

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori in crescita, passando da oltre € 686 milioni a quasi € 713 milioni, con un incremento del 3,9%; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva si è, invece, riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

L'incremento della raccolta a vista, in particolare, è stato determinato principalmente da un approccio prudentiale da parte della clientela nell'allocazione del risparmio, in ragione anche di una sostanziale incertezza dei mercati, per effetto delle cause già enunciate nel capitolo che riguarda il quadro macro economico mondiale e nazionale.

Tale riallocazione del risparmio si è ribaltata poi negativamente sulle forme tecniche che riguardano la raccolta indiretta, come riportato nel paragrafo successivo.

Continua, in linea con i precedenti esercizi e le tendenze del mercato, la revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria, che non ha evidenziato particolari tensioni, nonostante il buon andamento degli impieghi.

L'aggregato raccolta diretta (composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value) riporta le seguenti variazioni, rispetto ai valori registrati alla fine dell'esercizio precedente:

- i debiti verso clientela raggiungono € 593 milioni e registrano un significativo incremento di oltre € 39 milioni rispetto a fine 2017 (+7%) dovuto all'aumento delle masse di conti correnti e depositi a risparmio, che rappresentato l'83% della raccolta diretta.
- i titoli in circolazione ammontano a € 118,5 milioni e risultano in diminuzione di € 11,7 milioni rispetto al 2017.

La dinamica di contrazione della raccolta diretta a scadenza segue l'andamento degli esercizi precedenti, seppur con una dinamica rallentata nel corso del 2018, a causa della minore attrattività di forme alternative di investimento connesse alle tensioni che hanno investito i mercati, rendendo meno appetibili le sottoscrizioni di prodotti a contenuto finanziario riconducibili al risparmio gestito. La percentuale di rinnovo dei prestiti obbligazionari in scadenza risulta perciò ancora elevata (oltre 80%); le emissioni obbligazionarie risultano ancora gradite da parte della clientela, diversamente da quanto avviene per i certificati di deposito, che vanno drasticamente a ridursi.

La raccolta indiretta da clientela

Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni:

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento, Sicav, Fondi pensione	124.280	154.489	-30.209	-19,55%
Gestioni patrimoniali	133.911	147.855	-13.944	-9,43%
Gestito prodotti assicurativi	60.822	50.392	10.430	20,70%
Totale risparmio gestito	319.013	352.736	-33.723	-9,56%
Risparmio amministrato	161.168	152.782	8.386	5,49%
Totale raccolta indiretta	480.181	505.518	-25.337	-5,01%

La raccolta indiretta, valorizzata al valore corrente, registra nel 2018 un decremento di € 25 milioni (-5%), ascrivibile a:

- una diminuzione rilevata nella componente del risparmio gestito per quasi € 34 milioni (-9,6%); occorre specificare che la flessione non è totalmente riferita a disinvestimenti effettuati dalla clientela. Si stima che oltre il 50% del calo dell'aggregato sia da imputarsi alla riduzione del valore corrente dello stesso, in ragione della debolezza dei mercati internazionali;
- un incremento del risparmio amministrato per quasi € 8,3 milioni (+5,5%); il dato va interpretato anche alla luce di quanto avvenuto in Italia nel corso del 2018. L'aggregato è composto al 90% circa da obbligazioni, in prevalenza titoli di stato e il rimanente 10% da azioni.

Come è noto, la situazione politica italiana ha vissuto un anno piuttosto complesso, che ha influito negativamente sul corso dei titoli di stato, ma contemporaneamente la remunerazione cedolare dei medesimi titoli si è notevolmente incrementata. Ne consegue che, nonostante la significativa riduzione del valore di mercato dei titoli emessi dallo stato, la clientela, in ragione anche del deprezzamento dei prodotti riconducibili al risparmio gestito, ne ha incrementato la detenzione, considerato anche il loro accresciuto rendimento cedolare.

Gli impieghi con la clientela

Sono ricompresi nella voce 40 b) nell'Attivo dello stato patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

IMPIEGHI	31/12/2018	%	31/12/2017	%	Var. assoluta	Var. %
Attività non deteriorate:	701.201	95,85%	558.391	93,37%	142.810	25,58%
Crediti non rappresentati da titoli	584.177	79,85%	557.286	93,19%	26.891	4,83%
- <i>Conti correnti</i>	89.752	12,27%	98.677	16,50%	-8.925	-9,04%
- <i>Mutui</i>	426.432	58,29%	385.756	64,50%	40.676	10,54%
- <i>Altri finanziamenti</i>	67.993	9,29%	72.853	12,18%	-4.860	-6,67%
Crediti rappresentati da titoli	117.024	16,00%	1.105	0,18%	115.919	10490,41%
Attività deteriorate:	30.391	4,15%	39.640	6,63%	-9.249	-23,33%
Sofferenze	18.943	2,59%	23.640	3,95%	-4.697	-19,87%
Inadempienze probabili	9.608	1,31%	11.234	1,88%	-1.626	-14,47%
Esposizioni scadute	1.840	0,25%	4.766	0,80%	-2.926	-61,39%
Totale impieghi con clientela	731.592	100,00%	598.031	100,00%	133.561	22,33%

I crediti netti verso la clientela si sono attestati a € 614,6 milioni, con un incremento di € 17,7 milioni rispetto al 31.12.2017 (+2,96%). L'incremento ha impattato in maniera importante sugli impieghi vivi per un importo quantificato in oltre 26,8 milioni di euro, mentre il credito deteriorato si è significativamente ridotto per oltre 9 milioni di euro (-23 %). Le forme tecniche che hanno contribuito a tale andamento sono principalmente i mutui, con un incremento dello stock di fine periodo di € 40,5 milioni, mentre le restanti componenti risultano in contrazione.

Il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a 89,6 milioni di euro, esprimendo un'incidenza sul totale degli impieghi lordi verso clientela, pari al 13,2%, praticamente in linea con l'anno precedente.

Gli impieghi lordi con la clientela passano da circa € 659 milioni del 31 dicembre 2017 a circa € 679 milioni del 31 dicembre 2018.

È proseguito il beneficio derivante dalla politica monetaria espansiva della BCE, la cui abbondante liquidità immessa sui mercati ha influito positivamente soprattutto sul calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. È rimasta tuttavia debole la domanda di credito a causa della ancora incerta dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, dove è sempre elevata la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, permangono timori inerenti alla qualità del credito, a causa degli ultimi dati pubblicati da Istat e da Banca d'Italia, riguardo segnali di rallentamento dell'economia che prefigurano scenari di recessione. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

I mutui, come sopra specificato, registrano il maggior incremento (+10%), motivato dal cospicuo aumento dei finanziamenti residenziali, principalmente prima casa, dovuto ai tassi molto contenuti e a un mercato immobiliare in ripresa, soprattutto nella zona di Bologna e nei comuni limitrofi.

Nel 2018 le erogazioni di mutui ed altre sovvenzioni effettuate dalla Banca sono ammontate ad oltre € 138 milioni, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, seppure in un contesto macroeconomico ancora complesso, che denota un'alta rischiosità creditizia, pur a fronte di tenui miglioramenti dell'economia reale.

Il rapporto impieghi lordi/raccolta diretta passa dal 96,0% di fine dicembre 2017 al 95,2% del 31 dicembre 2018.

La banca ha operato nel rispetto della normativa di vigilanza in materia di attività prevalente con i soci e credito erogato fuori zona.

Qualità del credito

Rispetto all'anno precedente, si è assistito ad una buona diminuzione delle partite deteriorate lorde, passate da € 95,1 milioni del 2017 a € 89,5 milioni. Sulle partite deteriorate, e sulle sofferenze in particolare, sono state effettuate consistenti rettifiche, soprattutto in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, in ragione del recepimento del nuovo approccio contabile. Parallelamente è continuata la valutazione del comparto secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero delle partite deteriorate.

Nel corso del 2019 è prevista la realizzazione di tutte le azioni a carattere non ricorrente volte allo smobilizzo del credito deteriorato, che la banca sta attuando con Cassa Centrale Banca e di cui viene data informativa al punto 8 della presente relazione, tra i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nei portafogli titoli e i contratti derivati. Sono, infine, individuate le esposizioni oggetto di concessioni (forborne), performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

(dati in migliaia di euro)

CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2018		31/12/2017	
		Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	89.562	100,00%	95.115	100,00%
	- di cui forborne	13.187		13.765	
	Rettifiche di valore	59.171		55.475	
	Esposizione netta	30.391		39.640	
- Sofferenze	Esposizione lorda	71.587	79,93%	70.509	74,13%
	- di cui forborne	3.014		809	
	Rettifiche valore	52.644		46.869	
	Esposizione netta	18.943		23.640	
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	15.825	17,67%	19.467	16,64%
	- di cui forborne	8.818		9.555	
	Rettifiche valore	6.217		8.233	
	Esposizione netta	9.608		11.234	
- Scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	2.150	2,40%	5.139	5,40%
	- di cui forborne	1.355		3.401	
	Rettifiche valore	310		373	
	Esposizione netta	1.840		4.766	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	589.191		563.570	
	- di cui forborne	12.843		18.637	
	Svalutazione Stage 1	958		5.179	
	Svalutazione Stage 2	4.057			
	Esposizione netta	584.177		558.391	

La tabella sottostante illustra la consistenza dei crediti oggetto di concessione (forborne):

(dati in migliaia di euro)

DETTAGLIO CREDITI OGGETTO DI CONCESSIONE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
Non performing			
a) Sofferenze	3.014	1.287	1.727
b) Inadempienze probabili	8.818	3.596	5.222
c) Scaduti/sconfinati e forborne non performing	1.355	191	1.164
Totali forborne non performing	13.187	5.074	8.113
Performing	12.843	1.335	11.508
Totale forborne 31/12/2018	26.030	6.409	19.621
Totale forborne 31/12/2017	32.402	4.599	27.803

Nel dettaglio, rispetto alla situazione aggregata al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un incremento di 1 milione di euro (+1,5%) rispetto a fine 2017, attestandosi a € 71,6 milioni, mentre il valore al netto delle svalutazioni si riduce del 20% passando da 23,6 milioni di euro a 18,9 milioni di euro al 31/12/2018 per effetto sia delle svalutazioni che dell'impatto dell'IFRS 9. L'incremento è dovuto al passaggio a sofferenze di partite ad inadempienza probabile; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 10,5%.
- Il valore lordo delle inadempienze al 31 dicembre 2018 registra una soddisfacente diminuzione (-18,7%) rispetto a fine 2017, attestandosi a € 15,8 milioni (valore netto pari a € 9,6 milioni). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 2,3%.
- Le esposizioni scadute/sconfinanti, comprese quelle forborne non performing, risultano più che dimezzate (-58%) rispetto al dato 2017 e si attestano a € 2,1 milioni con un'incidenza dello 0,3% sul totale degli impieghi.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una consistente flessione a € 30,4 milioni rispetto a € 39,6 milioni del 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è passato dal 58,3% al 66,1%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 73,5%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (66,5%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 39,3%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 42,3%, il calo è stato determinato dal passaggio a sofferenza delle posizioni che avevano una maggiore copertura;
- le esposizioni scadute/sconfinanti e forborne deteriorate evidenziano un coverage medio del 14% contro il 7,3% del dicembre 2017;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,85%, contro lo 0,92% dell'esercizio precedente ante applicazione dell'IFRS 9.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,53% dell'esercizio precedente allo 0,27% del 31 dicembre 2018. Il costo del credito è determinato

dalle svalutazioni in rapporto ai crediti lordi; per l'esercizio 2018 è riferito alle rettifiche di valore transitate a conto economico; se si computasse anche quanto portato in diminuzione del patrimonio in sede di FTA, a seguito dell'adeguamento delle svalutazioni sui crediti, ammonterebbe all'1,23%.

Indici di qualità del credito

Si riportano alcuni indici di qualità del credito:

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	13,20%	14,44%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,55%	10,70%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,30%	3,00%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4,95%	6,63%
Copertura crediti deteriorati	66,07%	58,32%
Copertura sofferenze	73,54%	66,47%
Copertura inadempienze	39,29%	42,29%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,85%	0,92%
Copertura crediti forborne performing	10,39%	2,70%
Costo del credito	0,27%	1,53%

Grandi esposizioni

L'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa è il seguente:

	Primi 10	Primi 20	Primi 30	Primi 40	Primi 50
31/12/2018	5,47%	8,89%	11,47%	13,70%	15,69%

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 4 posizioni "Istituzionali" (Stato Italiano, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale) che rappresentano una "grande esposizione", secondo quanto disciplinato dalla vigente normativa di vigilanza.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

L'evoluzione della posizione interbancaria netta e delle attività finanziarie possedute dalla Banca è conseguente anche alle misure di rifinanziamento straordinario messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea.

I crediti verso banche sono rappresentati nella voce 40 a) dell'Attivo di Bilancio, mentre i debiti verso banche sono esposti alla voce 10 a) del Passivo.

(dati in migliaia di euro)

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	64.174	75.855	-11.681	-15,40%
Debiti verso banche	-149.885	-129.651	-20.234	15,61%
Totale posizione interbancaria netta	-85.711	-53.796	-31.915	59,33%

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 85,7 milioni di euro a fronte dei 53,8 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a € 151 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO Group, costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a € 117 milioni.

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione, da parte della Banca, dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo su impieghi, nel corso dell'operazione, positivo, rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma. Le rilevazioni effettuate nel primo trimestre 2018 hanno confermato il raggiungimento di tale obiettivo, da parte della Banca.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava € 59 milioni al valore di bilancio, a fronte di € 164 milioni impegnati nelle operazioni di rifinanziamento.

Le attività finanziarie costituite da titoli sono ora rappresentate nell'Attivo di Bilancio nella voce 20 c) per le Attività valutate al fair value, nella Voce 30 per le Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e in quota parte alla voce 40 per quanto riguarda le Attività finanziarie valutate al Costo ammortizzato riferite a banche o crediti verso la clientela.

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITÀ FINANZIARIE COSTITUITE DA TITOLI	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	219.354	-219.354	-100,00%
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.501	-	2.501	-
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	140.313	-	140.314	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	118.473	-	118.473	-
Totale attività finanziarie	261.287	219.354	41.933	19,12%

La Banca presenta un idoneo profilo di liquidità, determinato dalla disponibilità di un volume adeguato di riserve di liquidità, rappresentate da strumenti finanziari che, per qualità e valore di mercato, si prestano a una rapida cessione, senza danni al profilo economico. La Banca, inoltre, nell'esercizio 2018 ha sempre mantenuto degli indicatori di liquidità a breve termine (fino a 12 mesi) e di medio periodo (oltre i 12 mesi) ampiamente superiori alle soglie previste nel *Risk Appetite Framework* (RAF) e nella policy di liquidità.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto indicato nelle apposite tabelle di Nota Integrativa.

A seguito dell'introduzione, a far tempo dall'1/1/2018, dei nuovi principi contabili IFRS 9, la riclassificazione dei titoli nelle categorie contabili si è evoluta di conseguenza; la trattazione della nuova normativa e degli effetti contabili conseguenti alla riclassificazione nei nuovi portafogli secondo il Modello di business adottato, è meglio spiegata nella redazione della Parte A della Nota integrativa; si precisa che il Modello di business adottato persegue le politiche suggerite dalla capogruppo Cassa Centrale Banca, indirizzate verso una gestione prudente del portafoglio titoli.

A fine dicembre 2018, tale voce, per un controvalore complessivo pari a € 231 milioni, era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani; le altre componenti maggiormente rilevanti sono da ascrivere a titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni in società del movimento Cooperativo per oltre € 27 milioni, tra le quali si segnalano la partecipazione detenuta nella capogruppo Cassa Centrale Banca per un valore di 18,7 milioni e la partecipazione in Iccrea Banca per quasi 8 milioni di euro. Sono detenute inoltre quote di OICR per oltre 2,5 milioni di euro.

Non sono presenti titoli strutturati.

Il portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione è composto unicamente da derivati di copertura.

Composizione attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	230.648	189.934	40.714	21,44%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>228.454</i>	<i>182.358</i>	<i>46.096</i>	<i>25,28%</i>
Titoli di capitale	28.139	28.312	-173	-0,61%
Quote di OICR	2.501	1.106	1.395	126,13%
Derivati	520	957	-437	-45,66%

Maturity dei titoli di Stato italiani

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio, al valore nominale, confrontati con i titoli di Stato detenuti nel portafoglio AFS al 31/12/2017:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2018		31/12/2017	
	Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
Fino a un anno	22.874	10,01%	9.500	5,26%
Da un anno fino a 3 anni	113.274	49,58%	66.857	36,99%
Da 3 anni fino a 5 anni	54.913	24,04%	66.000	36,51%
Da 5 anni fino a 10 anni	35.696	15,63%	36.796	20,36%
Oltre 10 anni	1.697	0,74%	1.600	0,89%
Totale complessivo	228.454	100,00%	180.753	100,00%

Derivati di copertura

(dati in migliaia di euro)

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Derivati di copertura attivi - hedge accounting	14	22	-8	-36,36%
Derivati di copertura passivi - hedge accounting	-860	-244	-616	252,46%
Totale derivati netti	-846	-222	-624	281,08%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato unicamente la copertura di mutui a tasso fisso.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Nell'anno sono state realizzate anche tre operazioni di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di mutui a tasso fisso.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali sono iscritte in bilancio alla voce 80 dell'attivo di Stato Patrimoniale e comprendono immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16, nonché gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40 e le attività oggetto di locazione finanziaria.

Le attività immateriali sono iscritte in bilancio alla voce 90 dell'attivo di Stato Patrimoniale sulla base dei principi dello IAS 38. Le partecipazioni sono iscritte in bilancio alla voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Attività materiali	12.886	9.929	2.957	29,78%
Attività immateriali	9	26	-17	-65,38%
Partecipazioni	10	-	10	-
Totale immobilizzazioni	12.905	9.955	2.950	29,63%

Si evidenzia che, ai sensi dell'IFRS 3, le immobilizzazioni della Banca incorporata sono state acquisite dalla Banca incorporante al netto dei fondi rettificativi.

Le attività materiali si attestano a € 12,9 milioni; si sono fortemente incrementate rispetto a dicembre 2017 (+29,8%), a seguito soprattutto dell'acquisto, per un importo di euro 2,1 milioni, della nuova sede di San Lazzaro, e per l'acquisizione di immobili per il recupero di crediti in sede di asta giudiziale per oltre 1 milione di euro.

Tra le altre variazioni significative si segnala una diminuzione dell'aggregato per avvenute rettifiche di valore, a seguito del normale processo di ammortamento, per 449 mila euro.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a € 9 mila, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-65%) perché alcuni beni sono stati interamente ammortizzati nel corso dell'anno.

Si segnala l'acquisto di una partecipazione per euro 10 mila, a seguito della costituzione di Quadrifoglio 2018 srl, società costituita per la gestione di un immobile acquisito in sede di asta giudiziaria e di cui si darà compiutamente conto nell'apposito capitolo della parte B di Nota Integrativa.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono esposti alla Voce 100 del Passivo e rappresentano passività di ammontare o scadenza incerti, relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite) derivanti da un evento passato, per le quali è probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle medesime.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(dati in migliaia di euro)

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Impegni per garanzie rilasciate	688	789	-101	-12,80%
Altri fondi per rischi e oneri:	777	957	-182	-18,98%
- Controversie legali	578	303	275	90,76%
- Oneri per il personale	169	174	-5	-2,87%
- Altri	30	482	-452	-93,78%
Fondi per rischi e oneri: altri fondi	1.465	1.748	-283	-16,19%

Nella rappresentazione della voce 100 del Passivo, relativa agli accantonamenti effettuati per anticipare probabili futuri impatti a conto economico, costituisce un nuovo elemento rispetto all'esercizio precedente, l'appostazione a tale voce degli accantonamenti effettuati a fronte degli impegni rilevati a valere sulle garanzie rilasciate. Nell'esercizio precedente, gli impegni a fronte degli accantonamenti effettuati per interventi a sostegno dei sistemi di garanzia dei depositanti erano allocati tra le Altre Passività - voce 80 del Passivo. L'introduzione dei nuovi principi contabili dell'IFRS 9 ha reso necessaria la svalutazione delle garanzie rilasciate a clientela e dei margini per le linee di credito non utilizzate da parte della clientela medesima.

I fondi per rischi e oneri relativi agli impegni per le garanzie rilasciate ricomprendono gli accantonamenti relativi ai sistemi di garanzia dei depositi per 431 mila euro e accantonamenti a fronte delle garanzie rilasciate a clientela per operazioni di credito e sui margini disponibili, effettuati ai sensi dell'IFRS 9, per 257 mila euro.

I fondi a destinazione specifica, esistenti al 31 dicembre 2018, ammontano a € 777 mila e si riferiscono a quanto segue:

- Fondo controversie legali (€ 578 mila): è costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e reclami in corso, in base a quanto previsto dallo IAS 37. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali e contenziosi in corso e sono stati effettuati dopo attenta valutazione analitica delle singole posizioni, sentiti anche i pareri dei legali sull'andamento delle pratiche;
- Fondo beneficenza e mutualità (€ 30 mila): rappresenta il residuo al 31 dicembre 2017 delle somme a disposizione del Consiglio per la beneficenza e la mutualità, stanziata all'Assemblea dei soci;
- Fondo oneri per il personale (€ 169 mila): è costituito ai sensi del principio contabile IAS 19 e rappresenta il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale, in base ad espressa previsione contrattuale.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo, la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Quanto avvenuto nel corso del 2018 ha prodotto variazioni significative sul patrimonio dell'azienda, ed in particolare occorre considerare l'influsso di due eventi:

- la prima applicazione del principio contabile IFRS 9;
- la fusione con la BCC dell'Alto Reno con la computabilità del relativo patrimonio, al netto della perdita rilevata al 30/9/2018 di oltre 2,5 milioni di euro.

Per una migliore qualità di lettura, si espone il confronto tra quanto emerso a fine esercizio e il valore di ripresa all'1/1/2018, che risulta variato rispetto al 31/12/2017 per effetto delle maggiori svalutazioni dei crediti, secondo il nuovo approccio contabile, appostate in diminuzione delle Riserve.

(dati in migliaia di euro)

PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	01/01/2018	Var. su 01/01/2018	31/12/2017	Var. su 31/12/2017
Capitale	12.114	12.176	-62	12.176	-62
Sovrapprezzi di emissione	282	239	43	239	43
Riserve da valutazione	425	1.869	-1.444	1.756	-1.331
Riserve	75.478	79.630	-4.152	86.113	-10.634
Utile di esercizio a riserva	3.897	-1.226	5.123	-1.465	5.362
Totale patrimonio netto	92.196	92.688	-492	98.818	-6.622

Emerge un calo rispetto all'esercizio precedente dovuto alla riclassificazione all'1/1/2018 in ottemperanza all'introduzione dei principi dell'IFRS 9 per circa 6,6 milioni di euro.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

La composizione delle riserve di valutazione al 31/12/2018 è la seguente:

(dati in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE RISERVE DA VALUTAZIONE	31/12/2018	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Rivalutazione immobili	1.222	1.222	-	-
Riserve su attività finanziarie	-317	1.104	-1.421	-128,75%
Riserve negative attuariali TFR	-479	-568	89	-15,66%
Totale	425	1.757	-1.332	-75,79%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie, al netto della relativa fiscalità, pari a € 317 mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1.222 mila, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per € 479 mila, al netto della relativa fiscalità.

Le variazioni, rispetto al 31 dicembre 2017, sono state dapprima influenzate dalla riclassificazione ai nuovi comparti titoli, in ragione del Modello di business adottato ai sensi dell'IFRS 9 e in seguito dall'andamento non favorevole dei mercati, che ha prodotto una riserva di valutazione negativa.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Contengono inoltre le riserve da fusione create in occasione dell'acquisizione delle due banche incorporate, come previsto dal principio IFRS 3.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in

materia. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 –T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri, è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1 gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza (ai fini della determinazione dei fondi propri) delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017, sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, si rammenta come una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio, sia stata, dal 1 gennaio 2018, eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il CET1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per le attività immateriali e le partecipazioni non significative nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Tale aggregato non rileva per la banca, in quanto la stessa, alla data, non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET1 della Banca ammontano complessivamente a € 6.027 mila. A riguardo si rammenta come, il 12 dicembre 2017, è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, l’introduzione di una specifica disciplina transitoria, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla banca, con delibera del 17 gennaio 2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata il 30 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

(dati in migliaia di euro)

FONDI PROPRI	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	92.084
B. Filtri prudenziali del CET1	(160)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	91.925
D. Elementi da dedurre dal CET1	(18.514)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	6.027
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	79.438
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	980
H. Elementi da dedurre dall'AT1 (Additional Tier 1)	(980)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	652
N. Elementi da dedurre dal T2	(652)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	79.437

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET1 *ratio*) pari al 15,75% (15,61% al 31.12.2017), superiore alla misura vincolante di CET1 *ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 *ratio*) pari al 15,75% (15,61% al 31.12.2017), superiore alla misura vincolante di TIER 1 *ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,75% (15,61% al 31.12.2017), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a € 39 milioni. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a € 25,8 milioni e quella relativa alla capital guidance si attesta a € 22,7 milioni.

Come per l'anno precedente, i fondi propri risentono della deduzione dell'eccedenza, rispetto al 10% degli stessi, degli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, a seguito della sottoscrizione, nel corso del 2017, della partecipazione in Cassa Centrale Banca, ammontante, al 31/12/2018, ad € 18,7 milioni. Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la banca aderisce, a far data dal 01/01/2019, l'interessenza nella Capogruppo non rientrerà più nel suddetto computo, producendo un beneficio nella determinazione dei Fondi propri.

Tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di periodo al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3 la composizione dei requisiti e dei ratio patrimoniali alla data del 31 dicembre 2018 risulta la seguente:

(dati in migliaia di euro)

FONDI PROPRI	31/12/2018
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	79.437
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	79.437
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	-
Totale Fondi Propri	79.437

ATTIVITÀ DI RISCHIO	31/12/2018
Rischio di credito e di controparte (valore ponderato)	449.806
Rischio di aggiustamento valutazione del credito (valore ponderato)	1.070
Rischi di mercato (valore ponderato)	-
Rischio operativo (valore ponderato)	53.589
Totale attività di rischio ponderate	504.464

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,75%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,75%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,75%

Si riportano i seguenti indici di patrimonializzazione e solvibilità:

INDICI FONDI PROPRI	31/12/2018	31/12/2017
Fondi Propri / raccolta diretta	11,14%	11,74%
Fondi Propri / crediti verso clientela	11,70%	12,24%
Fondi Propri / crediti deteriorati netti	261,38%	203,34%
Fondi propri / sofferenze nette	419,35%	340,96%

2.2 I risultati economici del periodo 2018

Come accennato all'inizio di questa sezione, al fine di poter confrontare in modo più omogeneo i dati al 31 dicembre 2018, con l'esercizio precedente, si è proceduto ad un'aggregazione utilizzando la seguente metodologia:

- Per il 2018 sono stati sommati i dati economici conseguiti da BCC Felsinea al 31/12/2018 con i valori espressi dal Bilancio redatto da BCC Alto Reno relativo alla data del 30/9/2018.
- Per il 2017 sono stati sommati i valori delle BCC Felsinea, BCC Monterenzio (bilancio chiuso al 31/03/2017) e BCC dell'Alto Reno.

Il margine di interesse

Nel 2018 il margine di interesse si è incrementato del 4,05% rispetto a quello dell'anno precedente e passa da € 16,6 milioni del 2017 a € 17,3 milioni del 2018.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	18.187	2.312	20.499	20.308	191	0,94%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.780	-389	-3.169	-3.653	484	-13,25%
30. Totale margine di interesse	15.407	1.923	17.330	16.655	675	4,05%

Si riporta anche un dettaglio degli interessi attivi per controparte.

INTERESSI ATTIVI	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Clientela	15.228	2.142	17.370	18.104	-734	-4,06%
Istituzioni creditizie	1.184	-8	1.176	324	852	262,96%
Titoli	702	75	777	1.209	-432	-35,73%
Altri	342	-	342	671	-329	-49,03%
Sofferenze - interessi attivi incassati	731	103	834	-	834	-
Totale interessi attivi	18.187	2.312	20.499	20.308	191	0,94%

Occorre specificare che tra gli interessi attivi sono ricompresi proventi pregressi legati all'operazione di TLTRO per 587 mila euro, riferiti agli esercizi 2016 e 2017, di cui solo nel 2018 si è avuta certezza di incasso.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili dell'IFRS 9, vengono ricompresi tra gli interessi attivi, per 834 mila euro, anche gli interessi effettivi delle sofferenze in dipendenza del rilascio di interessi sull'attualizzazione, che

nell'impostazione di bilancio precedente, secondo la normativa IAS 39, trovavano appostazione alla voce 130 di conto economico, tra le riprese di valore.

Gli interessi attivi, nonostante le sopra citate poste di carattere non ricorrente, si incrementano di soli 191 mila euro, pari allo 0,94%, in ragione di una generale contrazione dei tassi attivi rilevati sulle operazioni con la clientela, stante la forte pressione competitiva esercitata dagli altri Istituti di Credito; è perdurato il basso rendimento cedolare rilevato sul comparto titoli, in merito al quale la banca, nel rispetto dell'adozione del Modello di Business suggerito dalla capo gruppo CCB, ha mantenuto prudenzialmente in portafoglio una componente elevata di titoli di stato, come sopra esplicitato nella trattazione dedicata.

Gli interessi attivi da clientela, che ammontano a oltre 17 milioni di euro su base aggregata (-4%), sono rilevati in calo per le motivazioni già addotte, che riguardano la forte pressione competitiva presente sul nostro territorio di riferimento, rilevata in particolare sulle operazioni connesse alla concessione di mutui ipotecari ad uso abitativo.

Si riporta il dettaglio degli interessi passivi per controparte:

INTERESSI PASSIVI	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Clientela C.C. e D.R.	1.067	331	1.398	1.077	321	29,81%
Clientela P.O. e C.D.	1.501	45	1.546	2.427	-881	-36,31%
Istituzioni creditizie	81	13	94	63	31	49,21%
Altri	131	-	131	86	45	52,33%
Totale interessi passivi	2.780	389	3.169	3.653	-484	-13,25%

Per effetto anche di un generale calo registrato nella remunerazione della raccolta, dovuto all'abbondante liquidità presente sul mercato, si è registrata una diminuzione degli interessi passivi di € 484 mila, pari al 13,25%.

Gli interessi passivi da clientela riflettono l'evoluzione delle masse degli aggregati patrimoniali di riferimento, per cui si riscontra un decremento della remunerazione legata alla raccolta a scadenza; al contrario, a seguito dell'incremento della raccolta diretta, si rileva un aumento degli interessi relativi corrisposti alla clientela.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato complessivamente a € 28,2 milioni di euro, con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente di 2,2 milioni di euro, laddove nel 2017 il risultato dell'esercizio si era attestato attorno a 30,4 milioni di euro. Nonostante l'incremento del margine d'interesse sopra citato, alcuni elementi hanno inciso negativamente sulla formazione del margine d'Intermediazione e principalmente:

- Contrazione della redditività riscontrata nel comparto titoli per 2,5 milioni di euro, peraltro ampiamente prevista, in ragione delle cessate opportunità del realizzo di plusvalenze nella gestione del portafoglio, sia per le mutate condizioni di mercato, sia per la variazione totale del quadro normativo (IFRS 9). Concorre inoltre la mancata corresponsione di dividendi da parte delle società partecipate.
- Minore redditività del comparto commissionale (-426 mila euro) dovuto principalmente alla contrazione dei ritorni commissionali del risparmio gestito, in particolare per ciò che attiene le gestioni patrimoniali dirette, che nel 2018 non hanno prodotto commissioni di performance (380 mila euro nel 2017).

Per effetto delle differenti dinamiche di evoluzione sopra citate, il rapporto tra margine commissionale e margine d'interesse risulta in contrazione rispetto all'anno precedente, passando dal 64,5% al 59,5%.

Si rafforza significativamente il rapporto tra margine di interesse/margine di intermediazione, passando dal 54,6% del 2017 al 61,4% del 2018, anche per effetto dell'incremento del margine d'interesse e della forte contrazione dei proventi dalle operazioni su titoli.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	15.407	1.923	17.330	16.655	675	4,05%
40. commissioni attive	9.734	1.910	11.644	11.994	-350	-2,92%
50. commissioni passive	-1.074	-250	-1.324	-1.248	-76	6,09%
60. commissioni nette	8.660	1.660	10.320	10.746	-426	-3,96%
70. dividendi e proventi simili	8	6	14	124	-110	-88,71%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	111	-12	99	107	-8	-7,48%
90. risultato netto dell'attività di copertura	58	-	58	52	6	11,54%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	402	-	402	2.782	-2.380	-85,55%
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	79	-	79	2	77	2,60%
<i>b) attività finanziarie al F.V. con impatto redditività complessiva</i>	293	-	293	2.746	-2.453	-89,33%
<i>c) passività finanziarie</i>	30	-	30	34	-4	-11,76%
110. risultato netto attività e passività finanziarie valutate al F.V.	-17	18	1	28	-27	-96,43%
120. Totale Margine di intermediazione	24.629	3.595	28.225	30.494	-2.270	-7,44%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria ammonta complessivamente a 25,5 milioni di euro; il valore è rilevato quindi in incremento rispetto a quanto accertato su base aggregata al 31/12/2017, dove emergeva un margine di circa 20,2 milioni di euro.

(dati in migliaia di euro)

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	24.629	3.595	28.225	30.494	-2.270	-7,44%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-2.060	-563	-2.623	-10.313	7.690	-74,57%
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-1.857	-531	-2.388	-10.072	7.684	-76,29%
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al F.V. (titoli AFS per anno 2017)</i>	-203	-32	-235	-184	-51	27,72%
<i>d) altre operazioni finanziarie (solo anno 2017)</i>	-	-	-	-57	57	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-94	-	-94	-	-94	-
150. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	22.475	3.032	25.507	20.181	5.326	26,39%

L'incremento rilevato di 5,4 milioni di euro, pari al 26,4%, è dovuto essenzialmente alle minori rettifiche di valore effettuate sui crediti, passate da oltre 10 milioni di euro del 2017 a 2,4 milioni di euro del 2018, con un minor costo di 7,7 milioni di euro, pari ad una diminuzione del 76,3%.

Occorre tuttavia specificare che a seguito dell'adozione dei nuovi principi contabili IFRS 9, con riferimento agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment*, la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € -6,4 milioni, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente a svalutazioni sul credito. Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico.

Gli oneri operativi

I costi operativi sostenuti complessivamente nel 2018 ammontano a 22,7 milioni di euro, rispetto a 20,4 milioni di euro del 2017, con un incremento di costi rilevato di oltre 2,3 milioni di euro.

(dati in migliaia di euro)

COSTI OPERATIVI	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
160. spese amministrative	-20.294	-4.985	-25.279	-22.620	-2.659	11,76%
<i>a) spese per il personale</i>	-12.124	-2.798	-14.922	-13.184	-1.738	13,18%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-8.170	-2.187	-10.357	-9.436	-921	9,76%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	664	-317	347	-480	827	-172,29%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-449	-123	-572	-627	55	-8,77%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-20	-9	-29	-29	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.634	170	2.804	3.356	-552	-16,45%
210. Totale Costi operativi	-17.465	-5.264	-22.729	-20.400	-2.329	11,42%

L'incremento dei costi è da ascrivere in larga parte alle spese sostenute per la realizzazione della fusione, sia in materia di costi straordinari che di politiche di gestione del personale, e più precisamente al costo per i prepensionamenti del personale in esubero, ad alta anzianità contributiva.

Per quanto compete quest'ultimo aspetto, si specifica che il dato aggregato delle due banche partecipanti al progetto di fusione ha comportato oneri per gli esodi del personale di € 2 milioni, somma che è gravata quindi interamente sul bilancio 2018; al netto di questo costo, le spese relative al personale dipendente sarebbero risultate inferiori all'anno precedente.

L'incremento delle altre spese amministrative è dovuto invece sia alle spese straordinarie che le due banche partecipanti alla fusione hanno sostenuto, sia alla penale corrisposta a Cedecra per la rescissione anticipata del contratto, importo che comunque rappresenterà un minor costo delle spese informatiche che la banca sosterrà nel 2019.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(dati in migliaia di euro)

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	6.983	1.645	8.628	8.725	-97	-1,11%
Oneri sociali	1.658	417	2.075	2.183	-108	-4,96%
Esodo incentivato	1.859	216	2.075	79	1.996	2517,86%
Altri oneri del personale	1.285	343	1.628	1.656	-28	-1,69%
Amministratori e sindaci	340	177	517	540	-23	-4,32%
Totale spese del personale	12.124	2.798	14.922	13.184	1.738	13,17%
Spese generali di funzionamento	2.532	432	2.964	2.432	532	21,88%
Spese legali e professionali	1.442	564	2.006	1.744	262	15,02%
Manutenzioni e canoni passivi	1.400	514	1.914	1.830	85	4,62%
Spese di pubblicità e rappresentanza	165	144	309	464	-154	-33,30%
Altre spese	580	245	825	658	168	25,50%
Imposte indirette	2.051	287	2.338	2.309	29	1,28%
Totale altre spese amministrative	8.170	2.187	10.357	9.436	921	9,76%

Fra le spese del personale sono annotate le spese per la formazione del personale, ammontanti a € 78 mila, rispetto a € 76 mila dell'anno precedente.

Tra le spese generali di funzionamento è ricompreso il controvalore della sopra citata penale corrisposta a Cedecra per la rescissione anticipata riguardo la fornitura di servizi informatici per € 467 mila.

Nel prospetto sottostante viene rappresentato il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese di valore ai Fondi per Rischi e Oneri.

ACCANTONAMENTI/RIPRESE DI VALORE AI FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Accantonamenti netti ai sistemi di garanzia depositi	-74	-127	-201	-239	38	-16,02%
Accantonamenti netti garanzie e impegni	635	309	945	-	945	-
Accantonamenti netti controversie legali	103	-500	-397	-572	175	-30,60%
Totale	664	-317	347	-811	1.158	-142,78%

In particolare, oltre alla ricorrente movimentazione attinente le cause passive, occorre considerare che l'introduzione dell'IFRS 9 disciplina tra i Fondi per Rischi e Oneri anche quanto attiene le garanzie e gli impegni. La ripresa di valore di 945 mila euro evidenziata dal prospetto sopra esposto deriva dalle maggiori svalutazioni effettuate in data 1/1/2018 in prima applicazione, nel momento del passaggio ai nuovi principi contabili.

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto, senza impatti sul conto economico.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali registrano complessivamente nell'anno un costo di € 602 mila, rispetto a € 657 mila dell'anno precedente, con una diminuzione di € 55 mila, dovuta al progressivo ammortamento dei cespiti.

La voce altri oneri e proventi di gestione ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese ed imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari.

Si riporta il posizionamento, negli ultimi due esercizi, dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

INDICATORI COSTI OPERATIVI	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017
Costi operativi / margine di interesse	113,36%	273,74%	131,15%	122,49%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,91%	146,67%	80,50%	66,90%
Spese amministrative / margine di intermediazione	82,40%	138,90%	89,53%	74,18%

L'utile di periodo

L'utile di esercizio di BCC Felsinea ammonta a € 4.363.123, che sommato alla perdita di BCC Alto Reno al 30 settembre 2018 di € -2.517.173, determina un utile aggregato di € 1.845.950, rispetto alla perdita di € -868.293, rilevato nel 2017, a fronte della perdita conseguita dalla BCC dell'Alto Reno e dell'utile conseguito da BCC Felsinea e da BCC di Monterenzio al 31/3/2017.

Le imposte dirette ammontano complessivamente a € 631 mila; la componente relativa alle imposte correnti è determinata da imposte interamente riferite all'IRAP (aliquota 5,57%) per un importo di € 428 mila. Si rilevano inoltre variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi per € 63 mila di cui 60 mila riferiti all'IRES. Concorrono alla formazione del carico fiscale dell'esercizio imposte anticipate per un valore positivo di € 105 mila euro e imposte differite per € 245 mila.

Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse, al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

(dati in migliaia di euro)

UTILE DI PERIODO	31/12/2018	30/09/2018 Alto Reno	31/12/2018 Somma	31/12/2017	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo imposte	4.995	-2.234	2.761	-401	3.162	-788,53%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-632	-283	-915	-467	-448	95,93%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto imposte	4.363	-2.517	1.846	-868	2.714	-312,67%
Utile/perdita dell'esercizio	4.363	-2.517	1.846	-868	2.714	-312,67%

Il rapporto utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) si attesta al 2,0% rispetto al -0,9% del precedente esercizio. Il 2018 è calcolato utilizzando l'utile su base aggregata.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività

INDICI PATRIMONIALI	2018	2017
Patrimonio netto / impieghi lordi	13,65%	15,00%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	13,00%	14,40%

INDICI DI SOLVIBILITÀ	2018	2017
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	15,08%	16,52%
Impieghi / Depositi	95,21%	95,97%

INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2018	2017
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	4,95%	6,63%
Crediti netti in incaglio / Crediti netti vs. clientela	1,56%	1,88%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio netto	32,80%	40,11%

INDICI DI REDDITIVITÀ	2018	2017
Margine di interesse / Margine di intermediazione	61,38%	54,62%
Margine dei servizi / Margine di intermediazione	36,55%	35,24%
Costi operativi / Margine di interesse	131,15%	122,49%
Costi operativi / Margine di intermediazione (cost/income)	80,50%	66,90%

INDICI DI EFFICIENZA	2018	2017
Impieghi lordi a clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	3.969 mila	3.764 mila
Raccolta da clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	4.169 mila	3.922 mila
Prodotto bancario lordo / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	10.946 mila	10.575 mila
Spese per il personale / Margine di intermediazione	52,85%	43,23%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	3,01%	2,70%
Costi operativi / Totale attivo	2,31%	2,23%

Occorre sottolineare che gli indici relativi ai Costi operativi e le spese del personale risentono degli oneri connessi alla fusione con la BCC dell'Alto Reno, in ragione degli accantonamenti effettuati al Fondo esuberi.

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 Le risorse umane

L'organico della Banca, al 31/12/2018, risultava essere costituito da n. 171 dipendenti, dei quali n. 170 assunti con contratto a tempo indeterminato e n. 1 con contratto a tempo determinato. Rispetto al 2017, l'organico risulta numericamente aumentato di n. 39 unità, a seguito del processo di fusione con BCC dell'Alto Reno e di n. 2 uscite.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale dipendente si attestava a circa 46 anni, con un'anzianità media di servizio pari a 19 anni circa.

Le n. 171 unità sono suddivise in n. 78 donne e n. 93 uomini; sulle 20 filiali risultavano dislocate n. 108 risorse, che rappresentavano il 63% del totale, mentre n. 63 risultavano assegnate agli uffici centrali, pari al 37% del totale (direzione, uffici amministrativi e area commerciale). I dipendenti che usufruiscono di orario part time sono n. 14.

N. 11 dipendenti rientrano tra le categorie protette, nel rispetto delle previsioni normative.

Poiché la qualità delle risorse umane costituisce il vero differenziale in tutti i processi decisionali ed operativi della Banca, la definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni, parte con docenza esterna, parte con docenza interna e parte con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale per un numero complessivo di n. 5.395 ore, pari a circa n. 719 giornate/uomo.

Il piano formativo della Banca, per il 2018, è stato orientato principalmente verso le attività previste dalla normativa vigente, quali antiriciclaggio, IVASS e MiFID2, così come raccomandato dalle competenti autorità. La formazione e le riunioni interne sono state inoltre strumento importante per consolidare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Nel 2018 sono state confermate le precedenti collaborazioni con l'Istituto di Istruzione Superiore "E. Mattei" con sede a San Lazzaro di Savena (BO) e l'Istituto di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" con sede a Castel Maggiore (BO); durante l'anno sono stati, infatti, ospitati n. 5 studenti provenienti da tali Istituti.

3.2 Accordo sindacale relativo al processo di fusione con BCC dell'Alto Reno

In data 28/08/2018 è stato sottoscritto con le Rappresentanze Sindacali il verbale di accordo sindacale relativo al processo di fusione con BCC dell'Alto Reno.

L'accordo, in particolare, prevede:

- l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del credito cooperativo previsto dal D.l. 82761/2014 (cd. Fondo esuberi) nel periodo 01/04/2019 - 31/12/2021 per n. 12 dipendenti di BCC Felsinea e n. 2 dipendenti della ex BCC dell'Alto Reno; a fronte di tale accordo si è provveduto a costituire un fondo di € 1,9 milioni, a valere sul Bilancio 2018 di BCC Felsinea, ed € 0,2 milioni a valere sul Bilancio al 30/09/2018 di BCC dell'Alto Reno;
- la messa a disposizione di un servizio di *car pooling* per i dipendenti che lavoravano, prima della costituzione di BCC Felsinea, presso la sede direzionale di BCC Monterezeno e per i lavoratori trasferiti da BCC dell'Alto Reno presso gli uffici di direzione di BCC Felsinea; a tali dipendenti è inoltre riconosciuto, trascorsi 6 mesi dall'avvio della fusione, in via sperimentale, per un periodo di 6 mesi, quale maggiore flessibilità rispetto alla generalità dei dipendenti, la possibilità di lavorare presso gli uffici di Lizzano in Belvedere e di San Benedetto del Querceto, per un numero minimo di n. 2 giorni a settimana.

3.3 Rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro

Il 09/01/2019 è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:
 - parte retributiva:
 - Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3ª area professionale, 4° livello retributivo
 - Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
 - Disciplina Premio di risultato 2019
 - parte normativa:
 - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni

- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise
 - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore
 - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
 - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale
 - Reintrodotta l'inquadratura inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato
 - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi
 - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali
 - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20
 - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".
2. di tipo programmatico, da sviluppare con le Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali, che riguarderà:
- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo)
 - Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo)
 - Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL)
 - Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica
 - Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC
 - Adeguamenti alla normativa del lavoro
 - Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità
 - Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale
 - Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico
 - Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi quotidiana la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo, al fine di rafforzare il servizio offerto ai soci, ai clienti e alle comunità locali.

3.4 La rete territoriale

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 21 filiali e 5 sportelli bancomat, con ubicazione a Bologna e nei seguenti Comuni della Provincia di Bologna: Alto Reno Terme, Bentivoglio, Casalecchio di Reno (dal 25/02/2019), Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granarolo dell'Emilia, Lizzano in Belvedere, Monterezzo, Monghidoro, Montese, Pavullo nel Frignano, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro e San Lazzaro di Savena.

L'area di competenza è estesa ai comuni limitrofi delle province di Bologna, Modena, Firenze, Prato e Pistoia.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

La banca ha governato nel breve volgere di 18 mesi, due operazioni di fusione, ciò ha determinato la necessità di apportare, in via generale, l'adeguamento dei regolamenti e delle policy in rapporto alle prassi adottate, sulla base dei confronti effettuati tra le regolamentazioni già esistenti.

Sulla base della normativa interna vigente di BCC Felsinea si è proceduto ad analizzare con approccio critico quanto era opportuno modificare, con una particolare focalizzazione sulle novità normative entrate a regime o modificate nel corso dell'anno.

Per quanto attiene l'adozione di un organigramma determinato dal processo di fusione si è già detto nel capitolo precedente, mentre per ciò che riguarda la revisione dei processi di lavoro e l'adeguamento della normativa interna, si segnala che si è intervenuti, in particolare, sull'area crediti e più specificamente su ciò che compete il processo di erogazione del credito.

La regolamentazione in ambito Credito è stata revisionata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11/04/2018, modificando quanto deliberato nella riunione del 12/04/2017; il processo del credito risulta comunque

tuttora in aggiornamento, per l'adeguamento del processo medesimo alle policy della capo gruppo (in corso di emanazione), allo scopo di razionalizzare, omogeneizzare, snellire e rendere maggiormente trasparenti i processi di valutazione, di erogazione, di monitoraggio e di classificazione del credito.

Tale regolamentazione contempla inoltre nuovi indirizzi per la gestione del credito problematico e una nuova regolamentazione per la gestione delle polizze assicurative a copertura di immobili posti a garanzia di finanziamenti ipotecari. Al fine di migliorare i presidi di controllo, verrà attivato un nuovo strumento di monitoraggio immobiliare della clientela affidata.

In conformità alle disposizioni di Vigilanza, le linee guida di Cassa Centrale Banca prevedono la dotazione di politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, che meglio definiscono nuovi standard affidabili per la valutazione degli immobili, requisiti di professionalità e indipendenza dei periti che effettuano la valutazione degli immobili, la frequenza con cui viene verificato il valore degli immobili, gli indicatori per monitorare nel continuo le variazioni delle condizioni del mercato immobiliare e i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Anche l'area finanza è stata particolarmente interessata dal processo di adeguamento regolamentare, in relazione alla fusione e all'adozione di policy che internamente hanno disciplinato competenze e indirizzi operativi.

Ulteriori aggiornamenti hanno riguardato le modalità di gestione delle banconote sospette di falsità, a seguito del rilascio del nuovo portale dell'UCAMP (Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento), denominato SIMEC - Sistema di monitoraggio Euro Carte.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1 gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie, al fine di fornire informazioni maggiormente analitiche e puntuali agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS 9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura, così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le migliori prassi e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti le nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Contabile, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza,

ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente, sotto il coordinamento della Direzione Generale, per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie, lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli ed è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate), detenuti al 31 dicembre 2018, è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita, al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse

e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta, nel caso di specie, del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti, al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento, in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “pricing” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;

- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi, una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri. Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa. Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"². Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

² Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi impatti derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A - Politiche contabili).

Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene l'area della classificazione e misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward - looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti la revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi

processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative, sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta la cancellazione contabile dell'esposizione, in coerenza con la definizione di "write-off" inserita all'interno del V aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni, lo stralcio non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Attività di Asset Quality Review (AQR)

Con l'avvio del processo di trasformazione del mondo del Credito cooperativo e la costituzione del nuovo Gruppo di Cassa Centrale Banca, la BCE svolgerà nel 2019 una valutazione approfondita sul Gruppo (Asset Quality Review - Comprehensive Assessment), che si baserà su una revisione della qualità degli attivi e su prove di Stress.

L'esercizio, già svolto dalla Banca Centrale Europea sulle "significant bank", ha infatti dimostrato che la mancanza di dati o la scarsa qualità degli stessi in termini di integrità, completezza e pronta disponibilità, generano un costo per le banche vigilate.

In quest'ottica, a far data da luglio 2017, Cassa Centrale Banca si è attivata con tutte le banche aderenti al gruppo, al fine di intervenire con azioni correttive ove necessario, volte a mitigare i potenziali impatti negativi dell'esercizio vero e proprio dell'attività di AQR, con l'obiettivo di capitalizzarne i benefici all'interno della struttura e dei processi aziendali di Gruppo.

Cassa Centrale Banca ha pertanto avviato un Gruppo di Lavoro specifico per l'AQR, con l'obiettivo di condurre delle verifiche preventive sullo stato degli asset aziendali e intercettare, in via preliminare, possibili criticità sui quali indirizzare le opportune azioni correttive.

Ogni banca ha dovuto perciò attivare una 'task force' per sanare, tempo per tempo, le anomalie riscontrate in sede di verifica della correttezza e completezza dei dati (verifica svolta a livello centrale), ben prima che il percorso di costituzione del Gruppo fosse formalmente completato.

Gli interventi atti a migliorare in modo rigoroso l'organizzazione e la digitalizzazione dei dati, hanno riguardato in particolare:

- qualità e completezza dei dati;
- collateral; individuando le esposizioni creditizie non performing, garantite da immobili, e maggiormente significative in termini di rischio e concentrazione (soprattutto Corporate e PMI), da sottoporre ad aggiornamento del set di perizie nel rispetto dei requisiti BCE (esperto indipendente accreditato, metodi di valutazione in linea con gli standard di mercato, anzianità non superiore ai 12 mesi);
- fascicolazione e tempi di risposta.

La mancata attivazione delle azioni di cui sopra potrebbe avere significativi impatti in termini:

- regolamentari e di capitale, poiché i risultati AQR-CA andranno ad incidere su indicatori di CET1 di natura prudenziale;
- economici e patrimoniali, poiché occorrerà procedere tempestivamente all'adeguamento/aggiustamento dei valori contabili degli attivi e delle relative svalutazioni (collettive e analitiche) e/o alle potenziali riclassificazioni di posizioni da performing a non performing a valle dell'esercizio di AQR-CA;
- gestionali, poiché emergerà la necessità di adeguare il sistema informativo di monitoraggio del credito a seguito dell'identificazione dei nuovi bucket di rischio/segmenti AQR-CA.

Oltre agli incontri con il team di esperti e alla messa a punto con la collaborazione delle software house di estrattori dati per un'analisi preliminare, sono stati svolti incontri formativi con la finalità di illustrare alle banche aderenti al Gruppo le metodologie BCE per la verifica della qualità degli attivi e le modalità operative di raccolta dei dati propedeutici alle analisi:

- della correttezza della classificazione e valutazione dei crediti;
- dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie;
- della valutazione dei collateral immobiliari.

A seguito degli incontri è stata individuata all'interno della Banca una 'task force' dedicata, che tramite la sottoscrizione di accordi con CRIF e CERVED ha permesso di acquisire i dati necessari per la corretta segmentazione delle controparti affidate (reddito delle persone fisiche, bilanci riclassificati delle società di capitali e delle società di persone, RAE/SAE; ecc.), che sono serviti per arricchire ed aggiornare la base dati della Banca.

Si è proceduto sulla base delle indicazioni della capogruppo alla corretta omogeneizzazione dei gradi di rischio, sulla base della classe di Rating.

La capogruppo ha fornito, tramite la società di software e l'applicativo CSD PORTAL, strumenti di estrazione al fine della corretta classificazione del perimetro delle posizioni in osservazione; a regime dovrebbe essere introdotto un automatismo che in base al rating del cliente classifica o toglie da classificazione le posizioni cosiddette in osservazione. Inoltre sono state analizzate tutte le posizioni relative a crediti deteriorati che alla data dell'1/10/2018 presentavano una valutazione peritale antecedente l'01/01/2017, procedendo all'aggiornamento, sulla base delle indicazioni date nella Policy di Valutazione dei crediti deteriorati.

La Capogruppo in vista dell'AQR ha estratto una serie di posizioni con potenziali anomalie relative alla qualità dei dati, che sono stati analizzati sulla base di un set integrato di controlli aggiuntivi, denominato SICA.

Il Set di controlli SICA persegue l'obiettivo di migliorare la qualità delle informazioni, attivando degli indicatori a supporto del monitoraggio al fine di intercettare potenziali anomalie relative a errate classificazioni, sotto-stima degli accantonamenti, incoerenza di informazioni, LTV superiori al 100%, ecc.

L'esito del processo SICA pervenuto da Cassa Centrale si è rivelato conforme e ha interessato l'analisi di circa 400 anomalie.

Infine sono in fase di redazione i Fascicoli relativi alla campionatura estratta dalla base dati crediti al 30/09/2018 da Cassa Centrale Banca, per collezionare tutta la documentazione contabile, contrattuale e gestionale delle posizioni richieste e valutarne la relativa congruità degli accantonamenti effettuati, nonché della corretta classificazione, per avere disponibile un campione potenzialmente oggetto di Crediti File Review il più aggiornato possibile.

Nuova sede legale e amministrativa

Nel corso del 2017 il C.d.A. aveva deliberato l'acquisto di un locale di nuova costruzione sito nel comune di San Lazzaro di Savena, destinato allo svolgimento delle attività di direzione, al fine di avere una struttura adeguata all'accresciuta dimensione aziendale, anche prospettica, in quanto la nuova banca, derivata dai processi aggregativi, necessitava di un efficientamento della struttura direzionale.

Nel corso del 2018 si è perfezionato l'acquisto dell'immobile e l'allestimento del medesimo; ciò ha consentito, ad inizio 2019, la migrazione del personale amministrativo e di direzione negli uffici opportunamente attrezzati allo svolgimento dell'attività.

Si segnala che l'immobile si avvale di soluzioni tecnologiche avanzate e di impiantistica a basso impatto energetico e ambientale.

Contestualmente al suddetto trasferimento, sono state avviate le contrattazioni per la locazione dei locali precedentemente adibiti ad uffici amministrativi, siti in Castenaso - Via Bruno Tosarelli 215-221, che si sono concluse, con la firma del relativo contratto di affitto, in data 30/01/2019.

Il contratto ha avuto decorrenza dal 01/03/2019 ed ha una durata di 9 anni.

Unitamente alla suddetta locazione, si è provveduto a contrattualizzare con la controparte, il riconoscimento di un diritto di opzione per l'acquisto dell'intero stabile, da esercitarsi entro il 29/02/2028.

Accorpamento filiali di San Lazzaro di Savena

All'inizio del 2018, si è proceduto all'apertura della filiale di San Lazzaro di Savena, derivante dall'accorpamento delle due filiali presenti nelle ex BCC di Castenaso e Monterenzio situate nel medesimo comune; tale evento era già stato previsto dal Piano Industriale, che aveva indirizzato la fusione tra BCC Castenaso e BCC Monterenzio.

Per la nuova filiale si è proceduto ad un allestimento della sala aperta al pubblico, interpretando le soluzioni più moderne nell'approccio del personale di filiale con la clientela mediante l'installazione di postazioni separate di tipo consulenziale, eliminando la vecchia impostazione del bancone.

I risultati economico patrimoniali riscontrati nel corso del 2018 hanno ampiamente suffragato la bontà dell'operazione di accorpamento, consentendo inoltre alla nuova filiale di potere accogliere una quota importante della clientela derivante dalla chiusura della filiale di Ponte Rizzoli, in ragione anche di una struttura più grande ed efficiente.

Trasferimento filiale da Cadriano a Granarolo dell'Emilia

Nel corso del 2018 si è concretizzato il trasferimento della filiale di Cadriano, in locali situati nel centro del comune di Granarolo.

L'operazione, prevista dal Piano Industriale, è stata dettata dall'esigenza di incrementare l'operatività della filiale, in ragione dell'opportunità di intercettare un segmento di clientela retail più ampio, mantenendo nel contempo l'operatività con le aziende clienti facenti parte del distretto industriale di Cadriano.

I dati economico patrimoniali rilevati successivamente all'apertura della filiale, si sono dimostrati estremamente lusinghieri, a conforto delle motivazioni che hanno consigliato il trasferimento della filiale.

Chiusura filiale di Ponte Rizzoli

In data 24/9/2018 è stata chiusa la filiale di Ponte Rizzoli, nel comune di Ozzano dell'Emilia, dopo le opportune e approfondite analisi legate alla composizione strutturale, economica e geografica della clientela.

Sulla base dell'analisi della clientela effettuata, si è pensato che la riallocazione dei clienti sulla restante rete commerciale potesse determinare una semplificazione dell'operatività amministrativa e commerciale e una migliore allocazione del personale di rete, stante la relativa poca distanza con altre filiali della banca. Un'analisi su base prospettica non faceva infatti intravedere segnali di sviluppo della zona, né demografico né commerciale, pertanto si è ritenuto che la chiusura della filiale di Ponte Rizzoli non avrebbe determinato per la banca una riduzione dei ricavi prodotti.

I dati successivi alla chiusura dello sportello non hanno denotato contrazioni dei volumi nel passaggio della clientela alle altre filiali, e il computo dei clienti che hanno interrotto i rapporti si è rivelato marginale, mentre la riallocazione dei rapporti riferiti ad aziende che ha riguardato soprattutto le filiali di San Lazzaro e di Castenaso ha prodotto sulla clientela benefici, a seguito dell'operatività di filiali maggiormente strutturate.

Operatività di migrazione servizi a Cassa centrale - Piano operativo ICT

Nel corso del 2018 sono già state eseguite numerose attività di migrazione dei servizi in Cassa Centrale, che verranno completate nel 2019.

In particolare si è proceduto a migrare molteplici attività legate al settore degli Incassi e Pagamenti, attività che hanno toccato diversi prodotti, di cui ne elenchiamo i più rilevanti: incassi commerciali, flussi deleghe, SEPA - SEDA, pensioni Inps, utenze allo sportello, ecc.

Altre che riguardano la monetica sono tuttora in corso, e riguardano in particolare le carte di credito, mentre si è provveduto a emettere le nuove carte di debito sotto l'egida di Cassa Centrale Banca; la migrazione delle carte già esistenti verrà invece effettuata nel corso del 2019.

Nel frattempo, a fine 2018, la banca ha definito il passaggio da Cedecra a Phoenix informatica come outsourcer informatico, nell'ottica di un'operatività conforme alle politiche di CCB, della quale Phoenix rappresenta la società informatica.

Parallelamente è in corso di attuazione a livello organizzativo il Piano Operativo ICT di gruppo, che dovrebbe disciplinare la fase progettuale e operativa delle banche associate.

Il processo "Gestione del Piano Operativo ICT di Gruppo" ha la finalità di fornire una rappresentazione puntuale e tempestiva della prima stesura del Piano Operativo di Gruppo e il relativo stato di avanzamento dello stesso, così da fornire al top management della Capogruppo gli strumenti per poter valutare eventuali azioni correttive e/o di intervento orientati ad allineare gli sforzi implementativi verso le strategie evolutive del Gruppo.

Tale processo rappresenta l'insieme delle iniziative progettuali relative al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale che raccoglie differenti tipologie di esigenze. Rappresenta inoltre il punto di riferimento e la formalizzazione unificata dei progetti che hanno impatti su tutte le società del Gruppo (Capogruppo, Banche Affiliate, Centri Servizi).

Il processo "Gestione della Domanda ICT" ha la finalità di regolare e coordinare le richieste di cambiamento ai sistemi ICT da apportare al Sistema Informativo di Gruppo per soddisfare le richieste evolutive, strategiche e normative provenienti dagli utenti appartenenti al Gruppo Bancario Centrale e non, garantendo una centralizzazione delle informazioni, un allineamento tra le iniziative richieste, la strategia di Gruppo e la promozione delle iniziative più significative, grazie ad un'analisi della capacità produttiva ed economica del Gruppo.

Si sottolinea come l'attuale contesto di trasformazione e costituzione del Gruppo presenti un elevato grado di dinamicità e di evoluzione, con la coesistenza di diversi processi e strumenti eterogenei gestiti individualmente da Banche e Società appartenenti al Gruppo.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio già nel corso del 2018 e proseguiranno nel 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni, nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3, hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 - Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "*Single Customer View*"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

È stato inoltre aggiornato il Piano di Continuità Operativa in base al nuovo organigramma e al nuovo assetto.

Riguardo alle informazioni sugli aspetti ambientali, è stata svolta un'attività di monitoraggio e manutenzione degli immobili in proprietà o in locazione, assicurando il rispetto delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, previste dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni.

Si segnala che, nello svolgimento dell'attività caratteristica, la banca non produce impatti ambientali di particolare rilievo, tuttavia quale entità mutualistica attenta al territorio ed alle condizioni ambientali, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca persegue infatti un'attività di smaltimento e riciclaggio rifiuti avvalendosi di collaborazioni specializzate per lo smaltimento dei contenitori di toner esausti, di attrezzature elettriche ed elettroniche dismesse tramite azienda certificata di recupero e di smaltimento di carta e cartone.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'attività, nel 2018, si è concentrata prevalentemente sulla verifica, omogeneizzazione e convergenza delle realtà aggregate, in particolare in ambito commerciale, marketing, comunicazione e della formazione professionale.

A tal fine l'attività si è concentrata su:

- 4 cicli di incontri formativi in ambito di consulenza commerciale indirizzati agli operatori di sportello più giovani, volta non soltanto ad ampliare le conoscenze tecniche, quanto a condividere metodi di vendita consulenziale più evoluti in campo assicurativo e finanziario retail. Tali tecniche, partendo dai bisogni del cliente e non dal prodotto, consentono una vendita eticamente corretta e più efficiente per la Banca;
- formazione all'utilizzo condiviso delle procedure di marketing strategico e Customer Relationship Management (C.R.M.), per individuare i segmenti di clientela e soci meritevoli di specifica attenzione, valorizzando ed intensificando le relazioni e con l'avvio della portafogliatura della clientela per segmenti omogenei;
- formazione specialistica area consulenza assicurativa e previdenziale: ampliamento della abilitazione assicurativa a tutta la rete commerciale, tramite iscrizione, previo esame di intermediazione assicurativa ed incontri dedicati di alta specializzazione;
- formazione specialistica area finanza: iscrizione di alcuni colleghi a corsi di alta specializzazione promossi da Cassa Centrale Banca in collaborazione con l'università Bocconi di Milano;
- iscrizione dell'organo di informazione sociale periodico "Felsineamica" al Tribunale di Bologna come testata giornalistica, al fine di un utilizzo sempre più diffuso all'esterno di questo importante veicolo di informazione, per una sempre maggiore e capillare diffusione delle iniziative della banca in ambito sociale, economico, commerciale, etc.;
- ampliamento dell'attività sui social, in particolare sulla pagina Facebook;
- ulteriore rinnovo del sito internet rendendolo sempre più accessibile ed accattivante;
- adeguamento mailing list alla nuova normativa GDPR per un migliore e sempre più diffuso utilizzo di questa modalità per la comunicazione verso soci e clienti.

Nell'ambito dell'attività verso i soci sono state promosse condizioni agevolate in ambito mutui, conti correnti, assicurazioni, investimenti finanziari, convenzioni extra-bancarie, organizzazione gite sociali.

Sono stati inoltre organizzati, sul territorio e presso le scuole, incontri finalizzati all'educazione ed all'alfabetizzazione finanziaria ed incontri di informazione nell'ambito consulenza alle imprese.

Il catalogo prodotti è stato ulteriormente rinnovato ed adeguato alle migliori condizioni di mercato.

Particolare attenzione è stata riservata al segmento giovani, con l'introduzione di prodotti dedicati in relazione alle esigenze potenziali di tali fasce d'età, confermando ed ampliando agevolazioni su finanziamenti, monetica e conti correnti.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio, che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità

del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A. ed oggi anche della Capogruppo, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Per l'anno 2018 la Banca disponeva delle seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) - esternalizzato alla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna fino al 30/06/2018 e dal 01/07/2018 a Cassa Centrale Banca;
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance) - esternalizzata dal 01/07/2018 a Cassa Centrale Banca;
- Funzione Antiriciclaggio.

Dal gennaio 2019 anche le altre due funzioni aziendali di controllo sono state esternalizzate a Cassa Centrale Banca.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, a servizi di consulenza esterna e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (SCI), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi, affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere, con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio, anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed è volto a migliorare la *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'esercizio dei propri compiti, interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici, con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione, con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano dall'esigenza di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa per i comparti non tipici della funzione di Compliance.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, nell'anno 2018 la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell’attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT e Sicurezza Informatica

La Funzione ICT ha esercitato il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l’efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Settore Ispettivo

Il settore ispettivo è un’unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l’adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Il Settore ispettivo garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all’esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca, in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si è avvalsa infatti dei servizi offerti dagli organismi del Credito Cooperativo, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all’esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca si è avvalsa della possibilità, già consentita dalle Disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Revisione Interna (Internal audit) presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia-Romagna, dopo aver valutato l’adeguatezza della struttura all’uopo costituita presso la stessa.

Dal secondo semestre 2018 Cassa Centrale Banca, futura Capogruppo, ha sostituito la Federazione regionale delle BCC per l’esternalizzazione della funzione di Revisione interna, assumendo anche l’esternalizzazione della funzione di Compliance.

Gli accordi di esternalizzazione prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell’ambito dell’ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna

tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement (RAS). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di non conformità, rischio paese, rischio di cartolarizzazione. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha, tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati annualmente e, a seconda delle verifiche disposte, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione, nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit della Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna ha svolto la propria attività in coerenza con i piani di audit contrattualmente definiti per il periodo 01/01/2018 - 30/06/2018 e successivamente con il piano di audit definito da Cassa Centrale Banca per il restante periodo dell'anno.

Gli interventi di Audit, nel corso del 2018, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato: Credito, Finanza e Liquidità;
- di Governo: Politiche di Remunerazione, Esternalizzazione FOI, Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza;
- Operativi: Filiali.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare

la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009³ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

La Banca ha adottato, da tempo, una politica di apertura e sviluppo verso l'ampliamento della base sociale, attribuendo ad ogni filiale obiettivi annuali di sviluppo, preferibilmente verso le persone fisiche, artigiani, commercianti, altri operatori locali, impiegati, operai e liberi professionisti, operanti con la Banca, domiciliati sulle piazze di insediamento. Anche per il 2018 la banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci.

Nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi Soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2018 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione.

Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

L'incremento del numero dei Soci è stato perseguito anche nel 2018, con l'obiettivo prioritario di creare una solida base sociale presso le comunità locali in cui la Banca opera, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse ad interagire con l'attività bancaria.

I Soci ammessi, nel 2018, sono stati 571 (+7,7% rispetto al 2017). La struttura è inoltre fortemente sensibilizzata a favorire l'entrata dei giovani nella compagine sociale, con importanti risultati anche nel 2018: n. 208 nuovi Soci con meno di 35 anni ammessi nel corso dell'anno, con un incremento complessivo del 8,5% della fascia più giovane della compagine sociale.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la compagine sociale risulta ben suddivisa nel territorio come da seguente schema:

FILIALE	N. SOCI	VAR. %	SOCI ENTRATI NELL'ANNO
Castenaso	837	4,49%	49
Castiglione dei Pepoli	376	6,52%	28
Funo	345	3,60%	20
Gaggio Montano	557	5,29%	40
Granarolo dell'Emilia	257	4,47%	17
Lizzano in Belvedere	379	-2,57%	8

³ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Monghidoro	518	2,57%	16
Montese	177	1,72%	10
Pavullo nel Frignano	549	-	15
Pizzano	658	10,59%	70
Ponte della Venturina	532	-	16
Pontevecchio	398	1,79%	17
Ponticella	533	1,14%	11
Porretta Terme	1.135	-0,79%	33
Rastignano	325	6,56%	22
San Benedetto del Querceto	524	2,14%	18
San Benedetto Val di Sambro	280	4,87%	19
San Lazzaro di Savena	935	7,59%	91
Vidiciatico	250	-1,57%	4
Villanova	1.290	2,63%	67
Totale	10.855	3,06%	571

Si riporta, di seguito, il numero dei Soci a fine anno ed il raffronto rispetto agli anni precedenti:

ANNO	N. SOCI	SOCI ENTRATI NELL'ANNO	SOCI USCITI NELL'ANNO
2014	9.783	521	207
2015	10.088	554	249
2016	10.376	563	275
2017	10.533	530	373
2018	10.855	571	249

Nel corso dell'anno, a seguito della fusione della BCC dell'Alto Reno in BCC Felsinea, i Soci di BCC dell'Alto Reno sono stati chiamati a comunicare la propria scelta in merito all'integrazione dei resti frazionari derivanti dal concambio azioni. La suddetta operazione, che si completerà entro il 31/03/2019, ha espresso risultati provvisori molto positivi con una percentuale di adesione, in relazione ai soci che hanno già espresso la propria scelta, di circa il 98%, con un conseguente aumento di capitale, contabilizzato al 31/12/2018, di € 35 mila.

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2018, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, che è pari allo 0,44%. È calcolato utilizzando l'utile d'esercizio di BCC Felsinea al 31/12/2018.

7.3 Adesione al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca, congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Banca, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nascita del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1 settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per

l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

L'adesione al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata approvata dall'assemblea straordinaria dei soci del 25/11/2018, nella seduta che ha anche deliberato le modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente.

A seguito della presentazione, in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Si riportano alcuni numeri che consentono di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale.

Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca – avvenuta il 28/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processo volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca, in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB, ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018, dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 18/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business, accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1 gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET1 ratio, a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Cartolarizzazione e cessione di crediti deteriorati

In data 7 marzo 2019, a Londra, nel rispetto della procura notarile conferita a personale appartenente a Cassa Centrale Banca, è stato firmato il contratto per la cessione di crediti deteriorati per un controvalore di € 26 milioni, mediante un'operazione multioriginator di cartolarizzazione, che ha riguardato complessivi € 734 milioni di sofferenze delle banche del Gruppo Bancario Cassa Centrale.

Il prezzo di vendita ammonta a 7,6 milioni di euro e l'efficacia economica dell'operazione è rappresentata dalla data del 31/10/2018, data successiva al termine della "due diligence" effettuata da società incaricata sulle pratiche oggetto di cartolarizzazione.

In parallelo a questa operazione, l'Ufficio Legale della banca sta procedendo alla valutazione e alla selezione delle posizioni da inserire in un'altra operazione che dovrebbe concretizzarsi entro la fine dell'esercizio; tale ulteriore operazione è finalizzata alla riduzione delle esposizioni "non performing".

Queste azioni consentiranno di mantenere in equilibrio gli indicatori patrimoniali, prudenziali e di liquidità. Il comparto del credito sarà comunque sempre oggetto di attento monitoraggio, cercando di ridurre la rischiosità ed intensificandone i controlli, per non dover sopportare eccessivi oneri in materia di accantonamenti.

Apertura filiale di Casalecchio di Reno

In data 25/02/2019 in locali appositamente affittati, situati in Via Mazzini a Casalecchio di Reno, è stata aperta la nuova filiale di Casalecchio di Reno.

Nella redazione del Piano Industriale di fusione con BCC Monterenzio, si era prevista l'apertura di una filiale, evenienza consentita dall'accorpamento delle filiali di San Lazzaro, identificando come maggiormente attrattivo dal punto di vista economico il comune di Casalecchio di Reno.

Le analisi effettuate nel corso del 2018 hanno supportato questo progetto, confermando l'attrattività del territorio e l'esistenza di potenziali commerciali tuttora molto interessanti, aggiungendo parallelamente anche il tema della pianta organica che grazie all'aggregazione con la BCC dell'Alto Reno, rende infatti disponibili ulteriori risorse da destinarsi all'attività commerciale di filiale; ciò comporta una non marginale contrazione dei costi di funzionamento previsti.

Le analisi effettuate, in merito al profilo socio - demografico, confermano che il comune di Casalecchio di Reno esprime il massimo valore nell'ambito di un campione di vari comuni a noi limitrofi selezionato. Questo è principalmente il risultato della maggiore densità demografica rispetto ai restanti comuni. Tale dato è particolarmente significativo, in quanto una maggiore prossimità, determina tendenzialmente la possibilità di una penetrazione commerciale più efficace, confermando che il comune di Casalecchio di Reno si colloca nella fascia più alta del campione selezionato, con riferimento alla domanda ed al reddito della clientela privata. Si sottolinea che il comune di Casalecchio esprime indici per sportello bancario abbastanza contenuti. A fronte dei volumi ipotizzati nel piano industriale, si ritiene di poter raggiungere, già nel secondo anno dall'avvio della filiale, il punto di pareggio economico.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Si segnala che tra i rapporti con parti correlate viene ricompresa anche la Partecipazione nella controllata Quadrifoglio 2018 S.r.l., società costituita per la gestione di un immobile acquisito in sede di asta giudiziale.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che, al 31 dicembre 2018, non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Nel corso del 2018 non sono state effettuate, con soggetti collegati, operazioni di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Aspetti economico-patrimoniali

Le prime indicazioni fornite dall'andamento dell'esercizio 2019, mostrano una sostanziale stabilità nell'andamento degli aggregati, evidenziando tuttavia all'interno degli aggregati della Raccolta, un incremento della Raccolta indiretta a fronte di una riduzione della Raccolta diretta, evento ampliamento previsto e legato a un miglioramento dell'andamento dei mercati.

La redditività rilevata, pur nei limiti di provvisorietà legati a valori accertati ad inizio esercizio, manifesta un margine d'interesse in linea con gli obiettivi stabiliti nei budget aziendali.

In linea prospettica non si prevedono sostanziali variazioni nelle dinamiche di crescita degli aggregati di impieghi e raccolta nei confronti della clientela, tuttavia il buon gradimento dei prodotti di carattere finanziario e assicurativo, associati alla raccolta indiretta, consentiranno una crescita maggiore del margine commissionale.

Il Cost/Income nel 2019 andrà soppesato in ragione dei benefici derivanti dalle economie di scala figlie delle fusioni, i cui effetti si rifletteranno positivamente, producendo un decremento dei costi determinato anche dagli esodi del personale per prepensionamento, come previsto dagli accordi di fusione. Il triennio di vigenza del Piano industriale prevedeva di posizionarsi, a fine 2021, su un rapporto cost/income attorno al 52%.

In ragione degli effetti connessi all'adesione al gruppo avente efficacia 01/01/2019, i fondi propri della banca risentiranno positivamente della mancata deduzione dai medesimi delle partecipazioni eccedenti il 10% degli stessi, con un rilevante beneficio sul CET1 Ratio.

In relazione alle dismissioni di crediti non performing si ridurrà drasticamente anche il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso la clientela; a tendere, nella progettualità dell'azienda, l'obiettivo prestabilito si colloca, per il 2021, al di sotto del 5,4%, obiettivo ritenuto raggiungibile fintanto che non si registrino peggioramenti significativi nei cicli economici.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a **€ 4.363.123**.

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente all'1,50%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 4%);
- l'indice di inflazione annuo per il 2018 è 1,1%.

Il C.d.A. propone, quindi, in conformità alle norme di legge e statutarie, all'Assemblea dei soci, la seguente distribuzione di utile:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - proposto 87%)	€	3.844.714
- al Fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.1.1992 n. 59 (3%)	€	130.894
- ai soci a rivalutazione delle azioni da ciascuno detenute, in misura dello 0,50%, mediante l'accantonamento degli importi frazionari residui, dopo aver tramutato la rivalutazione in azioni gratuite, secondo le previsioni dell'art. 7 della L. 59/92	€	52.504
- ai soci quale dividendo in ragione del 1,00% del capitale effettivamente versato	€	105.011
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	230.000
Totale utile netto ripartito	€	4.363.123

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

concludendo la presentazione di questo bilancio, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro che hanno positivamente ed attivamente operato per il conseguimento dei risultati raggiunti:

- ai Collegi Sindacali della Banca che, attraverso i controlli di propria competenza, l'assistenza e l'assidua presenza alle riunioni dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi, hanno offerto un valido aiuto e un supporto tecnicamente qualificato;
- alla Direzione per la serietà e la professionalità continuamente profuse al servizio dell'Azienda ed a tutti i collaboratori per il costante impegno e dedizione;
- all'Organismo di Vigilanza per l'attività svolta con competenza e professionalità, ai fini dell'adeguamento del modello organizzativo, gestionale e di controllo della Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- alla Federazione Regionale e agli altri Organismi e Società del Movimento, per la disponibilità e il costante supporto, meritevoli del nostro sincero apprezzamento e dei nostri auguri di buon lavoro per il prossimo futuro;
- al Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia ed ai suoi collaboratori per l'attenzione e la cordialità con cui seguono il nostro operare e per i consigli ed i suggerimenti che ci sono di valido aiuto per un corretto ed ordinato svolgimento del nostro lavoro.

Infine, porgiamo un caloroso e sentito ringraziamento a tutti Voi Soci ed alla clientela, per la fiducia concessa, per la disponibilità, l'appoggio e la presenza che non ci avete mai fatto mancare, stimolandoci a guardare al futuro con rinnovato impegno.

San Lazzaro di Savena, 20 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Paolo Angiolini
Vice Presidente Vicario:	Andrea Salomoni
Vice Presidente:	Gabriele Pastorelli
Consiglieri:	Alberto Balestri
	Sante Cervellati
	Marco Lelli
	Silvia Moncatini
	Giorgio Naldi
	Paolo Panzacchi



relazione del collegio sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della BCC Felsinea,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	984.332.663
Passivo e patrimonio netto	€	979.969.540
Utile dell'esercizio	€	4.363.123

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	4.994.548
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	631.425
Utile dell'esercizio	€	4.363.123

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo seguito le disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa spa in data 11 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai

sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 24 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Lazzaro di Savena, 12 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Presidente: Leonardo Biagi
Sindaci effettivi: Nicola Grillo
Stefano Tonelli



relazione della società di revisione



Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
40141 Bologna - Italy
Via Siepelunga 59

T: +39 051 267141
F: +39 051 267547

PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertilly.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Ai soci della
BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili adottati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Società secondo le nuove



categorie contabili previste dal principio e l'applicazione di logiche di impairment basate sulla perdita attesa (*cd expected credit loss*) per la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie.

La Società ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dal suddetto principio, di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Società pari a circa euro 4,8 milioni al netto dell'effetto fiscale.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 4 – Altri aspetti*.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- la comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS attraverso ottenimento ed esame degli output del processo di transizione, in particolare i verbali del Consiglio di Amministrazione; colloqui con i responsabili incaricati del processo; analisi del business model adottato dalla Banca e verifica della relativa coerenza con l'operatività della stessa;
- per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, la verifica della classificazione dei portafogli crediti e titoli di debito della Banca in base all'analisi congiunta del business model adottato e caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario;
- la comprensione e la verifica del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita.

Operazioni di aggregazione aziendale

In data 1 ottobre 2018 ha avuto effetto la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c. in BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c.. In ottemperanza al principio contabile IFRS3, che stabilisce le regole di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali, gli Amministratori della banca hanno identificato la data della aggregazione, determinato e allocato il "costo dell'acquisizione".

L'informativa relativa alla descritta aggregazione aziendale è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A - Politiche contabili – 2 Parte relativa alle principali voci di bilancio 15.6 Business combinations G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi dei documenti probativi connessi alle operazioni di fusione;



- analisi del bilancio della società incorporata alla data di efficacia delle fusioni e analisi dei principali aggregati oggetto di incorporazione;
- analisi dei criteri di contabilizzazione della suddetta operazione straordinaria adottati dagli Amministratori della Società, con riguardo al fair value delle attività e passività delle banche oggetto dell'aggregazione;
- analisi dei criteri di contabilizzazione delle attività e delle passività delle banche aggregate, con riferimento all'omogeneità dei criteri di classificazione e di valutazione;
- esame della corretta informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale.

Crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018, al netto dei titoli di debito, ammontano ad euro 615 milioni, corrispondente al 62,5% del totale dell'attivo del bilancio. Le rettifiche di valore su crediti iscritte nel conto economico dell'esercizio 2018 ammontano ad euro 1,9 milioni, pari al 7,7% del margine di intermediazione.

Le classificazioni dei crediti, con particolare riguardo alle varie classi di quelli deteriorati, vengono deliberate dagli Amministratori sulla base di un articolato processo che tiene conto di analisi ed informazioni interne sui singoli debitori e valutazioni sugli indicatori di performance del settore economico di riferimento. La valutazione dei crediti è basata su una complessa procedura, con elevato grado di incertezza e di soggettività, che tiene conto di dati storici e prospettici relativi ai flussi di cassa dei debitori, delle garanzie che assistono i crediti e dei tempi previsti per il loro recupero, totale o parziale, ma anche dell'impatto di variabili macroeconomiche e dell'andamento dei settori e dei territori nei quali operano i clienti della banca.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso la clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A - Politiche contabili - 2.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, al paragrafo *B - Informazioni sullo stato patrimoniale - 4. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato voce - 40*, al paragrafo *C Informazioni sul conto economico - 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - voce 130* e al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - 1. Rischio di credito*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'erogazione, del monitoraggio, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;



- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della *policy* e dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle stime effettuate nell'ambito di tali modelli;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Classificazione e valutazione dei titoli di debito e dei titoli di capitale

I titoli di debito e i titoli di capitale, classificati tra le attività finanziarie, parte al costo ammortizzato, parte al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e parte al *fair value* con impatto a conto economico, risultano iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2018 per un importo complessivo di circa 266,5 milioni di euro, pari al 27% del totale dell'attivo.

Il 53% del portafoglio finanziario è valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il 45% è valutato al costo ammortizzato e la parte residuale pari al 2% è valutata al *fair value* con impatto a conto economico; la parte preponderante del portafoglio finanziario è rappresentata da titoli quotati.

L'informativa relativa ai titoli e alle partecipazioni, classificati nella voce "Attività finanziarie" è stata fornita dagli Amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVCE)", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; "Parte A 4– INFORMATIVA SUL FAIR VALUE"; "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 1 "Interessi", Sezione 3 "Dividendi e proventi simili", Sezione 4 "Risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 6 "Utili/(Perdite) da cessione/riacquisto; Sezione 7 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" "Parte D – Redditività complessiva"; "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito", Sezione 2 "Rischio di mercato", Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura"

Nell'ambito delle procedure di revisione, sono state svolte le seguenti attività:

- analisi delle procedure e dei processi aziendali e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini della gestione del portafoglio finanziario e delle operazioni di compravendita dei titoli;



- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai benchmark di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della corretta classificazione delle Attività finanziarie nelle voci appropriate in bilancio;
- ottenimento di perizie e documentazione necessaria per la valutazione della partecipazione iscritta;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Per tali motivi abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei titoli di debito e dei titoli di capitale un aspetto chiave dell'attività di revisione contabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi



o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. che ha cambiato denominazione in BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. a seguito della operazione di fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Montereenzio s.c. ci ha conferito in data 21 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 11 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.


Gianluca Gatti
Socio - Procuratore



bilancio al 31 dicembre 2018

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10	Cassa e disponibilità liquide	3.971.594	2.389.212
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	6.418.832	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	520.236	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	5.898.596	
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	140.313.395	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	797.213.913	
	a) crediti verso banche	65.622.435	
	b) crediti verso clientela	731.591.479	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		956.711
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		191.071.605
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		62.486.183
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		490.080.012
50	Derivati di copertura	14.412	21.686
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	694.574	95.133
70	Partecipazioni	10.000	-
80	Attività materiali	12.886.497	8.186.315
90	Attività immateriali	9.090	25.390
100	Attività fiscali	16.035.685	11.863.348
	a) correnti	2.932.959	2.417.419
	b) anticipate	13.102.726	9.445.929
120	Altre attività	6.764.671	4.696.250
	Totale dell'attivo	984.332.663	771.871.845

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	851.169.503	
	a) debiti verso banche	149.884.823	128.097.248
	b) debiti verso la clientela	594.399.452	436.296.248
	c) titoli in circolazione	106.885.228	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		100.444.570
20	Passività finanziarie di negoziazione	-	41.214
30	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	11.580.835	
	<i>Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 50 IAS 39)</i>		18.039.361
40	Derivati di copertura	860.341	243.685
60	Passività fiscali	390.896	496.345
	b) differite	390.896	496.345
80	Altre passività	22.901.561	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		9.902.679
90	Trattamento di fine rapporto del personale	3.302.684	2.206.533
100	Fondi per rischi e oneri:	1.464.838	
	a) impegni e garanzie rilasciate	688.301	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		394.411
	c) altri fondi per rischi e oneri	776.537	394.411
110	Riserve da valutazione	425.456	1.549.354
140	Riserve	75.478.333	61.604.941
150	Sovrapprezzi di emissione	281.502	238.793
160	Capitale	12.113.591	10.108.839
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.363.123	2.207.624
	Totale del passivo e del patrimonio netto	984.332.663	771.871.845

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10	Interessi attivi e proventi assimilati	18.187.385	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	730.550	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		15.362.409
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.779.792	-2.984.466
30	Margine di interesse	15.407.593	12.377.943
40	Commissioni attive	9.734.270	8.600.571
50	Commissioni passive	-1.074.685	-886.983
60	Commissioni nette	8.659.585	7.713.588
70	Dividendi e proventi simili	7.900	59.780
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	111.131	
90	Risultato netto dell'attività di copertura	57.462	48.348
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	402.307	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.082	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	293.102	
	c) passività finanziarie	30.123	
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-16.605	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	9.785	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-26.390	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		41.730
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.682.298
	a) crediti		2.249
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.647.450
	d) passività finanziarie		32.599
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		17.979
120	Margine di intermediazione	24.629.374	21.941.666
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.060.251	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.857.662	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-202.589	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		-6.231.068
	a) crediti		-6.047.607
	d) altre operazioni finanziarie		-183.461
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-93.540	
150	Risultato netto della gestione finanziaria	22.475.583	15.710.598
160	Spese amministrative:	-20.294.601	-15.092.501
	a) spese per il personale	-12.124.371	-8.838.951
	b) altre spese amministrative	-8.170.230	-6.253.550
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	664.227	
	a) impegni e garanzie rilasciate	561.096	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		60.888
	b) altri accantonamenti netti	103.131	60.888
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-449.016	-382.495
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-19.961	-22.849
200	Altri oneri/proventi di gestione	2.633.638	2.576.012
210	Costi operativi	-17.465.714	-12.860.945
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-15.321	-180.854
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.994.548	2.668.799
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-631.425	-461.175
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.363.123	2.207.624
300	Utile (Perdita) d'esercizio	4.363.123	2.207.624

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10	Utile (Perdita) d'esercizio	4.363.123	2.207.624
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-288.078	
70	Piani a benefici definiti	137.103	5.408
140	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.588.612	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.303.560
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.739.587	1.308.968
180	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.623.536	3.516.592

PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2017

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio						Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variatione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2017
Capitale	5.575.540		5.575.540											10.108.839
a) azioni ordinarie	5.575.540		5.575.540											10.108.839
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														238.793
Riserve	41.379.424		41.379.424	(1.587.560)		21.813.077								61.604.941
a) di utili	41.379.424		41.379.424	(1.587.560)		21.813.077								61.604.941
b) altre														
Riserve da valutazione	970.978		970.978			(730.592)							1.308.968	1.549.354
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(3.313.463)		(3.313.463)	3.313.463									2.207.624	2.207.624
Patrimonio netto	44.612.479		44.612.479	1.725.903		21.082.485		4.772.092					3.516.592	75.709.551

PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2018
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2018

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio						Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2018
Capitale	10.108.839		10.108.839				2.004.754							12.113.591
a) azioni ordinarie	10.108.839		10.108.839											12.113.591
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	238.793		238.793				42.709							281.502
Riserve	61.604.941	(4.765.349)	56.839.592	1.968.060		16.670.861								75.478.333
a) di utili	61.604.941	(4.765.349)	56.839.592	1.968.060		16.670.861								75.478.333
b) altre														
Riserve da valutazione	1.549.354	718.210	2.267.564			(102.521)							(1.739.587)	425.456
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.207.624		2.207.624	(1.968.060)	(239.564)								4.363.123	4.363.123
Patrimonio netto	75.709.551	(4.047.139)	71.662.412		(239.564)	16.568.160	2.047.461						2.623.536	92.662.005

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	3.124.218	-341.297
- risultato d'esercizio (+/-)	4.363.123	2.207.624
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-3.515.995	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		-309.980
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-57.462	-360.504
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.060.251	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		903.496
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	468.978	405.344
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-664.227	450.139
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	568.485	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	-98.935	-3.637.416
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-192.467.210	-284.242.496
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	327.246	
- attività finanziarie designate al fair value	-305.142	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-1.537.709	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-27.329.845	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-177.115.748	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-104.154
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		-76.444.349
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-28.743.664
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-974.367
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-178.038.736
- altre attività	13.493.988	62.774
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	193.584.016	280.187.085
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	186.331.437	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		46.580.269
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		185.806.920
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		49.373.943
- passività finanziarie di negoziazione	-41.214	-
- passività finanziarie designate al fair value	-6.678.501	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-29.584.179
- altre passività	13.972.294	
- altre passività (ex IAS 39)		28.010.132
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.241.024	-4.396.708
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9.654	241.368
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	59.780
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	9.654	181.000
- vendite di attività immateriali	-	588
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-4.476.192	-285.000
- acquisti di partecipazioni	-10.000	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	-4.462.531	-
- acquisti di attività immateriali	-3.661	-285.000
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-4.466.538	-43.632
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2.047.460	4.772.094
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-239.564	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.807.896	4.772.094
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.582.382	331.754

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

Riconciliazione - Metodo Indiretto

Valori di bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.389.212	2.057.458
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.582.382	331.754
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.971.594	2.389.212



nota integrativa
al bilancio chiuso
al 31 dicembre 2018

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e nota integrativa nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Al 31 dicembre 2018 è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC, limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione, nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa,

quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie, potrebbe nell’attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico, si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono stati adottati per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità, così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati, in larga misura, su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d’esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d’esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*“true and fair view”*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all’altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell’esercizio dei giudizi necessari per l’effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell’informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell’informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1 gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili, si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1 gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in vigore dal 1 gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, in invarianza dei valori, per permettere la valorizzazione delle nuove voci. I dati comparativi al 31 dicembre 2017 risultano pertanto riesposti come di seguito descritto.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi - Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1 gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL');
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1 gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1 gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca, al 1 gennaio 2018, risulta costituito unicamente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati nelle categorie contabili L&R e AFS. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela e verso banche) e ad una porzione del portafoglio titoli di stato e ad un titolo Iccrea Banca precedentemente classificati in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect'.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie

contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli è stato calcolato l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale, si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment*, l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio, il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in *'watch list'*, ossia come *'bonis sotto osservazione'*;
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *'PD'* rispetto a quella all'*origination del 200%*;
 - o presenza dell'attributo di *'forborne performing'*;
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della *'PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*, mentre per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, *'Low Credit Risk'* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica, secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, *'Lifetime Expected Loss'*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza), l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie, che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie, la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a quasi 700 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a quasi 4,8 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente alle maggiori svalutazione sul credito.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS

Circolare 262/2005 4* aggiornamento	31.12.2017 IAS 39		10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura		60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		70. Partecipazioni		80. Attività materiali		90. Attività immateriali		100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		120. Altre attività	
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela				a) correnti	b) anticipate					a) correnti	b) anticipate				
10. Cassa e disponibilità liquide	2.389	2.389																									
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	957	957																									
30. Attività finanziarie valutate al fair value	191.072																										
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita																											
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																											
60. Crediti verso banche	62.486									62.486																	
70. Crediti verso la clientela	490.080										485.882																
80. Derivati di Copertura	22	22											22														
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)														95													
100. Partecipazioni																											
110. Attività materiali	8.186																										
120. Attività immateriali	25																				25						
130. Attività fiscali	11.863																				2.417	2.417					
a) correnti	2.417																				2.417	2.417					
b) anticipate	9.446																										
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.696																										
150. Altre attività	4.696																										
Totale dell'attivo	771.872	2.389	957	-	5.261	112.869	62.896	562.572	22	95	8.186	25	2.417	2.417	9.446	-	4.696	-	-	-	2.417	9.446	-	-	4.696	-	

Circolare 262/2005 4* aggiornamento	31.12.2017 IAS 39		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione		30. Passività Finanziarie designate al fair value			40. Derivati di copertura		50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)		60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione			80. Altre passività			90. Trattamento di fine rapporto del personale			100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione		120. Azioni rimborsabili		130. Strumenti di capitale		140. Riserve		150. Sovrapprezzi di emissione		160. Capitale		170. Azioni Proprie		180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
			a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione										a) correnti	b) differite	a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri																									
10. Debiti verso banche	128.097	128.097																																										
20. Debiti verso la clientela	436.296																																											
30. Titoli in circolazione	100.445																																											
40. Passività finanziarie di negoziazione	41																																											
50. Passività finanziarie valutate al fair value	18.039																																											
60. Derivati di copertura	244																																											
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																																												
80. Passività fiscali	496																																											
a) correnti																																												
b) differite	496																																											
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																																												
100. Altre passività	9.903																																											
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.207																																											
120. Fondi per rischi e oneri	394																																											
a) quiescenza e obblighi simili																																												
b) altri fondi	394																																											
130. Riserve da valutazione	1.549																																											
140. Azioni rimborsabili																																												
150. Strumenti di capitale																																												
160. Riserve	61.605																																											
170. Sovrapprezzi di emissione	239																																											
180. Capitale	10.109																																											
190. Azioni proprie (-)																																												
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.208																																											
Totale del passivo e del patrimonio netto	771.872	128.097	436.296	100.445	41	18.039	244	-	-	496	-	496	9.903	2.207	394	394	1.549	61.605	239	10.109	-	61.605	239	10.109	-	2.208	-	9.9216	2.207	553	-	394	1.549	-	61.639	239	10.109	-	2.208					

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	2.389				2.389
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.217	-1.071	-		5.147
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	957	-109			847
b) attività finanziarie designate al fair value	-				-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.261	-961			4.299
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	112.869				112.869
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	625.508	422	-3.974		621.956
a) crediti verso banche	62.936	2	-51		62.887
b) crediti verso clientela	562.572	420	-3.923		559.069
50. Derivati di Copertura	22				22
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	95				95
70. Partecipazioni	-				-
80. Attività materiali	8.186				8.186
90. Attività immateriali	25				25
100. Attività fiscali	11.863			515	12.378
a) correnti	2.417				2.417
b) anticipate	9.446			515	9.961
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-				-
120. Altre attività	4.696				4.696
Totale	771.872	-649	-3.974	515	767.764

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	664.838				664.838
a) debiti verso banche	128.097				128.097
b) debiti verso clientela	436.296				436.296
c) titoli in circolazione	100.445				100.445
20. Passività finanziarie di negoziazione	41	-38			3
30. Passività finanziarie designate al fair value	18.039				18.039
40. Derivati di copertura	244				244
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				-
60. Passività fiscali	496			-387	109
a) correnti	-				-
b) differite	496			-387	109
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-				-
80. Altre passività	9.216				9.216
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.207				2.207
100. Fondi per rischi e oneri	1.048	-373	772		1.447
a) impegni e garanzie rilasciate	653	-373	772		1.052
b) quiescenze e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	394				394
110. Riserve da valutazione	1.549	437	51	231	2.268
120. Azioni Rimborsabili	-				-
130. Strumenti di capitale	-				-
140. Riserve	61.639	-674	-4.797	672	56.840
150. Sovrapprezzi di emissione	239				239
160. Capitale	10.109				10.109
170. Azioni proprie (-)	-				-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	2.208				2.208
Totale	771.872	-649	-3.974	515	767.764

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione, da parte della Banca, al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1 gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1 gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1 gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 - 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1 gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1 gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi - Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Informativa ai sensi della Legge 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Ai sensi dell'art. 1 commi da 125 a 129 della Legge 124/2017, si comunica che nell'anno 2018, la Banca ha ricevuto il seguente contributo:

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
INPS	31	sgravio contributivo di cui all'articolo 2 del Decreto Interministeriale del 12 settembre 2017, a valere sulle risorse per l'anno 2018, a seguito di contratto collettivo aziendale per misure di conciliazione vita - lavoro

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 21/05/2016, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2016/2025.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta di attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali - *Business Model Hold to Collect* - o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie - *Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento, dei costi di transazione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di

patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione, che è oggetto di rilevazione a conto economico, è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);

- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo

ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettiva durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a

patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione, sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito e/o per recupero crediti.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita, anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili, con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari FVOCI) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri**Criteri di classificazione**

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione, con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad

eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico. Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1 gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare, alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' - OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione, che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività', vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzano in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività, ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVOCI valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nell'esercizio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie, non sono pertanto compilate le tabelle relative all'informativa sui trasferimenti.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 15 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile;

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno, è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche, a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli, in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio, come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati, ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni), di cui risente strutturalmente la Banca di Credito Cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- Tasso di rendimento titoli subordinati;
- Durata del titolo, nonché la sua struttura;
- Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati all'andamento finanziario, nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 15 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base dell'esposizione netta ai rischi di mercato e al rischio di credito, pertanto non rilevano le informazioni di cui all'IFRS 13, paragrafi 51 e 96, come pure non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i), in quanto non si hanno attività non finanziarie il cui massimo e miglior utilizzo differisca dal suo utilizzo corrente.

Il trattamento in esposizione netta, ai soli fini dell'esposizione al rischio di credito, è applicato esclusivamente ai contratti derivati di copertura, valutati al fair value secondo metodologie esposte al punto 15.5 - criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari -, con le controparti Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, e sulla base dell'accordo di compensazione che richiede lo scambio di garanzie reali, in relazione all'esposizione netta, ai fini del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	245	2.776	3.398
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	520	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	245	2.256	3.398
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	112.175	0	28.139
3. Derivati di copertura	0	14	0
4. Attività materiali	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0
Totale	112.420	2.791	31.536
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	11.581	0
3. Derivati di copertura	0	860	0
Totale	0	12.441	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le attività e le passività classificate a "livello 2" riguardano un OICR, contratti derivati per fair value option e relativi prestiti obbligazionari emessi al fair value e contratti derivati di copertura tasso di interesse relativi a mutui a tasso fisso. Nel "livello 3" sono indicate le partecipazioni per oltre € 27,6 milioni, titoli AT1 emessi da BCC e detenuti sia direttamente, che indirettamente attraverso i fondi di categoria, per oltre € 500 mila, nonché polizze assicurative per € 2,7 milioni e mutui al FV per €. 655 mila.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	3.293	0	0	3.293	19.436	0	0	0
2. Aumenti	1.023	0	0	1.023	9.043	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	39	0	0	0
2.2 Profitti	73	0	0	73	25	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	73	0	0	73	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	25	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	950	0	0	950	8.979	0	0	0
3. Diminuzioni	918	0	0	918	347	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	645	0	0	645	0	0	0	0
3.3 Perdite	273	0	0	273	340	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	273	0	0	273	0	0	0	0
- di cui: Minusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	340	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	3.398	0	0	3.398	28.139	0	0	0

Le altre variazioni in aumento si riferiscono alle attività acquisite a seguito della fusione con la BCC dell'Alto Reno.

A.4.5.3 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività della specie classificate nel "livello 3". Si omette, pertanto, la tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	797.214	116.555	0,00	680.659
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.165	0,00	0,00	1.165
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	798.379	116.555	0,00	681.8247
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	851.170	0,00	0,00	851.170
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	851.170	0,00	0,00	851.170

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Riguarda strumenti finanziari il cui fair value viene determinato con tecniche di valutazione interne, qualora all'iscrizione iniziale, il fair value sia diverso dall'ammontare pagato o incassato. Agli strumenti iscritti al fair value non sono state applicate tecniche di valutazione interne, pertanto non si rilevano iscrizioni del day one profit/loss (utile/perdite del primo giorno). Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	3.972	2.389
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.972	2.389

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 107 mila euro.

Al 31 dicembre 2018 la società esterna che gestisce il caveau di monete deteneva contante per 25 mila euro in monete di varia pezzatura.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione, al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine, oppure designati al fair value o obbligati al fair value.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0
Totale A	0	0	0
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	0	520	0
1.1 di negoziazione	0	0	0
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	0	520	0
1.3 altri	0	0	0
2. Derivati creditizi	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	0	0	0
2.3 altri	0	0	0
Totale B	0	520	0
Totale (A+B)	0	520	0

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	0
a) Banche	0
b) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese assicurazione	0
c) Società non finanziarie	0
d) Altri emittenti	0
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale A	0
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	520
b) Altre	0
Totale B	520
Totale (A + B)	520

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non sono presenti attività finanziarie designate al fair value, si omette pertanto la relativa tabella.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non sono presenti attività finanziarie designate al fair value, si omette pertanto la relativa tabella.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	245	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	245	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	2.256	0
4. Finanziamenti	0	0	3.398
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	3.398
Totale	245	2.256	3.398

La voce finanziamenti comprende investimenti in polizze assicurative e mutui erogati a favore del Fondo di Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo, per il sostegno a BCC in difficoltà, che non hanno superato il SSPI test.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	0
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	0
2. Titoli di debito	245
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	245
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
3. Quote di O.I.C.R.	2.256
4. Finanziamenti	3.398
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	3.398
di cui: imprese di assicurazione	2.742
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	5.899

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	112.175	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	112.175	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	28.139
3. Finanziamenti	0	0	0
Totale	112.175	0	28.139

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata prioritariamente a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, per favorire progetti aggregativi fra banche. Detti strumenti sono detenuti direttamente o indirettamente tramite gli stessi Fondi di Garanzia.

I titoli di capitale, non essendo quotati in mercati regolamentari, sono stati valorizzati come segue:

- Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, secondo i valori di mercato comunicati da Cassa Centrale Banca;
- le altre partecipazioni al costo di acquisizione. Si tratta di partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del credito cooperativo e di società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento;
- i titoli AT1 sono stati contabilizzati al prezzo indicato dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo.

Il prospetto che segue elenca le partecipazioni detenute, scritturate a voce 30 dell'attivo patrimoniale:

(dati in euro)

Denominazione	Numero azioni possedute	Valore nominale unitario	Valore Bilancio	Valore Nominale	Capitale sociale partecipata	Percentuale di interessenza
BCC RETAIL SPA	1	3.000,00	3.000	3.000	1.000.000	0,30%
BCC RETAIL SPA	1	562,50	563	563	1.000.000	0,06%
FEDERAZIONE BCC E.R.	10.070	26,00	252.910	261.820	3.853.642	5,32%
F.DO GAR.DEP.CR.COOP	1	-	1.549	1.549	-	
ICCREA BANCA SPA	153.442	51,65	7.925.279	7.925.279	1.151.045.404	0,69%
BANCA SVILUPPO SPA	101.515	2,50	117.757	253.788	132.663.460	0,19%
BCC ENERGIA	1	1.500,00	1.500	1.500	180.000	0,83%
SBA	1	1.620,00	1.620	1.620	1.000.000	0,16%
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA SRL	1	580.000	580.000	580.000	17.105.000	3,39%
CASSA CENTRALE BANCA SPA	320.795	52,00	18.753.034	16.681.340	952.031.808	1,75%
Totale	585.828		27.637.213	25.710.459		

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	112.175
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	112.175
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	28.139
a) Banche	27.298
b) Altri emittenti:	841
- altre società finanziarie	5
di cui: imprese di assicurazione	0
- società non finanziarie	836
- altri	0
3. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	140.313

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1b) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano.

Al punto 2a) tra i titoli di capitale emessi da banche sono annotate le partecipazioni in Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, oltre a titoli AT1 emessi da alcune BCC, detenuti sia direttamente che indirettamente tramite i fondi di garanzia di categoria.

Alla voce altri emittenti altri, è scritturata, fra le altre, la partecipazione strumentale in Cedecra Informatica Bancaria srl.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Primo stadio - di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	112.428	0	0	0	253	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (T)	112.428	0	0	0	253	0	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	65.622	0	0	436	0	65.184
1. Finanziamenti	64.174	0	0	0	0	64.189
1.1 Conti correnti e depositi a vista	51.413	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	12.761	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
- Altri	0	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	1.449	0	0	436	0	995
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	1.449	0	0	436	0	995
Totale	65.622	0	0	436	0	65.184

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2, comprendono la riserva obbligatoria assoluta in via indiretta, pari a 5.715 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca. Sono inoltre presenti depositi vincolati per investimento della liquidità per € 7.045 mila effettuati tramite Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 587 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- prestito del valore nominale di 200.000 euro emesso da BCC Parma; si tratta di titoli obbligazionari emessi il 23/11/2015 aventi scadenza 23/11/2025.

- prestito del valore nominale di 800.000 euro emesso da Banco Emiliano; anche in questo caso sono titoli obbligazionari emessi il 30/12/2015 con scadenza 30/12/2022.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	584.177	30.390	0	0	0	656.296
1.1. Conti correnti	89.752	6.566	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	426.432	19.267	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.418	237	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	50.575	4.320	0	X	X	X
Titoli di debito	117.024	0	0	114.186	770	0
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	117.024	0	0	114.186	770	0
Totale	701.201	30.390	0	114.186	770	656.296

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce figurano le attività finanziarie verso la clientela, esposte al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo la definizione di Banca d'Italia. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo. In particolare sono presenti interessi per un importo di 462 mila di euro, maturati sui rapporti di conto corrente, che ai sensi della normativa sull'anatocismo saranno incassabili a partire dal 1/3/2019 previa autorizzazione da parte del cliente.

E' inoltre presente un'operazione di autocartolarizzazione di mutui in bonis, effettuata in ottobre 2016 da BCC Monterenzio, per l'importo nominale di € 21,2 milioni, denominata Credico Finance 16 e coordinata da Iccrea Banca; tra i mutui sono quindi comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo netto, al 31 dicembre 2018, pari a € 14,8 milioni. Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, prevede che i mutui debbono essere mantenuti nell'attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito - sottosezione C e nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

La voce "Altri finanziamenti" è composta come segue:

Tipologia operazioni	31.12.2018	31.12.2017
Finanziamenti per anticipi SBF	34.484	30.666
Rischio di portafoglio	295	352
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	14.180	12.378
Finanziamenti import/export	5.347	5.326
Depositi cauzionali fruttiferi	49	32
Altri investimenti finanziari	0	2.717
Mutuo a ricorso limitato (Cash reserve) per cartolarizzazione	540	598
Totale	54.895	52.069

Alla voce "titoli di debito", oltre a titoli di Stato Italiano per nominali € 116 milioni, sono annotati 3 titoli emessi dalla società Lucrezia Securitisation, ricevuti a fronte dei finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia Istituzionale, per l'acquisto di sofferenze, nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi di quattro BCC. Si tratta quindi di titoli relativi a cartolarizzazioni, di cui uno emesso ad ottobre 2016 e altri due emessi in gennaio e ottobre 2017, per i quali lo

stesso Fondo di Garanzia Istituzionale ha comunicato il valore di mercato, che ha determinato una svalutazione analitica di complessivi € 378 mila.

4.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	117.024	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	116.103	0	0
b) Altre società finanziarie	921	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	584.177	30.390	0
a) Amministrazioni pubbliche	1.457	0	0
b) Altre società finanziarie	7.584	390	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	260.945	16.721	0
d) Famiglie	314.190	13.279	0
Totale	701.201	30.390	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nel punto 2.a) Amministrazioni pubbliche sono annotati i mutui "sisma", erogati in convenzione con Cassa Depositi e Prestiti, aventi garanzia dello Stato italiano.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Primo stadio - di cui strumenti con basso rischio di	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	116.932	452	2.112	0	177	394	0	0
Finanziamenti	564.425	35.027	88.956	89.563	973	4.057	59.173	1.457
Totale	681.357	35.479	91.068	89.563	1.150	4.450	59.173	1.457
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2018			Valore nozionale (T)	Fair Value 31/12/2017			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	0	14	0	365	0	22	0	1.199
1) Fair value	0	14	0	365	0	22	0	1.199
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	14	0	365	0	22	0	1.199

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate, in applicazione dell'hedge accounting.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	X	X	X	0	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14	X	0	0	X	X	X	0	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
4. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	X	0	X	0
Totale attività	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	0	X	0	0	0	0	X	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
Totale passività	0	X	0	0	0	0	0	0	0	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	0	X	0	0

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Adeguamento positivo	695	95
1.1 di specifici portafogli:	695	95
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	695	95
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0
1.2 complessivo	0	0
2. Adeguamento negativo	0	0
2.1 di specifici portafogli:	0	0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0
2.2 complessivo	0	0
Totale	695	95

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
QUADRIFOGLIO 2018 SRL	CASTENASO	CASTENASO	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

In giugno 2018 la Banca ha costituito la società Quadrifoglio 2018 srl, con lo scopo di partecipare ad un asta per l'acquisto di beni immobili. Il capitale sociale conferito, corrispondente al valore delle partecipazioni, ammonta a €. 10 mila.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	10	10	0
QUADRIFOGLIO 2018 SRL	10	10	0
B. Imprese controllate in modo congiunto	0	0	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	0	0	0
Totale	10	10	0

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività	Utile (Perdita) della operatività corrente	Utile (Perdita) della operatività corrente	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in esercizio	Utile (Perdita) reddituali al netto	Altre componenti complessive	Redditività complessiva
A. Imprese controllate in via esclusiva	0	0	669	660	1	0	0	0	-2	0	0	-2	0	-2
QUADRIFOGLIO 2018 SRL	0	0	669	660	1	0	0	0	-2	0	0	-2	0	-2
B. Imprese controllate in modo congiunto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	X	0	0	0	0	0	X	X	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	669	660	1	0	0	0	-2	0	0	-2	0	-2

I valori esposti in tabella sono relativi al bilancio 2018, in corso di chiusura.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	0	0
B. Aumenti	10	0
B.1 Acquisti	10	0
B.2 Riprese di valore	0	0
B.3 Rivalutazioni	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	0	0
C.1 Vendite	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0
C.3 Svalutazioni	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	10	0
E. Rivalutazioni totali	0	0
F. Rettifiche totali	0	0

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1 Attività di proprietà	11.722	8.108
a) terreni	1.637	1.503
b) fabbricati	8.265	5.852
c) mobili	1.059	297
d) impianti elettronici	177	165
e) altre	584	292
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
Totale	11.722	8.108
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0

La voce terreni riguarda il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata, per gli immobili, la valutazione al costo presunto (deemed cost), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro. In sede di fusione con BCC dell'Alto Reno sono stati acquisiti, fra gli altri, due immobili utilizzati come filiali operative.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota, comprensivo di eventuali oneri accessori.

In particolare, si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40, al costo.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	1.165	0	0	1.165	78	0	0	78
a) terreni	82	0	0	82	3	0	0	3
b) fabbricati	1.083	0	0	1.083	75	0	0	75
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.165	0	0	1.165	78	0	0	78
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0

Nell'esercizio 2018 sono stati acquisiti dalla Banca quattro appartamenti e tre garage siti nel comune di Bellaria (Rimini) per un valore di bilancio di € 720 mila, derivanti da assegnazione in asta giudiziaria.

A seguito dell'operazione di aggregazione con la BCC dell'Alto Reno, la Banca ha inoltre acquisito i seguenti immobili:

- Una villetta a Castel d'Aiano, per complessivi € 48 mila, tutti acquisiti per recupero crediti, a fronte di posizione deteriorata di Bcc dell'Alto Reno;
- Fabbricato commerciale, sito nel comune di Alto Reno, acquisito con procedura esecutiva del Tribunale a fronte di posizione deteriorata di Bcc dell'Alto Reno, per un valore di bilancio di € 240 mila;
- Terreno sito nel comune di Porretta Terme - frazione Silla, acquisito sempre attraverso assegnazione del Tribunale relativo ad una posizione deteriorata di Bcc dell'Alto Reno.

Su tali immobili e terreni non è stata fatta alcuna riduzione di valore, poiché il costo di acquisto è stato ritenuto congruo con il valore di mercato degli stessi.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.503	7.395	1.868	859	1.543	13.167
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.543	1.571	693	1.252	5.059
A.2 Esistenze iniziali nette	1.503	5.852	297	165	292	8.108
B. Aumenti:	135	2.954	903	84	427	4.503
B.1 Acquisti	135	2.918	899	84	427	4.463
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale	135	763	287	0	188	1.373
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
B.7 Altre variazioni	0	36	4	0	0	40
C. Diminuzioni:	0	541	140	72	135	889
C.1 Vendite	0	0	7	0	2	10
C.2 Ammortamenti	0	146	98	72	133	449
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	395	35	0	0	430
D. Rimanenze finali nette	1.637	8.265	1.059	177	584	11.722
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.689	1.547	749	1.309	5.294
D.2 Rimanenze finali lorde	1.637	9.954	2.607	926	1.893	17.016
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Ai rigi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il Totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2018. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment, in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

Al rigo B1 Acquisti è stato specificato in uno rigo dedicato il valore di carico dei beni mobili e immobili acquisiti a seguito della fusione con BCC dell'Alto Reno. Tali beni sono stati recepiti in BCC Felsinea per il valore residuo da ammortizzare. Trattasi nella fattispecie di due immobili ad uso filiale, del relativo terreno, oltre a mobilio, arredi e apparecchiature tecniche.

Al rigo B7 Altre variazioni è indicato l'acconto versato per l'acquisto di una porzione di fabbricato di cui attualmente siamo locatari, adiacente ad alcuni uffici di proprietà della Banca e l'acconto di 4 mila euro versato per i relativi allestimenti. La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata, in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture, gli impianti speciali di comunicazione interna e un impianto fotovoltaico completato nel corso dell'esercizio 2015.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2018	31.12.2017
Terreni	0%	0%
Fabbricati	22%	22%
Mobili e arredi	59%	86%
Macchine elettroniche	81%	81%
Altre	69%	81%

Percentuali di ammortamento utilizzate e vita utile

Classe di attività	% ammortamento	vite utili in anni
Terreni	0%	indefinita
Fabbricati	in base alla vita utile dell'immobile	in base alla perizia
Arredi	15%	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%	4 - 7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Automezzi	25%	4
Impianto fotovoltaico	9%	12

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3	75
B. Aumenti	79	1.008
B.1 Acquisti	79	1.008
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	0	0
C.1 Vendite	0	0
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	82	1.083
E. Valutazione al fair value	0	0

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A - Politiche contabili, A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 - Attività materiali.

Sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3.

Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Attività ad uso funzionale	286	1.686
1.1 di proprietà	286	1.686
- terreni	0	0
- fabbricati	214	1.545
- mobili	44	142
- impianti elettronici	27	0
- altri rischi	0	0
1.2 in leasing finanziario	0	0
- terreni	0	0
- fabbricati	0	0
- mobili	0	0
- impianti elettronici	0	0
- altri rischi	0	0
B. Attività detenute a scopo d'investimento	0	0
1.1 di proprietà	0	0
- terreni	0	0
- fabbricati	0	0
1.2 in leasing finanziario	0	0
- terreni	0	0
- fabbricati	0	0
Totale (A+B)	286	1.686

Alla data di riferimento sono scritturati i seguenti impegni di acquisto:

- per € 144 mila per acquisto porzione di immobile sito in San Lazzaro di Savena, Via Jussi, attualmente in locazione alla Banca;
- per € 70 mila per acquisto di locali adiacenti alla filiale di Pontevecchio;
- per € 27 mila per ATM da installare nella filiale di nuova apertura a Casalecchio di Reno;
- per € 44 mila per completamento allestimento nuova sede a San Lazzaro di Savena, Via Caduti di Sabbiuono.

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	9	0	25	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	9	0	25	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	9	0	25	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	9	0	25	0

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	25	0	25
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	25	0	25
B. Aumenti	0	0	0	4	0	4
B.1 Acquisti	0	0	0	4	0	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value:	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	20	0	20
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	20	0	20
- Ammortamenti	X	0	0	20	0	20
- Svalutazioni:	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	9	0	9
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	9	0	9
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Le attività immateriali rappresentate nello schema soprastante sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che, alla data di chiusura del precedente esercizio, risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	Totale
Crediti	10.189	1.186	11.376
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Fondi per rischi e oneri	395	71	465
Perdite fiscali	0	0	0
Costi amministrativi	0	0	0
Altre voci	254	51	305
Totale	10.838	1.308	12.146

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	720	156	876
TFR	81	0	81
Altre voci	0	0	0
Totale	801	156	957

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civile che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per € 10.980 mila. Nell'esercizio si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires per €. 242 mila su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in seguito in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 10.3 alla sottovoce 3.3.lett. a), a seguito di perdita fiscale Ires. A seguito dell'operazione di aggregazione con la BCC dell'Alto Reno, è stata acquisita fiscalità anticipata per svalutazioni di cui alla L. 214/2011 per € 2.452 mila per Ires e € 211 per Irap e si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires e Irap per complessivi 320 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, relativi all'esercizio 2017 di BCC dell'Alto Reno, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 10.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per € 395 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS 9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della BCC dell'Alto Reno, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari per € 2 mila;
- valutazione al fair value titoli al costo ammortizzato e riserva FVOCI per complessivi € 303 mila.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

A tal proposito, si specifica che per l'iscrizione della fiscalità anticipata sulle riserve IFRS 9 per impairment su crediti è stato eseguito un apposito probably test, calcolato sui dati dei prossimi tre esercizi, come da piano strategico aziendale. A seguito del positivo esito del test, è stata iscritta fiscalità anticipata per tre esercizi.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Plusvalenze rateizzate	0	0	0
Altre voci	204	41	245
Totale	204	41	245

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	63	83	146
Altre voci	0	0	0
Totale	63	83	146

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

A seguito dell'aggregazione per incorporazione della BCC dell'Alto Reno, sono state iscritte passività fiscali differite su riserva positiva FVOCI per complessivi €. 245 mila.

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
 - sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 L. 904/77.
- Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	9.234	8.177
2. Aumenti	15.016	2.722
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.146	658
a) relative a precedenti esercizi	0	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	12.146	655
e) operazioni di aggregazione aziendale	2.870	2.064
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	12.106	1.665
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.543	1.144
a) rigiri	11.543	1.144
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	563	521
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	563	521
b) altre	0	0
4. Importo finale	12.146	9.234

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, oltre che alla fusione con BCC Alto Reno, è dovuto principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- tre decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS 9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	8.881	7.531
2. Aumenti	2.663	2.144
3. Diminuzioni	562	794
3.1 Rigiri	0	273
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	562	521
a) derivante da perdite di esercizio	320	0
b) derivante da perdite fiscali	242	521
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	10.982	8.881

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono, nell'esercizio, rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

Gli aumenti si riferiscono alle imposte anticipate della banca incorporata BCC Alto Reno, così come la diminuzione di 320 mila euro relativa alla perdita di esercizio 2017 di BCC Alto Reno, alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti, nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali (DTA) siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

L'importo di € 242 mila di cui al punto 3.2.b) si riferisce invece alle DTA trasformate in credito di imposta in ragione della perdita fiscale Ires conseguita da BCC Felsinea nell'esercizio 2017 ed è stato scritturato in seguito all'introduzione della previsione della Legge n. 214/2013, che ha previsto la trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	0	19
2. Aumenti	245	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	245	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	245	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	0	19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	0	19
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	19
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	245	0

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla differenza di fusione emersa in sede di aggregazione con la BCC dell'Alto Reno, sulla riserva positiva FVOCI.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	212	386
2. Aumenti	957	195
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	957	181
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	957	181
d) operazioni di aggregazione aziendale	49	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	261	369
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	261	369
a) rigiri	261	369
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	957	212

Nella sottovoce 2.1 d) "operazioni di aggregazione aziendale" è annotata la fiscalità anticipata sull'attualizzazione del TFR proveniente dalla BCC dell'Alto Reno. Il saldo finale è così composto:

- fiscalità attinente le minusvalenze registrate sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, portate altresì in diminuzione della specifica Riserva da valutazione (voce 130 del Passivo patrimoniale) per euro 876 mila;
- fiscalità anticipata sull'attualizzazione del TFR per € 81 mila.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	496	20
2. Aumenti	376	496
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	146	496
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	146	496
d) operazioni di aggregazione aziendale	230	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	726	20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	726	20
a) rigiri	726	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	146	496

Le imposte differite si riferiscono a plusvalenze registrate sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per euro 146 mila.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	Totale
Passività fiscali correnti (-)	0	-256	0	-256
Acconti versati (+)	0	63	0	63
Ritenute d'acconto subite(+)	7	0	0	7
Altri crediti di imposta (+)	1.308	684	0	1.991
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	657	58	159	875
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.972	549	159	2.680
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	253	0	0	253
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	0	0	0	0
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	253	0	0	253
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.225	549	159	2.933

La Banca ha chiuso l'esercizio evidenziando una perdita fiscale Ires, per cui non sono presenti partite aventi caratteristica di fiscalità corrente Ires.

Nell'esercizio sono stati versati acconti Irap per euro 63 mila, a fronte di compensazione di crediti rinvenienti dalle precedenti dichiarazioni. Rimangono inoltre da compensare crediti per ulteriori 1.874 mila euro, oltre al credito di imposta Irap da trasformazione eccedenza ACE per € 117 mila.

Nella voce "altri crediti d'imposta di cui L. 214/2011" da compensare sono compresi i seguenti importi:

- € 159 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana, BCC Cosenza e Credito Cooperativo Fiorentino;
- € 716 mila quale residuo derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011).

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è annotato l'importo di 253 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Tale somma è composta per € 142 mila dal credito spettante alla BCC Castenaso, per € 66 mila dal credito spettante alla BCC Monterenzio e per € 45 mila dal credito spettante alla BCC Alto Reno.

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.214	3.195
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	52	0
Partite in corso di lavorazione	1.085	272
Clients e ricavi da incassare	714	1.034
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	116	117
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	291	18
Anticipi a fornitori	121	1
Altri debitori diversi	173	59
Totale	6.765	4.696

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" è compreso il versamento di contante a Iccrea, effettuato a fine anno a mezzo società esterna, per € 510 mila.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche e clientela qualunque sia la loro forma tecnica. Nella presente voce figurano anche i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	0	X	X	X
2. Debiti verso banche	149.885	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	0	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	149.885	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
2.3.2 Altri	149.885	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X
2.5 Altri debiti	0	X	X	X
Totale	149.885	0	0	149.885

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I finanziamenti sono relativi ad operazioni realizzate tramite Cassa Centrale Banca e pool di collateral con Iccrea Banca, comprese operazioni T-LTRO II (targeted longer-term refinancing operation), messe in atto dalla BCE e a cui la Banca ha aderito tramite il gruppo Iccrea, per € 117 milioni. Le T-LTRO sono operazioni di finanziamento che forniscono liquidità alle banche, con l'obiettivo di favorire la concessione del credito alle aziende non finanziarie.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	578.621	X	X	X	406.154	X	X	X
2 Depositi a scadenza	14.753	X	X	X	28.996	X	X	X
3 Finanziamenti	410	X	X	X	684	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
3.2 Altri	410	X	X	X	684	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
5 Altri debiti	616	X	X	X	462	X	X	X
Totale	594.399	0	0	594.399	436.296	0	0	436.296

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 581 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti in favore delle Piccole e medie imprese per 410 mila di euro. Al punto 5 sono iscritti conti creditori intestati nominativamente a clientela.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	105.577	0	0	105.645
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	105.577	0	0	105.645
2. altri titoli	1.308	0	0	1.308
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	1.308	0	0	1.308
Totale	106.885	0	0	106.953

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.453 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 - Altre informazioni.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	X
1.1. Strutturati	0	0	0	0	X
1.2. Altri	0	0	0	0	X
di cui: - impegni a erogare fondi	0	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	0	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	X
2.1 Strutturati	0	0	0	0	X
2.2 Altri	0	0	0	0	X
di cui: - impegni a erogare fondi	0	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	0	X	X	X	X
3. Titoli di debito	11.020	0	11.581	0	X
3.1 Strutturati	0	0	0	0	X
3.2 Altri	11.020	0	11.581	0	X
Totale	11.020	0	11.581	0	11.581

Legenda: Fair value(*) = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option”.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value 31/12/2018			VN	Fair value 31/12/2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	30.623	0	860	0	14.695	0	244	0
1) Fair value	30.623	0	860	0	14.695	0	244	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	30.623	0	860	0	14.695	0	244	0

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“hedge accounting”. I contratti derivati finanziari sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione alla clientela di mutui ipotecari a tasso fisso.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	X	X	X	0	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	860	X	0	0	X	X	X	0	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
4. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	X	0	X	0
Totale attività	860	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	0	X	0	0	0	0	X	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
Totale passività	0	X	0	X	0	0	0	0	0	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	0	X	0	0

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.296
Bonifici elettronici da regolare	221
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.551
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	114
Debiti verso il personale	526
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	3.599
Altre partite in corso di lavorazione	874
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	17
Saldo partite illiquide di portafoglio	10.954
Creditori diversi - altre	750
Totale	22.902

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi € 478 mila per ferie maturate e non godute. Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa. Fra le altre partite passive è compreso il fondo esuberanti del personale per € 2.950 mila.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	2.207	1.442
B. Aumenti	1.257	1.181
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	24
B.2 Altre variazioni	1.220	1.157
C. Diminuzioni	161	416
C.1 Liquidazioni effettuate	24	384
C.2 Altre variazioni	137	32
D. Rimanenze finali	3.303	2.207

Il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato con la metodologia prevista dallo IAS 19 e la rimanenza finale del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). La valutazione attuariale è stata eseguita, come per l'esercizio precedente, in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il metodo della proiezione unitaria del credito.

Al punto B.1 è riportato l'onere finanziario per interessi maturati su quanto accantonato all'inizio del periodo (interest cost). Al punto B.2 è annotato l'importo del fondo TFR proveniente dalla BCC dell'Alto Reno. Al punto C.1 sono indicati i pagamenti effettuati nell'anno, a titolo di liquidazione e anticipo TFR a dipendenti. Al punto C.2 è indicato l'utile

attuariale di € 137 mila, emerso dalle ipotesi valutative come sotto descritte. In particolare, la variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla variazione delle basi tecniche economiche per “tasso di attualizzazione”, “tasso annuo di inflazione”, “tasso di incremento TFR” e per “esperienza”.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per € 57 mila dipende da esperienza;
- per € 80 mila dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La somma di tali importi è stata ricondotta nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Come detto, la Banca rientra nell'obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS, pertanto il TFR maturato a favore dei dipendenti rimane iscritto, in parte, in questa voce del passivo, in parte, al Fondo Pensione di categoria dove, nell'anno 2018, sono confluiti € 324 mila, secondo normativa e per scelta volontaria di alcuni dipendenti e in parte al Fondo Tesoreria INPS, a cui, nell'anno, sono stati versati € 118 mila. L'onere complessivo a titolo di TFR iscritto alla voce 150 di conto economico, fra le spese del personale, ammonta a € 514 mila.

Informazioni integrative:

Le ipotesi attuariali di tipo economico e demografico adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono riferite, ove possibile, all'esperienza diretta della Banca oppure alla best practice di riferimento.

Si riporta il prospetto con le seguenti informazioni aggiuntive:

Basi tecniche economiche utilizzate	31/12/2018	31/12/2017
Tasso di attualizzazione	1,57%	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzioni impiegati	1%	1%
Incremento annuo retribuzioni quadri	1%	1%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare si può notare:

- Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA, come l'anno precedente, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- Il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.
- Il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Basi tecniche demografiche utilizzate, invariate rispetto all'esercizio precedente:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- frequenza anticipazioni: 2,0%;
- frequenza turnover: 1,5%.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2018:

1. Tasso annuo di turnover +/-1%;
2. Tasso annuo di inflazione e di attualizzazione +/-0,25%;
3. Service Cost2018;
4. Duration del piano;
5. Erogazioni previste.

Descrizione	Valori in euro
Defined Benefit Obligation 31/12/2018	3.302.684
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 +1% tasso annuo di turnover	3.291.736
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 -1% tasso annuo di turnover	3.314.877
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 Tasso AA +0,25% tasso annuo di inflazione	3.348.305
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 Tasso AA -0,25% tasso annuo di inflazione	3.257.905
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 Tasso AA +0,25% tasso annuo di attualizzazione	3.231.056
Defined Benefit Obligation 31/12/2018 Tasso AA -0,25% tasso annuo di attualizzazione	3.376.869
Service Cost2018	0
Duration del piano	9,4 anni

Anni	Erogazioni previste
1	125.349
2	348.035
3	129.980
4	201.272
5	183.307

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3.132 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2018	31.12.2017
Fondo iniziale	2.049	1.357
Variazioni in aumento	1.085	1.069
Variazioni in diminuzione	-2	(377)
Fondo finale	3.132	2.049

Fra le variazioni in aumento è scritturato il Fondo TFR della BCC dell'Alto Reno, ammontante a € 988 mila.

Alla data del 31.12.2018 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 950 mila euro.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

Nella presente voce figurano i fondi relativi all'impairment calcolato sugli impegni e le garanzie rilasciate, gli impegni verso i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo, le passività derivanti dagli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	257
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	431
3. Fondi di quiescenza aziendali	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	777
4.1 controversie legali e fiscali	578
4.2 oneri per il personale	169
4.3 altri	30
Totale	1.465

Gli oneri del personale riguardano i previsti premi di fedeltà calcolati in ossequio allo IAS19.

Nel punto 2.3 - altri - è iscritta unicamente la quota residua del fondo beneficenza e mutualità.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	653	0	394	1.048
B. Aumenti	208	0	711	919
B.1 Accantonamento dell'esercizio	74	0	145	219
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	134	0	564	698
C. Diminuzioni	430	0	328	759
C.1 Utilizzo nell'esercizio	35	0	161	196
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	395	0	168	563
D. Rimanenze finali	431	0	777	1.208

Le variazioni degli altri fondi per rischi e oneri sono composte come segue:

- accantonamenti dell'esercizio: al fondo oneri per il personale € 8 mila, al fondo beneficenza € 75 mila e al fondo controversie legali € 61 mila;

- variazioni dovute al passare del tempo: inerenti gli interessi sul fondo oneri per il personale;
- altre variazioni in aumento: sono qui annotati i fondi provenienti da BCC Alto Reno: fondo controversie legali € 522 mila e fondo benefit dipendenti € 42 mila; sono inoltre compresi i residui quote da ritorno soci usciti, come da regolamento, per importo pressoché irrisorio;
- utilizzo nell'esercizio: pagamenti effettuati: da fondo oneri per il personale € 11 mila per premi di fedeltà, da fondo beneficenza € 107 mila e da fondo controversie legali € 43 mila;
- altre variazioni in diminuzione: riprese di valore per fondo controversie legali esuberante su posizioni composte e cause chiuse per € 164 mila e utile da valutazione fondo oneri per il personale per € 3 mila.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	117	48	54	219
Garanzie finanziarie rilasciate	17	5	15	38
Totale	135	53	70	257

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 (Allegato V Parte 2.106-109)		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1) <i>IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)</i>	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2) <i>IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)</i>	Strumenti deteriorati (Fase 3) <i>IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS 9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)</i>
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	0	0
Garanzie finanziarie date	0	0	0
Altri impegni dati	431	0	0

Trattasi dell'impegno verso i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment, così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31/12/2018	31/12/2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	0	0
2. Fondo per beneficenza e mutualità	30	62
3. Rischi e oneri del personale	169	130
4. Controversie legali e fiscali	578	203
5. Altri fondi per rischi e oneri	0	0
Totale	777	394

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari, per 578 mila euro.

Il Fondo è costituito da somme stanziata a copertura delle possibili perdite, stimate in via cautelativa e prudenziale, a seguito della soccombenza - anche parziale - in cause promosse nei confronti della Banca ovvero di irrecuperabilità delle spese legali connesse a dette vertenze. La stima viene effettuata sulla scorta dei pareri espressi dai legali officiati dalla difesa della Banca. Il Fondo accoglie accantonamenti a fronte di possibili esborsi riferiti a tredici controversie ancora pendenti alla data del 31/12/2018, per le quali, secondo le documentazioni in nostro possesso, si stima la definizione entro breve periodo, pertanto non si è proceduto all'attualizzazione dell'importo previsto. Pur scaturendo, in linea di

massima, da domande giudiziali di tipo risarcitorio o restitutorio spiegate nei confronti della Banca, le vertenze in questione riguardano oggetti e contestazioni piuttosto diversificati (in via esemplificativa: revocatoria di pagamenti, lamentata capitalizzazione di interessi anatocistici). La parte preponderante degli stanziamenti è riferita tuttavia a vertenze che riguardano la chiamata a responsabile civile nell'ambito di procedimento penale avviato nei confronti di un ex direttore, nonché per la manleva dalle spese legali sostenute e che saranno sostenute dal medesimo. Delle cause passive di tipologia diversa, giova ricordare che alcune di queste sono state avviate in prevenzione ovvero in reazione ad attività di recupero del credito promosse della Banca.

Oneri per il personale, per 168 mila euro. L'importo, esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 30 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è scritturato il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Passività potenziali. Non esistono, alla data di chiusura dell'esercizio, passività potenziali, per le quali sia probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voce 110

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il valore nominale delle azioni di BCC Felsinea è stato determinato in € 50. Nel corso dell'anno, a seguito dell'operazione di aggregazione, si è proceduto all'operazione di concambio delle azioni per i soci di BCC Alto Reno (il valore precedente di un'azione era € 2,58). La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12.114 mila euro, di cui € 91 mila relativi ad azioni di soci sospesi. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	226.930	0
- interamente liberate	226.930	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	226.930	0
B. Aumenti	48.311	0
B.1 Nuove emissioni	46.738	0
- a pagamento:	46.738	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	42.609	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	4.129	0
- a titolo gratuito:	1.573	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	1.573	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	29.942	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	29.942	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	245.299	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	0	0
- interamente liberate	0	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

	Maschi	Femmine	Non persone fisiche	Totale
Numero soci al 01/01/2018	3.594	2.612	757	6.963
Numero soci: ingressi	2.237	1.611	236	4.084
Numero soci: uscite	101	55	36	192
Numero soci al 31/12/2018	5.730	4.168	957	10.855

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Riserva legale	43.510	41.561
Residui frazionari da rivalutazione	71	39
Residui frazionari da ristorni	23	23
Riserve da utili IAS8	(127)	(127)
Riserve FTA/NTA BCC Castenaso	(1.622)	(1.622)
Riserva IFRS 3 fusione BCC Monterezeno	21.731	21.731
Riserva IFRS 3 fusione BCC Alto Reno	16.658	
Riserva IFRS 9	(4.765)	
Totale	75.478	61.605

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto.

Le riserve per residui frazionari da rivalutazione e da ristorno, come si evince dalla denominazione, si determinano al momento dell'attribuzione della rivalutazione azioni e ristorno, quando la quota di spettanza di un singolo socio è inferiore al valore nominale di un'azione (ora € 50). Tali residui concorrono alla formazione di azioni gratuite da rivalutazione e da ristorno, da attribuire per gli anni successivi.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	31/12/2018	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	12.114	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	0	572
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	282	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	117	4
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	43.510	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	31.968	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre		per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	1.222	per copertura perdite	1.384	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-317	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-479	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserva di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	88.299		1.501	576

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa che le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies. L'utile di esercizio ammonta a € 4.363.123 (unità di euro).

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente all'1,50%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali;
- l'indice di inflazione annuo per il 2018 è 1,1%.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,0% del capitale sociale effettivamente versato, oltre allo 0,50% a titolo di rivalutazione azioni, sempre calcolato sul capitale effettivamente versato ed a € 230.000 al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità.

Tale proposta, in unità di euro, è così riassunta:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - proposto 87%)	€	3.844.714
- al Fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.1.1992 n. 59 (3%)	€	130.894
- ai soci a rivalutazione delle azioni da ciascuno detenute, in misura dello 0,50%, mediante l'accantonamento degli importi frazionari residui, dopo aver tramutato la rivalutazione in azioni gratuite, secondo le previsioni dell'art. 7 della L. 59/92	€	52.504
- ai soci quale dividendo in ragione del 1,00% del capitale effettivamente versato	€	105.011
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	230.000
Totale utile netto ripartito	€	4.363.123

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017
Impegni a erogare fondi	177.671	1.690	547	179.908	
a) Banche Centrali	0	0	0	0	
b) Amministrazioni pubbliche	400	0	0	400	
c) Banche	0	0	0	0	35
d) Altre società finanziarie	1.216	0	0	1.216	
e) Società non finanziarie	147.279	1.274	304	148.857	15.994
f) Famiglie	28.777	415	243	29.435	2.763
Garanzie finanziarie rilasciate	33.163	693	77	33.933	
a) Banche Centrali	0	0	0	0	
b) Amministrazioni pubbliche	3	0	0	3	
c) Banche	14.646	0	0	14.646	7.200
d) Altre società finanziarie	260	0	0	260	102
e) Società non finanziarie	15.028	573	55	15.657	14.744
f) Famiglie	3.226	120	22	3.368	1.866

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 9.583 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 6.060 mila euro.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 379 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.866 mila euro;
- impegni verso il Fondo Garanzia Obbligazionisti per 12.337 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca ha impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per € 431 mila, come riportato nella sezione 100 del passivo patrimoniale.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Sono iscritti titoli, per un valore di bilancio di € 163.158 mila e un valore nominale di € 164.050 mila, concessi in garanzia ad Iccrea Banca nell'ambito del pool di collateral e a Cassa Centrale Banca per le operazioni di rifinanziamento. Tali titoli garantiscono finanziamenti di Iccrea per € 145,8 milioni, di cui rifinanziamenti BCE per operazione T-LTRO II, per € 116,9 milioni, altri rifinanziamenti per € 20 milioni e una linea di credito infragiornaliera di € 8,9 milioni, concessa da Iccrea Banca, il cui utilizzo nell'anno è stato pressoché irrisorio. Garantiscono inoltre un'operazione di rifinanziamento overnight di € 14 milioni effettuata tramite Cassa Centrale Banca.

Portafogli	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	163.158	133.787
4. Attività materiali		
. di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

A titolo informativo, si segnala che è stato utilizzato anche il titolo senior assegnato nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione, residuante a € 12,3 milioni, non iscritto nell'attivo di bilancio, eligibile e valido per la costituzione in garanzia di operazione di rifinanziamento BCE.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	58.814
3. Custodia e amministrazione di titoli	545.409
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	260.572
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	115.717
2. altri titoli	144.855
c) titoli di terzi depositati presso terzi	894.148
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	284.836
4. Altre operazioni	396.575

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.
- Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 1.015 mila euro e in quello precedente a 2.425 mila euro.
- Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:

a) acquisti	70.163
b) vendite	66.134

2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:

a) gestioni patrimoniali	75.176
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	50.306
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	10.516
d) altre quote di Oicr	124.280

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2018	31.12.2017
a) Rettifiche "dare":	106.508	101.130
1. conti correnti		0
2. portafoglio centrale	106.508	101.130
3. cassa		0
4. altri conti		0
b) Rettifiche "avere"	117.462	101.792
1. conti correnti		0
2. cedenti effetti e documenti	117.446	101.756
3. altri conti	16	36

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 10.954 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del passivo.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi, ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere, rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Poiché al 31 dicembre 2018 la Banca ha una posizione creditoria, Iccrea Banca ha dato a garanzia il titolo IT0005311508, per un valore nominale di € 49 mila e un controvalore di € 43 mila.

L'accordo di marginazione che la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere, rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Poiché al 31 dicembre 2018 la Banca ha una posizione debitoria nei confronti di Cassa Centrale, l'Istituto Centrale ha richiesto l'apertura di un conto corrente per l'importo di € 260 mila.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	535		535	43		491	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2018	535		535	43		491	X
Totale 31/12/2017	869		869	713		X	156

Si riferiscono alla copertura del rischio di tasso di obbligazioni al fair value e mutui a tasso fisso, in regime di hedge accounting.

Nella colonna (d) è riportato il valore corrente della garanzia reale ricevuta.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	860		860			860	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31/12/2018	860		860			860	X
Totale 31/12/2017	246		246	713		X	246

Si riferiscono alla copertura di mutui a tasso fisso, in regime di hedge accounting.

A fronte dell'esposizione debitoria, come sopra accennato, la Banca ha concesso a Cassa Centrale Banca un'apertura di credito di € 260 mila.

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere operazioni della specie.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato (voci 10, 20, 30, 40 dell'attivo) e a passività finanziarie al costo ammortizzato, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	-	342	344
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	342	342
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	271	-	X	271
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	430	16.047	X	16.477
3.1 Crediti verso banche	29	88	X	117
3.2 Crediti verso clientela	401	15.959	X	16.360
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.096
Totale	702	16.047	342	18.187
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.119	-	1.119

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1.1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi a obbligazioni valutate al fair value.

Nella sottovoce 3.1 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo, di cui € 82 mila sono relativi a depositi vincolati in euro e € 5 mila a depositi vincolati in valuta.

Gli interessi rappresentati alla voce 3.2 "Crediti verso clientela" sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.779 mila euro;
- mutui per 9.881 mila euro, di cui € 50 mila per interessi di mora;
- altri finanziamenti per 1.569 mila euro.

Tra gli altri "finanziamenti" riferiti a "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi, incassati nell'esercizio, riferiti alle esposizioni in sofferenza per 250 mila euro.

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate, esclusi i citati interessi su sofferenze, ammontano a 878 mila euro, a cui vanno aggiunti 731 mila euro relativi agli interessi effettivi calcolati sulle posizioni a sofferenza.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito ad interessi attivi su finanziamenti passivi da banche, principalmente relativi alle operazioni T-LTRO II.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti deteriorati verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	6	5

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro e sono riferiti a crediti verso banche per € 5 mila e a crediti verso clientela per importo inferiore a mille euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.071)	(952)	-	(2.023)	(1.720)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	-	-	(45)
1.3 Debiti verso clientela	(1.071)	X	-	(1.071)	(766)
1.4 Titoli in circolazione	X	(952)	-	(952)	(910)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(549)	-	(549)	(1.189)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(126)	(126)	(61)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(82)	(14)
Totale	(1.071)	(1.501)	(126)	(2.780)	(2.984)

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 844 mila euro;
- depositi per 226 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 941 mila euro;
- certificati di deposito per 11 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Nella sottovoce 6 "Attività finanziarie", colonna "altre operazioni" sono compresi interessi negativi su depositi attivi presso banche per 80 mila euro e interessi negativi su titoli FVOCI per oltre mille euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 126 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	1	1

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta ammontano a circa mille euro, quasi interamente derivanti da debiti verso la clientela.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(126)	(61)
C. Saldo (A-B)	(126)	(61)

Trattasi di interessi passivi su contratti di copertura di mutui ipotecari a tasso fisso, in regime di hedge accounting.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	287	310
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.648	2.506
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	19	20
3. gestioni individuali di portafogli	597	930
4. custodia e amministrazione di titoli	71	63
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.013	878
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	307	261
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	640	354
9.1. gestioni di portafogli	228	114
9.1.1. individuali	228	114
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	344	202
9.3. altri prodotti	68	39
d) servizi di incasso e pagamento	2.501	2.075
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.103	3.495
j) altri servizi	196	214
Totale	9.734	8.601

Nella sottovoce “d) servizi di incasso e pagamento” sono comprese le spese di incasso delle rate mutuo per 130 mila euro.

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la messa a disposizione fondi per 2.533 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 145 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 30 mila euro;
- altri servizi bancari per 21 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	2.250	2.162
1. gestioni di portafogli	597	930
2. collocamento di titoli	1.013	878
3. servizi e prodotti di terzi	640	354
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

Le commissioni di cui al punto a) 3. sono così dettagliate:

- collocamento di prodotti assicurativi per 344 mila euro;
- collocamento di gestioni patrimoniali per 228 mila euro;
- collocamento di finanziamenti e leasing per 68 mila euro.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(3)	(2)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(103)	(106)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(39)	(40)
2. negoziazione di valute	(18)	(16)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(45)	(50)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(919)	(736)
e) altri servizi	(50)	(42)
Totale	(1.075)	(887)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni per operazione di autocartolarizzazione e altri servizi interbancari.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	8	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	60
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	8	-	60

L'intero ammontare si riferisce al dividendo relativo all'OICR BCC Cedola V Opportunità.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	109
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	2
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	2
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	2
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	111

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	5	46
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	1.079	397
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		1.085	443
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(656)	(182)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(371)	(213)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(1.027)	(395)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	57	48
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Nella voce è scritturato il risultato netto dell'attività di copertura dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura specifica, oltre alle cinque operazioni di macrohedging, di cui due effettuate con Iccrea Banca e tre effettuate con Cassa Centrale Banca.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	79	-	79
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	79	-	79
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	296	(3)	293
2.1 Titoli di debito	296	(3)	293
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	375	(3)	372
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30	-	30
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	30	-	30
Totale passività	30	-	30

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata, con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati, per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option oppure sono stati obbligatoriamente valutati al fair value, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(305)	-	(305)
1.1 Titoli di debito	-	-	(305)	-	(305)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	220	95	-	-	315
2.1 Titoli in circolazione	220	95	-	-	315
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	220	95	(305)	-	10

Trattasi di prestiti obbligazionari valutati al fair value e relativo derivato.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.526	3	(1.465)	(91)	(26)
1.1 Titoli di debito	-	1	(5)	-	(4)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	6	2	-	(31)	(23)
1.4 Finanziamenti	1.520	-	(1.460)	(60)	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.526	3	(1.465)	(91)	(26)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

Figurano in questa voce i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/18
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(6)	-	-	23	-	17
- finanziamenti	(6)	-	-	20	-	14
- titoli di debito	-	-	-	3	-	3
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(567)	(112)	(12.064)	2.087	8.780	(1.875)
- finanziamenti	(137)	(112)	(12.064)	2.022	8.780	(1.511)
- titoli di debito	(429)	-	-	65	-	(364)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(573)	(112)	(12.064)	2.111	8.780	(1.858)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 117 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/18
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(247)	-	-	45	-	(203)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(247)	-	-	45	-	(203)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

	Totale 31/12/2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(94)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a mutui in essere con la clientela, relativamente ai quali sono state concesse variazioni delle condizioni originariamente applicate.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(11.784)	(8.537)
a) salari e stipendi	(6.983)	(5.924)
b) oneri sociali	(1.679)	(1.503)
c) indennità di fine rapporto	(445)	(431)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(69)	(26)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(368)	(288)
- a contribuzione definita	(368)	(288)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(2.241)	(364)
2) Altro personale in attività	-	(14)
3) Amministratori e sindaci	(340)	(288)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(12.124)	(8.839)

La sottovoce c) comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps per € 118 mila, il versamento del TFR al fondo pensione per € 324 mila, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 e per scelta volontaria di alcuni dipendenti, oltre alla quota maturata nel 2017 dell'indennità di fine rapporto liquidata nell'esercizio per € 3 mila. Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile Ias 19 affluiscono, dall'esercizio 2012, a Patrimonio, in apposita Riserva di Valutazione.

Alla voce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" sono imputati oneri funzionalmente connessi al costo del personale, per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente. Si tratta di oneri per fondo esuberi dipendenti per € 1.859 mila, buoni pasto, polizze sanitarie ed assicurative, corsi di formazione, premi di fedeltà e altri rimborsi residuali. Nella voce 3) "amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per € 246 mila e al Collegio sindacale per € 94 mila, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Personale dipendente (a + b + c)	134	130
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	44	42
c) restante personale dipendente	88	86
Altro personale	0	0

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione al numero di giorni lavorati sull'anno. I lavoratori part-time (n. 14 unità nel corso dell'anno) sono ponderati al 50% in base al periodo effettivo.

Nel corso dell'anno 2018 sono usciti 2 dipendenti.

Al 31.12.2018 sono iscritte a libro paga n. 171 persone, esclusivamente a titolo di dipendenti.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	4	(2)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(133)	(121)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(1.859)	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(194)	(177)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(39)	(47)
Spese per il personale varie: altri benefici	(19)	(16)
Altri benefici a favore di dipendenti	(2.241)	(364)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 12 dipendenti.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese di amministrazione	(6.119)	(4.443)
Spese ICT	(2.474)	(1.595)
Spese informatiche	(771)	(666)
Informazioni finanziarie	(288)	(253)
Elaborazione dati	(1.216)	(512)
Costi per la rete interbancaria	(49)	(57)
Manutenzione software	(101)	(69)
Spese telefoniche	(49)	(38)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(163)	(183)
Pubblicità e promozionali	(74)	(123)
Rappresentanza	(89)	(60)
Spese per beni immobili e mobili	(1.094)	(809)
Spese per immobili	(22)	(17)
Affitti immobili	(394)	(237)
Pulizia	(128)	(111)
Utenze e riscaldamento	(149)	(138)
Manutenzioni	(243)	(144)
Altri affitti	(158)	(162)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(23)	(24)
Vigilanza	(10)	(15)
Contazione e trasporto valori	(13)	(9)
Spese per assicurazioni	(94)	(72)
Premi assicurazione incendio e furto	(94)	(65)
Altri premi assicurativi	(0)	(6)
Spese per servizi professionali	(1.253)	(779)
Spese per servizi professionali e consulenze	(698)	(422)
Certificazione e rating	(195)	(142)
Spese per recupero crediti	(360)	(214)
Spese per contributi associativi	(544)	(656)
Contributi associativi	(181)	(341)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(363)	(315)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(474)	(324)
Cancelleria	(103)	(102)
Spese postali e per trasporti	(272)	(213)
Altre spese amministrative	(99)	(8)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(2.051)	(1.811)
- di cui imposta di bollo	(1.540)	(1.384)
- di cui imposte sugli immobili	(53)	(42)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(300)	(214)
- altre imposte	(158)	(171)
Totale altre spese amministrative	(8.170)	(6.254)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui voce 100 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(94)	(34)	(132)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(6)	(4)	(22)
Totale Accantonamenti (-)	(100)	(39)	(154)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	396	44	424
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	12	3	35
Totale riattribuzioni (+)	408	47	459
	Accantonamento netto		
Totale	308	9	305

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(74)	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(74)	-	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	13	-	-
Totale riattribuzioni (+)	13	-	-
	Accantonamento netto		
Totale	(61)	-	-

Gli accantonamenti e le riattribuzioni per rischio di credito relativi alle altre garanzie finanziarie, si riferiscono agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, quantificati in base alle comunicazioni dello stesso Fondo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(61)	164	103
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(61)	164	103

L'accantonamento dell'esercizio di cui al punto 4 controversie legali e fiscali è relativo a 6 vertenze in atto.

L'importo indicato allo stesso punto nella colonna riattribuzioni si riferisce ad una ripresa per fondo esuberante a fronte di due vertenze, di cui una chiusa.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(449)	-	-	(449)
- Ad uso funzionale	(449)	-	-	(449)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(449)	-	-	(449)
Totale 2017	(382)	-	-	(382)

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 8.6 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 146 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 133 mila euro;
- su mobili ed arredi per 98 mila euro;
- su macchine elettroniche per 72 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(20)	-	-	(20)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(20)	-	-	(20)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(20)	-	-	(20)
Totale 2017	(23)	-	-	(23)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell'attivo.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 260 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(32)	(11)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(14)	(6)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(1)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	(36)	-
Totale oneri di gestione	(83)	(17)

L'importo annotato alla voce "altri oneri di gestione - altri" si riferisce a malversazioni e rapine.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero di imposte	1.826	1.626
Recupero premi assicurativi	7	5
Fitti e canoni attivi	18	18
Recupero spese diverse	754	573
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	41	119
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	1	1
Altri proventi di gestione - altri	70	252
Totale altri proventi di gestione	2.717	2.593

I recuperi di imposta sono riconducibili all'addebito, sui rapporti della clientela, di rifusioni di imposte indirette per le quali la Banca esercita attività di sostituto d'imposta, e sono riferite essenzialmente all'imposta di bollo virtuale che grava sui rapporti di conto corrente, sui depositi a risparmio e sui dossier di deposito titoli per 1.493 mila euro complessivi; inoltre si è proceduto al recupero dell'imposta sostitutiva relativa ai finanziamenti a medio/lungo termine erogati dalla Banca per 300 mila euro.

Alla voce "Recuperi di spese" sono compresi i seguenti importi:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per 152 mila euro;
- rifusione di spese legali per 411 mila euro;
- rifusione di spese postali per 129 mila euro;
- recupero spese amministrative titoli per 43 mila euro.

La voce "altri proventi di gestione-altri" comprende rimborsi da assicurazioni per € 64 mila.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Nel corso dell'anno, la Banca non ha registrato utili o perdite da partecipazioni; la presente sezione viene pertanto omessa.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A.	Immobili	-	-
	- Utili da cessione	-	-
	- Perdite da cessione	-	-
B.	Altre attività	(15)	(181)
	- Utili da cessione	0	-
	- Perdite da cessione	(15)	(181)
	Risultato netto	(15)	(181)

L'importo si riferisce principalmente alla dismissione di migliorie e cespiti, non ancora interamente ammortizzati, ubicati presso la filiale di Ponte Rizzoli e lo sportello bancomat di Marano.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1.	Imposte correnti (-)	(429)	(68)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(62)	187
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	521
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	105	(1.101)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(245)	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(631)	(461)

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.258)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.877
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(561)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	52
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	(204)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(151)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(60)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(211)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(805)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	678
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(130)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(175)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(431)
Aumenti imposte differite attive	53
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	(41)
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	11
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(420)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
Totale IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(491)
Totale IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(631)

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del Totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 69,9% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. Alla data di bilancio, a fronte di

attività di rischio complessive per € 1.018 milioni, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero € 715 milioni, pari al 70,2% del Totale.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul Totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 - Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10	Utile (Perdita) d'esercizio	4.363	2.208
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(318)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(318)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50	Attività materiali	-	-
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	137	7
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	30	(2)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(2.374)	1.948
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.443)	1.094
	b) rigiro a conto economico	(103)	836
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(103)	836
	c) altre variazioni	1.173	18
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	785	(644)
190	Totale altre componenti reddituali	(1.739)	1.309
200	Redditività complessiva (10+190)	2.624	3.517

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave, su cui è costituita l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca l'intera gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;

- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'area amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabiliti le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini, sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento, coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali, per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività, nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni, che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione, assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali, ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Banche di Credito Cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle B.C.C. - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura, a partire dagli organi sociali e dalla direzione, per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive, con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame, il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: finanza retail e proprietà, liquidità, amministrazione, FOI, politiche di remunerazione, filiali, follow up 2017. Alcune di queste verifiche sono state effettuate dalla Federazione B.C.C. Emilia Romagna, a cui era precedentemente affidata l'attività di Internal Audit.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (mutualità e localismo) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati, nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti, effettuato con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari che, soprattutto, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani, micro e piccole imprese e enti e amministrazioni locali) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non irrilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio i giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Nel corso del 2018, è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con il mantenimento di convenzioni, soprattutto nell'agricoltura e nell'artigianato, settori di clientela tradizionalmente legati al Credito Cooperativo.

Inoltre, al fine di intercettare e sostenere clienti più strutturati, presenti sul proprio territorio di riferimento, la Banca ha trovato nelle banche di secondo livello (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) i partner naturali per supportare richieste che, per importo, non sarebbero state proporzionate alla propria dimensione, al fine di evitare di perdere delle opportunità.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con i garanti istituzionali, quali il Fondo Centrale di Garanzia e SACE SPA. Di particolare rilievo anche i finanziamenti agevolati Legge Sabatini.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita, l'adeguatezza patrimoniale e il profilo di liquidità;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti, gruppi di clientela connessa o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- acquisire le garanzie necessarie per la mitigazione del rischio di credito;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni"* (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza e adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Le politiche commerciali perseguite attengono ad una ordinaria attività creditizia secondo gli indirizzi di pianificazione, predisposti annualmente dal Consiglio di Amministrazione, volte al mantenimento di un adeguato equilibrio finanziario ed economico della Banca, nella necessità di mantenere la presenza sul mercato, nelle sue dinamiche concorrenziali e di conciliare i fabbisogni della clientela.

Le fasi di istruttoria e di delibera per la concessione e la revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti su più livelli, in coerenza con i poteri di delega stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha adottato la pratica elettronica di fido (PEF), che consente la verifica, la tracciabilità e la conservazione del corredo informativo e delle analisi effettuate relativamente ad ogni domanda di affidamento presentata o ad ogni attività interna di revisione.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito per concessione e revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

L'Ufficio Controllo Rischio di Credito si occupa del monitoraggio degli affidamenti, della classificazione delle posizioni di credito, compresa la gestione dei forborne e gestisce le posizioni in contenzioso fino all'eventuale passaggio a sofferenze. Queste ultime posizioni sono gestite dall'Ufficio Contenzioso.

La rete commerciale è strutturata su 20 filiali operative, a cui è assegnato personale professionalmente adeguato ed in continuo aggiornamento formativo, anche con riguardo al governo del rischio di credito. Alle filiali è delegato il primo monitoraggio sistematico delle posizioni, oltre a contenute deleghe in materia di erogazione creditizia.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare, tempestivamente, l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte della preposta Funzione, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di

gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex-post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe, garantisce agli organi deliberanti della Banca la qualità dell'istruttoria delle richieste di affidamento, pervenute dalla rete, assicurando le necessarie informazioni e valutazioni, utili alle decisioni in merito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), ora esternalizzato nell'ambito dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito, alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire

le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito, a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito, che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese, nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti, affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione e di formazione per il personale della Banca ad ogni livello.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi del modello di Rating, sviluppato su base statistica, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio della clientela;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati, previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 30 maggio 2018, ha confermato l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

Per l'applicazione di tale algoritmo, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre far riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni".

Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Per la quantificazione dell'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione, attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca:

- con riferimento al rischio di credito, il capitale interno viene ricalcolato a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali, dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle

ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso, per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

- con riferimento al rischio di concentrazione single name, si definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore rischiosità dell'insieme delle esposizioni verso imprese. Pertanto, si procede alla rideterminazione in ipotesi di stress dei parametri, rappresentati dalla costante di proporzionalità (che dipende dalla probabilità di default) e dall'indice di Herfindahl, che concorrono alla determinazione del capitale interno;
- con riferimento al rischio di concentrazione geo settoriale, si considera l'impatto in termini di capitale interno che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di Herfindahl settoriale, legata ad una maggiore concentrazione nel settore verso il quale la Banca risulta già maggiormente esposta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata, anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli, oggetto dell'impairment adottato, si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS 9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD *point in time* e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi, con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati di mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable, per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti, a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM):

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da pegno di denaro depositato presso la Banca, da pegno su polizze di assicurazione, pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi, che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio incendio e scoppio sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte in caso di garanzia personale e pari al 200% in caso di garanzia ipotecaria. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine, stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e Cassa Centrale di Categoria che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta, conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.
- *ha adottato* presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- *ha rivisto* l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio, come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca e con Cassa Centrale Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere, sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000 con Iccrea Banca o € 250.000 con Cassa Centrale Banca. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca o Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha *definito* specifiche politiche e procedure, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia, per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE), il “*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d’Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette, a partire dal 1 gennaio 2015, la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre principali categorie: “sofferenze”(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni -past due). E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento Totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi, qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato, in via automatica, al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza, nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica, in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’ufficio

controllo rischio di credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'ufficio contenzioso e legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti, è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito lo IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1 gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito, si veda quanto esposto nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning, che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali, coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo, hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo, finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede di istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1 gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato, nel corso del 2018, una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

b) la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento Totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria, che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni oppure la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.943	9.608	1.839	26.120	740.704	797.214
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	112.175	112.175
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	3.643	3.643
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	18.943	9.608	1.839	26.120	856.521	913.031

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Alla data di riferimento del bilancio, le esposizioni oggetto di concessioni iscritte nella voce 40 b) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato verso clientela ammontano complessivamente a €. 19.622 mila, al valore di bilancio, di cui €. 11,5 milioni compresi nei crediti non deteriorati.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	89.563	59.173	30.390	1.457	772.424	5.601	766.824	797.214
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	112.428	253	112.175	112.175
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	3.643	3.643
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	89.563	59.173	30.390	1.457	884.852	5.854	882.641	913.031

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	520
2. Derivati di copertura	-	-	14
Totale 31/12/2018	-	-	535

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.577	25	-	11.889	3.823	1.806	789	1.035	24.349
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	8.577	25	-	11.889	3.823	1.806	789	1.035	24.349

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie impair ed acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	1.391	51	96	1.347	4.796	-	70	4.727	42.913	-	42.913	-	-	389	42	341	49.924
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	- 457	203	325	- 579	- 918	-	422	- 1.341	2.504	-	2.504	-	-	- 310	- 7	- 305	710
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	- 2.096	-	- 2.096	-	-	-	-	-	- 2.096
Altre variazioni	216	-	10	206	572	-	85	487	15.851	-	15.851	-	-	55	18	34	16.746
Rimanenze finali	1.150	253	430	973	4.450	-	577	3.873	59.173	-	59.173	-	-	135	53	70	65.284
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	117	-	117	-	-	-	-	-	117
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	112	-	112	-	-	-	-	-	112

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.103	32.047	5.425	3.266	605	31
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4	1	4	1	1	-
Totale 31/12/2018	21.106	32.048	5.429	3.267	606	31

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	65.899	32	65.868	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	65.899	32	65.868	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	14.688	0	14.688	-
Totale B	-	14.688	0	14.688	-
Totale A+B	-	80.587	32	80.555	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	71.587	X	52.644	18.943	1.457
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.014	X	1.287	1.727	-
b) Inadempienze probabili	15.825	X	6.217	9.608	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.818	X	3.596	5.223	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.150	X	311	1.839	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.355	X	191	1.165	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	27.458	1.338	26.120	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.271	298	1.973	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	795.138	4.484	790.654	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.572	1.037	9.535	-
Totale A	89.563	822.596	64.995	847.164	1.457
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	629	X	70	560	-
a) Non deteriorate	X	199.835	187	199.648	1.270
Totale B	629	199.835	257	200.207	1.270
Totale A+B	90.192	1.022.431	65.252	1.047.371	2.727

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure esposizioni oggetto di concessioni; si omettono pertanto le relative tabelle

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	55.103	12.807	4.323
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	25.922	10.884	2.044
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	420	5.834	959
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.381	606	687
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	19.007	4.444	398
C. Variazioni in diminuzione	9.437	7.865	4.216
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.015	2.557
C.2 write-off	2.199	-	9
C.3 incassi	5.124	2.393	434
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.457	1.216
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	71.587	15.825	2.150
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	12.263	18.289
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	6.397	7.605
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	868	3.430
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.906	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.474
B.4 altre variazioni in aumento	3.622	1.701
C. Variazioni in diminuzione	5.472	13.052
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	9.760
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.474	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.906
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	1.711	1.385
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.287	-
D. Esposizione lorda finale	13.187	12.843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte esposizioni creditizie deteriorate verso banche, si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	35.788	241	4.521	2.786	267	186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	22.966	1.520	5.250	2.336	950	200
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	4.497	187	3.951	1.648	320	132
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.539	305	55	-	338	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	16.930	1.027	1.243	688	292	68
C. Variazioni in diminuzione	6.110	474	3.553	1.527	906	196
C.1. riprese di valore da valutazione	3.053	396	1.101	941	605	145
C.2 riprese di valore da incasso	858	78	628	281	182	50
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.199	-	-	-	9	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.824	305	109	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	52.644	1.287	6.217	3.596	311	191
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	861.987	861.987
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	681.162	681.162
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	91.263	91.263
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	89.563	89.563
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	112.428	112.428
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	112.428	112.428
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	974.415	974.415
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	213.553	213.553
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	210.546	210.546
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.383	2.383
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	624	624
Totale C	-	-	-	-	-	-	213.553	213.553
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	1.187.969	1.187.969

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio, non erano in essere esposizioni creditizie garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	568.992	516.142	362.076	-	1.071	10.477	-	-	-	-	-	131.663	18.773	1.570	114.459	640.089
1.1 totalmente garantite	524.804	483.181	353.404	-	879	7.951	-	-	-	-	-	119.829	10.829	767	109.767	603.426
- di cui deteriorate	60.986	23.674	21.188	-	-	669	-	-	-	-	-	1.670	358	147	1.459	25.491
1.2 parzialmente garantite	44.188	32.961	8.672	-	191	2.526	-	-	-	-	-	11.834	7.944	802	4.693	36.663
- di cui deteriorate	16.181	5.191	4.768	-	-	-	-	-	-	-	-	150	85	31	96	5.130
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	76.318	76.179	-	-	223	3.226	-	782	-	-	-	66.714	37	-	66.677	137.658
2.1 totalmente garantite	65.296	65.205	-	-	213	1.503	-	782	-	-	-	63.558	5	-	63.553	129.613
- di cui deteriorate	294	271	-	-	-	16	-	-	-	-	-	267	-	-	267	550
2.2 parzialmente garantite	11.021	10.974	-	-	10	1.723	-	-	-	-	-	3.156	32	-	3.124	8.045
- di cui deteriorate	75	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47	-	-	47	95

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Informazione di cui:

- al par. 15 IFRS 7: le garanzie che detiene la Banca non possono essere vendute o ridate in garanzia, in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia;
- al par. 38 IFRS 7: nell'esercizio sono state escusse n. 26 garanzie ipotecarie che hanno costituito pronta liquidità per € 3.444 mila, n. 8 pegni per € 723 mila e n. 23 garanzie fideiussorie per € 1.203 mila, di cui n. 8 rilasciate da Consorzi di Garanzia per € 230 mila.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non ha acquisito direttamente attività finanziarie o non finanziarie tramite l'escussione di garanzie ricevute, ma unicamente liquidità derivante dalla vendita dei beni oggetto di garanzia, prontamente reinvestita nell'attività della Banca, si omette pertanto la compilazione della presente tabella.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	390	1.269	-	-	12.230	39.972	6.323	11.404
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	285	532	1.441	755
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.951	3.366	5.657	2.852
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.402	2.368	2.821	1.227
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	350	69	1.489	242
- di cui: oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	263	45	902	146
A.4 Esposizioni non deteriorate	229.735	430	11.903	378	-	-	261.135	2.685	314.000	2.329
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.619	912	5.889	423
Totale (A)	229.735	430	12.294	1.647	-	-	277.666	46.091	327.468	16.827
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	339	25	221	45
B.2 Esposizioni non deteriorate	402	-	1.476	-	-	-	164.036	122	32.481	65
Totale (B)	402	-	1.476	-	-	-	164.374	147	32.701	109
Totale (A+B) 31/12/2018	230.137	430	13.770	1.648	-	-	442.041	46.238	360.170	16.936

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	18.943	52.644	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.608	6.217	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.839	311	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	815.927	5.822	846	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	846.317	64.994	846	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	560	70	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	198.394	187	-	-	10	-	-	-	-	-
Totale (B)	198.954	257	-	-	10	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.045.271	65.251	846	1	10	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	65.622	32	245	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	65.622	32	245	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.646	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	14.646	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	80.269	32	245	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 è stata parzialmente rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi: le principali modifiche, in particolare, riguardano i seguenti ambiti:

- il parametro di riferimento per la determinazione della soglia del 10%, costituito dal "capitale ammissibile" (in luogo del patrimonio di vigilanza), che può differire dal Totale dei fondi propri in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) è ammesso nel limite di un terzo del capitale di classe 1 (Tier 1);
- il venir meno del limite del 40% (in luogo del 25%) che la previgente normativa riconosceva su base individuale alle banche facenti parte di un Gruppo Bancario;
- la misurazione delle esposizioni ponderate con riferimento, ad esempio, alla esclusione dalla ponderazione allo 0% delle esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata originaria non superiore ad 1 giorno lavorativo denominate in una principale valuta di scambio; al riconoscimento del metodo integrale utilizzato ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito per le esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie; alla ponderazione allo 0% per i finanziamenti ai sistemi di garanzia dei depositi.

Non hanno subito modifiche, invece, i criteri per l'individuazione delle esposizioni (ad esempio con riferimento alla individuazione dei gruppi di clienti connessi), le soglie ed i limiti di riferimento (rispettivamente al 10% e al 25%, con le esclusioni confermate rappresentate dalle esposizioni verso banche e imprese di investimento che soddisfano le condizioni previste), nonché il trattamento degli schemi di investimento rappresentati da cartolarizzazioni e fondi comuni di investimento.

L'informativa esposta riguarda il valore non ponderato, il valore ponderato ed il numero delle esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale

ammissibile della Banca. La disciplina è diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche, connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto ai fondi propri, sia nei confronti di singoli clienti che di gruppi di clienti legati da connessioni di carattere giuridico/economico.

Riguardo alla tipologia della controparte, la suddivisione, alla data del 31/12/2018, risulta la seguente:

RIEPOLOGO GRANDI ESPOSIZIONI AL 31/12/2018: per tipologia controparte	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	2	86.629	86.629
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	0	0	0
3 - Esposizioni "Altre"	2	269.380	13.103
Totali	4	356.009	99.732
Anno 2017	5	285.106	100.329

Al punto 1 figurano le posizioni relative al Gruppo Iccrea Banca per € 24 milioni e al Gruppo Cassa Centrale Banca per € 62 milioni.

Al punto 3 figura la posizione riconducibile allo Stato Italiano composta dai titoli in proprietà e dai crediti fiscali nei confronti della pubblica amministrazione, costituiti dagli acconti di imposta e dalle attività per imposte anticipate. È inoltre compresa l'esposizione verso il Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale, per le fidejussioni concesse a garanzia di mutui alla clientela. Detta esposizione risulta di € 19 milioni al valore nominale e zero al valore ponderato.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis, effettuata dalla Banca incorporata BCC Montereale in ottobre 2016.

Trattandosi di un'operazione di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca, la stessa è oggetto di specifica informativa nella Parte E della presente Nota, dedicata al rischio di liquidità.

La Banca, inoltre, detiene in portafoglio 3 titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi € 1.299 mila valore lordo ed € 921 mila al valore netto di bilancio, iscritti alla voce 40 "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - clientela". La differenza è dovuta alla rettifica di valore di € 378 mila, effettuata su disposizione del Fondo di Garanzia Istituzionale, sui suddetti titoli.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Poiché la Banca ha in essere solo un'operazione di autocartolarizzazione di crediti in bonis, si omette la compilazione della presente tabella.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

La Banca detiene in portafoglio tre titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per € 1.299 mila, iscritti in bilancio comprensivi del rateo maturato, al netto della rettifica di valore di € 378 mila.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
-attività deteriorate di terzi	921	378																	

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce 40. “Attività finanziarie al costo ammortizzato - clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per complessivi € 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;

- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra, sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa, secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma - Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

Il Totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa € 658 milioni il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa € 210 milioni il portafoglio Crediveneto;
- circa € 60 milioni il portafoglio Teramo.

Il Totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2019.

La Banca, per l'operazione di autocartolarizzazione, si è servita della società veicolo Credico Finance 16 s.r.l., nella quale non detiene alcuna interessenza. Verso detta società è iscritto, in bilancio, un credito per € 1.218 mila a titolo di costituzione conto riserva di liquidità, remunerazione titoli senior e junior sottoscritti e relativo parziale rimborso, di competenza al 31.12.18.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale Passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca svolge attività di servicer riguardo l'autocartolarizzazione perfezionata in ottobre 2016 dalla BCC Monterenzio, in relazione alla quale, al 31.12.2018, risultano i seguenti dati:

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credico Finance 16 srl		14.785		2.702						

Al 31.12.2018 sono avvenuti rimborsi del titolo senior per oltre € 2,6 milioni.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non dispone di tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

A seguito dell'operazione di aggregazione, la Banca ha acquisito l'operazione di autocartolarizzazione effettuata da BCC Monterenzio nell'anno 2016. Tale operazione non registra né la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, né passività associate.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

L'importo riportato in tabella si riferisce al valore di bilancio dei mutui ceduti di € 14.785 mila, corrispondente ad un debito residuo nominale di € 14.874 mila.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2018	31-12-2017
A. Attività per cassa																14.785			14.785	17.132
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																14.785			14.785	17.132
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2018																14.785			14.785	
-di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2017																17.132				17.132
-di cui deteriorate																				

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio), B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio), C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Non si compilano le altre tabelle relative ad operazioni di cessione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Le informazioni quali-quantitative di questa sezione riguardano il “portafoglio di negoziazione” e il “portafoglio bancario”, come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. Il “portafoglio di negoziazione” è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le restanti attività e passività rientrano nel portafoglio bancario.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, i quali sono esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

Nell'anno 2018 la Banca non ha acquistato né venduto titoli classificati nel portafoglio di negoziazione e al 31 dicembre 2018 nessun titolo è allocato nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Questa sezione è avvalorata unicamente per valute ed euro da ricevere e consegnare.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, qualora presenti, sono detenuti principalmente in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Le politiche di gestione del portafoglio titoli di proprietà ed i relativi limiti di rischio sono definiti con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione e sono gestite e monitorate dall'Area Finanza; con periodicità almeno mensile viene inviata una sintesi del posizionamento della Banca alla Direzione e all'Ufficio Risk Management, che provvedono a portarla all'attenzione del Comitato Rischi e dello stesso Consiglio di Amministrazione.

All'Ufficio Risk Management è assegnato il compito di monitorare il rispetto dei limiti previsti dalla regolamentazione interna e l'efficacia del sistema di controllo dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti, grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti o di specifiche analisi, sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio, sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili, sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo,

Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio, vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Finanza e dalla Funzione Risk Management e presentata alla Direzione e all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione nelle riunioni periodiche del Comitato Rischi, durante le quali si svolgono valutazioni relative all'andamento dell'esposizione al rischio di mercato della Banca che vengono poi rendicontate al Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal Totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' inoltre attivo un alert automatico, tramite e-mail, in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
-con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
-altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
-Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
-Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
-Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
-Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	95	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	95	-	-	-	-	-	-

I valori si riferiscono a operazioni da regolare per valute da ricevere contro euro da consegnare.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non avendo tali tipologie di esposizione, si omette la rappresentazione della tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Non avendo titoli allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza al 31 dicembre 2018, si omette la compilazione di questo punto.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO-PORTAFOGLIO BANCARIO

È definito portafoglio bancario l'insieme delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nella Funzione Risk Management, nell'ambito delle diverse competenze, le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca, con la delibera assunta in data 30/5/2018, ha confermato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul Totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale, il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse. La costruzione dello stress test prevede la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi “peggiorativa” di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo.

La metodologia utilizzata per il calcolo del rischio di tasso di interesse in scenario di stress consiste nell'utilizzare una variazione di +/- 250 punti base nella curva dei tassi di interesse, garantendo il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

L'applicazione di tale scenario di stress non può, evidentemente, evidenziare un livello di rischiosità inferiore allo scenario base.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso, congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di evidenziare il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso e indicizzato, consente di rilevare il grado di rigidità del margine, in scenari di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono esaminate dalla Funzione di Risk Management e presentate alle altre funzioni aziendali (in particolare Direzione e Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione) nelle riunioni del Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione della Banca al rischio tasso, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e al rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Le risultanze vengono rendicontate al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza e delle Funzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza e delle Funzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	185.834	341.582	16.432	38.829	227.795	63.434	39.125	-
1.1	Titoli di debito	-	-	-	22.842	169.569	36.788	1.694	-
	-con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	797	425	-	-
	-altri	-	-	-	22.842	168.772	36.363	1.694	-
1.2	Finanziamenti a banche	51.413	7.717	-	-	5.044	-	-	-
1.3	Finanziamenti a clientela	134.421	333.866	16.432	15.987	53.182	26.646	37.431	-
	-c/c	90.214	614	275	2.041	2.608	48	-	-
	-altri finanziamenti	44.207	333.252	16.157	13.947	50.574	26.598	37.431	-
	-con opzione di rimborso anticipato	13.523	316.782	12.709	7.963	40.152	26.552	36.148	-
	-altri	30.684	16.470	3.449	5.984	10.423	46	1.283	-
2.	Passività per cassa	600.184	31.452	10.768	51.284	169.062	-	-	-
2.1	Debiti verso clientela	578.393	6.073	5.506	3.778	650	-	-	-
	-c/c	547.653	482	274	158	0	-	-	-
	-altri debiti	30.739	5.591	5.233	3.620	650	-	-	-
	-con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	-altri	30.739	5.591	5.233	3.620	650	-	-	-
2.2	Debiti verso banche	0	14.000	-	19.987	115.898	-	-	-
	-c/c	0	-	-	-	-	-	-	-
	-altri debiti	-	14.000	-	19.987	115.898	-	-	-
2.3	Titoli di debito	21.792	11.380	5.262	27.519	52.514	-	-	-
	-con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	-altri	21.792	11.380	5.262	27.519	52.514	-	-	-
2.4	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
	-con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	-altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati finanziari	270	- 39.316	2.962	12.781	41.162	- 4.139	- 13.720	-
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	-Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	-Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	270	- 39.316	2.962	12.781	41.162	- 4.139	- 13.720	-
	-Opzioni	- 557	- 38.469	2.559	5.205	24.762	4.301	2.199	-
	+ posizioni lunghe	15	3.613	3.096	5.219	24.954	4.317	2.199	-
	+ posizioni corte	572	42.082	537	14	192	16	-	-
	-Altri derivati	827	- 847	403	7.576	16.401	- 8.440	- 15.920	-
	+ posizioni lunghe	827	10.298	531	7.959	22.393	-	-	-
	+ posizioni corte	-	11.145	128	383	5.992	8.440	15.920	-
4.	Altre operazioni fuori bilancio	8.219	3.762	2.542	5.241	4.514	730	8.853	35
	+ posizioni lunghe	2.159	1.128	2.275	1.286	481	730	8.853	35
	+ posizioni corte	- 6.060	- 2.634	- 267	- 3.955	- 4.032	-	-	-

Nella voce "altre operazioni fuori bilancio" sono indicati alcuni mutui ipotecari erogabili per stati avanzamento lavori: nella posizione corta sono riportati in base alla presumibile data di erogazione, mentre nella posizione lunga sono riportati in base alla scadenza del mutuo. Sono inoltre indicati i margini irrevocabili su affidamenti a scadenza. Sono infine compresi gli impegni ad erogare fondi a favore di una B.C.C., come disposto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, relativamente al quale si è stimata la data di presumibile erogazione da 3 a 6 mesi, mentre la posizione lunga è stata definita con durata indefinita per l'acquisto di titoli irredimibili.

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/-100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazione tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

(dati in migliaia di euro)

variazione tassi	variazione margine di interesse	variazione patrimonio netto	impatto complessivo
+100 bp	- 374	- 10.991	- 11.365
- 100 bp	+639	+5.548	+6.187

I maggiori impatti di una variazione dei tassi di +100 punti base sono dati dalle poste riconducibili ai mutui a tasso variabile e ai titoli a tasso fisso.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 19.695 migliaia di euro per un -1,83% passando da 1.077.154 migliaia di euro a 1.057.459 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.948 migliaia di euro per un -0,78% passando da 885.406 migliaia di euro a 878.488 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 2.468 migliaia di euro passando da -424 migliaia di euro a 2.044 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 10.279 migliaia di euro pari a -5,37% passando da 191.324 migliaia di euro a 181.045 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi), in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 32.507 migliaia di euro per un 3,02% passando da 1.077.154 migliaia di euro a 1.109.662 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.944 migliaia di euro per un 0,90% passando da 885.406 migliaia di euro a 893.350 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 3.003 migliaia di euro passando da -424 migliaia di euro a -3.427 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 21.560 migliaia di euro pari a 11,27% passando da 191.324 migliaia di euro a 212.884 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00%, distribuita nell'arco temporale di un anno, in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto negativo di 374.008 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 10.991.436 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00%, distribuita nell'arco temporale di un anno, in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto positivo di 639.040 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 5.584.378 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Si riportano alcune informazioni di natura quantitativa desumibili dal Servizio Rischio di Mercato fornito dall'Ufficio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale Banca. Il periodo di osservazione riportato è compreso tra la data dell'25 maggio 2018 (data di inizio disponibilità dati IFRS 9) e la data del 31 dicembre 2018:

BCC Felsinea

Periodo di osservazione
dal 25 maggio 2018*
al 31 dicembre 2018

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo
al 31/12/2018

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre 2018
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SELL						
Banking Book	6.464.173	15.086.508	31 mag 2018	2.035.020	25 mag 2018	3.600.429
di cui HTC	3.115.728	7.002.449	31 mag 2018	1.002.538	25 mag 2018	1.777.194
HTCS	3.350.044	8.084.934	31 mag 2018	1.035.108	25 mag 2018	1.824.005
Totale	6.464.173	15.086.508	31 mag 2018	2.035.020	25 mag 2018	3.600.429

	Conditional VaR **
Trading Book - SELL	
Banking Book	4.111.681
di cui HTC	2.029.994
HTCS	2.082.670
Totale	4.111.681

Stress test
al 31/12/2018

	Shock di tasso		
	-25 bp	+25 bp	+50 bp
Trading Book - SELL			
Banking Book	1.394.407	-1.377.023	2.851.364
di cui HTC	729.787	-719.654	1.479.648
HTCS	664.619	-657.369	1.371.717
Totale	1.394.407	-1.377.023	2.851.364

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2018

	Effective Duration ***	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		0,03%
Tasso fisso Governativo	2,16	1,14%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate	2,83	0,33%
Tasso variabile Governativo	2,94	2,45%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	0,50	0,19%
Totale portafoglio	2,41	1,57%

Confronto Metodologie VaR al 31/12/2018	Parametrico	Montecarlo	Storico - 1 anno
	3.600.429	3.595.740	6.325.493

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valute estere, per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della funzione Risk Management e dall'Area finanza, secondo le proprie competenze, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate con la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	537	42	-	-	20	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	525	42	-	-	20	-
A.4 Finanziamenti a clientela	12	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	40	37	-	-	29	-
C. Passività finanziarie	613	46	-	-	19	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	613	46	-	-	19	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	89	6	-	-	-	-
-Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
-Altri derivati	89	6	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	89	6	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	666	85	-	-	49	-
Totale passività	613	46	-	-	19	-
Sbilancio (+/-)	53	39	-	-	30	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	11.020	-	-	-	17.136	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	11.020	-	-	-	17.136	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	11.020	-	-	-	17.136	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	520	-	-	-	843	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	520	-	-	-	843	-	-
1. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	11.540	-	-
- valore nozionale	-	11.020	-	-
- fair value positivo	-	520	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.484	7.536	-	11.020
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.484	7.536	-	11.020
Totale 31/12/2017	6.116	11.020	-	17.136

B. Derivati creditizi**B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value in modalità hedge accounting ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di mutui ipotecari a tasso fisso, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS).

La Banca inoltre pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia, adottata alcuni anni fa dalla Banca, mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) e le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale, in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) su portafoglio di mutui a tasso fisso, attraverso contratti derivati Interest Rate Swap - IRS.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi, mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di hedge accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha svolto attività di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- i. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no discontinuing);
- ii. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- iii. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- iv. Estinzione Totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche sub i. non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi sub ii. e iii. comportano invece l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del delta fair value dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate sub iv., il delta fair value rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato, in un'unica soluzione, al conto economico.

Ciò premesso, gli effetti sulla redditività complessiva della Banca connessi alle interruzioni delle relazioni di copertura che si sono verificate nel corso dell'esercizio ammontano complessivamente ad un utile di 2 mila euro.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati unicamente da mutui a tasso fisso e prestiti obbligazionari a tasso fisso, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di fair value.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le attività e passività a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le attività e passività a tasso variabile).

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Cassa Centrale Banca e da Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettivi", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca sta completando le attività strumentali al recepimento delle indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca in seno al modello di *hedge accounting* da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- i. La determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- ii. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettivi (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "critical term match");
- iii. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettivi;
- iv. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- v. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del *fair value* (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto, per evitare il discontinuing della relazione.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione			Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	30.988	-	-	-	15.893	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	30.988	-	-	-	15.893	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	30.988	-	-	-	15.893	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2018			Mercati organizzati	Totale 31/12/2017				
	Over the counter		Senza controparti centrali		Over the counter		Senza controparti centrali		
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione			Controparti centrali	Con accordi di compensazione			
Fair value positivo	-	14	-	-	-	22	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	14	-	-	-	22	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	860	-	-	-	244	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	860	-	-	-	244	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	(846)	-	-	-	(222)	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	30.988	-	-
- fair value positivo	-	14	-	-
- fair value negativo	-	860	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	637	5.992	24.360	30.988
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	637	5.992	24.360	30.988
Totale 31/12/2017	378	3.104	12.411	15.893

B. Derivati creditizi di copertura**B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo**

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non detiene strumenti non derivati di copertura.

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	(846)	9.285	222	-	-	695
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	(846)	9.285	222	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2018	(846)	9.285	222	-	-	695
Totale 31/12/2017	(222)	8.733	114	-	-	95
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	520	11.581	220	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	520	11.581	220	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2018	520	11.581	220	-	-	-
Totale 31/12/2017	843	18.039	599	-	-	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere coperture dei flussi finanziari o degli investimenti esteri.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto**E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto**

La Banca non detiene operazioni di copertura dei flussi finanziari o degli investimenti esteri.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	42.008	-	-
- fair value netto positivo	-	42	-	-
- fair value netto negativo	-	367	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito, si richiama il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015, che ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità, da parte delle singole banche, di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine, in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1 ottobre 2015; a partire dal 1 gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che, per natura, determinano flussi di cassa variabili, in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dagli ambiti finanza, raccolta e credito.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La detenzione di riserve di attività liquide quali portafoglio di proprietà formato, prevalentemente, da strumenti finanziari di alta qualità, linee di credito e finanziamenti collateralizzati attivati con Istituti Centrali di categoria, nonché i limiti operativi, costituiscono i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2018 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, che risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misure gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale attività, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione dello stesso, in condizioni sia di normale attività, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. La suddetta normativa include anche la regolamentazione e relativa applicazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, per l'identificazione della componente del

rischio di liquidità, insita nel pricing delle operazioni di impiego e di raccolta con la clientela. Forma parte integrante della regolamentazione il documento “limiti e deleghe sulla prestazione di attività del processo finanza”, utile alla gestione della posizione finanziaria della Banca.

La liquidità è gestita e presidiata dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi indicati nella regolamentazione interna e con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e della Funzione di Risk Management.

L'Area Finanza, giornalmente, effettua una specifica analisi che mette in rapporto lo stock di liquidità detenuta e le previsioni di impegno dei diversi servizi della Banca e i flussi in scadenza; monitora, inoltre, la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni, anche con l'ausilio dei report mensili prodotti dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca, per la gestione della liquidità operativa e strutturale.

La gestione della liquidità operativa è finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi).

La gestione della liquidità strutturale è volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avvengono, mensilmente, attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'indicatore di “Liquidità Gestionale”, su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti, calcolati con metriche gestionali, in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria, il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul Totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 5,90%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il Totale delle obbligazioni in circolazione risulta pari al 28,24%;
- (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul Totale della raccolta diretta è pari al 21,43%.

È a disposizione una linea di credito interbancaria ricevuta da Iccrea Banca, per eventuali temporanee necessità, tuttavia, con irrisorio utilizzo nel corso dell'anno 2018. E' inoltre disponibile una linea per partecipazioni ad aste Bce, tramite Cassa Centrale Banca. Oltre al conto corrente di corrispondenza con Cassa Centrale Banca, è detenuto un deposito libero presso Iccrea Banca, a supporto della gestione del conto di regolamento giornaliero che, oltre ad assicurare il livello minimo giornaliero per la corrente operatività, contiene, normalmente, risorse libere per soddisfare esigenze di liquidità. È posta particolare attenzione all'andamento dell'indicatore LCR anche attraverso analisi previsionali sugli impatti, derivanti da scelte operative gestionali, come pure da flussi di cassa in uscita inattesi, che riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per eventuali riacquisiti, secondo specifiche procedure interne adottate al riguardo;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC, che potrebbero consistere in deposito di contante;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “Net Stable Funding Ratio” è costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa, nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi relative al posizionamento della Banca relativamente all'indicatore LCR e alla liquidità operativa e strutturale, vengono prodotte mensilmente dall'Ufficio Risk Management, in collaborazione con l'Area Finanza, e portate a conoscenza della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail. Nel corso dell'anno, infatti, non sono emerse particolari situazioni di tensione sulla liquidità, mantenendo un sostanziale equilibrio finanziario, seppure con ricorso a finanziamenti collateralizzati in BCE, a mezzo sia Iccrea Banca che Cassa Centrale Banca, ammontanti, a fine anno, ad € 151 milioni. Si continua comunque ad evidenziare una durata media particolarmente elevata, sulla struttura dell'attivo (impieghi), a fronte della durata media della struttura del passivo (raccolta), in diminuzione. È mantenuto sempre in attenzione l'impegno di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE e in pool di collateral con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, secondo le scadenze contrattualizzate. In particolare, la Banca partecipa alle operazioni di prestito, denominate Targeted Long Term Refinancing Operations II (TLTRO II), attraverso Iccrea come Banca capofila, da destinare agli impieghi a imprese e famiglie. A fine anno, il Totale di dette operazioni ammonta a € 117 milioni.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale, si specifica inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (titoli corporate, OICR).

Al 31.12.2018, le riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontano a nominali € 223 milioni, di cui le non impegnate si attestano a nominali € 59 milioni.

La Banca ha utilizzato, inoltre, un titolo senior, assegnato nell'ambito di un'operazione di autocartolarizzazione ai sensi della L. 130/99, effettuata da BCC Monterenzio nell'anno 2016. Il valore nominale del suddetto titolo era di € 18 milioni, ora residuante a € 12,3 milioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	101.793	3.384	7.067	10.295	37.980	32.519	67.794	370.108	264.855	5.826
A.1 Titoli di Stato	-	-	31	-	77	489	23.498	168.750	38.100	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	0	22	24	1.500	1.505	110
A.3 Quote O.I.C.R.	2.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	99.537	3.384	7.036	10.295	37.903	32.008	44.272	199.858	225.250	5.716
- banche	22.404	-	-	-	2.002	-	-	5.000	-	5.716
- clientela	77.134	3.384	7.036	10.295	35.901	32.008	44.272	194.858	225.250	-
Passività per cassa	579.088	14.318	3.390	1.297	12.516	11.211	41.851	5.028	9.584	-
B.1 Depositi e conti correnti	578.394	318	853	881	3.809	5.397	3.672	514	1	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	578.394	318	853	881	3.809	5.397	3.672	514	1	-
B.2 Titoli di debito	78	-	2.537	417	8.707	5.677	18.042	83.527	-	-
B.3 Altre passività	616	14.000	-	-	-	137	20.137	117.027	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	7.173	- 2	1.800	297	870	2.421	4.756	4.514	9.583	35
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	- 0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	- 2	-	- 11	49	19	35	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	82	63	159	-	-	-
- posizioni corte	-	2	-	11	33	44	123	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.173	-	1.800	308	820	2.402	4.721	4.514	9.583	35
- posizioni lunghe	1.113	-	0	308	820	2.243	1.095	481	9.583	35
- posizioni corte	- 6.060	-	- 1.800	-	-	- 159	- 3.626	- 4.032	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

Come sopra citato, la Banca ha in essere un'operazione di autocartolarizzazione ai sensi della L. 130/99.

Tale operazione, avente per oggetto crediti performing, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia, era stata fatta da BCC Monterezeno, nel 2016, con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligible" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, diversificando, nel contempo, le fonti di finanziamento.

La suddetta operazione di autocartolarizzazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla BCC Monterezeno e da altre 15 Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di € 661 milioni, di cui € 21,2 milioni relativi a BCC Monterezeno.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie DBRS e Moody's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 16 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Special Purpose Entity Management srl.

L'operazione, denominata Credico Finance 16, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 16, per un importo complessivo pari ad € 561,7 milioni, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche originator, del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La BCC Monterezeno ha, pertanto, sottoscritto il 3,20% di tali passività, pari a euro € 18 milioni per titoli senior e ad € 3,2 milioni per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. Detta modalità definisce l'operazione come una autocartolarizzazione.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

- mutui denominati in Euro;

- b) mutui classificati dalla relativa Banca Cedente come in bonis, in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) mutui derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- d) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- f) mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2045;
- g) mutui non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) mutui non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- i) mutui non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) mutui derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di 7 giorni;
- k) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) mutui derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti ed i cui garanti siano persone fisiche residenti in Italia o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo;
- m) mutui erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con Circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): n. 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie produttrici");
- n) mutui in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca - intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato - sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo;

ad esclusione dei:

- i. mutui che, seppure in bonis, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- ii. mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- iii. mutui in relazione ai quali, al 7 settembre 2016 ore 23:59, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale);

e dai seguenti criteri specifici:

- a. mutui il cui debito residuo in linea capitale sia, alla data del 30 maggio 2016, superiore ad € 35.000 (trentacinquemila) ed inferiore ad € 300.000 (trecentomila);
- b. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 31 dicembre 2016;
- c. mutui a tasso variabile che abbiano uno spread superiore all'1% ed inferiore o uguale al 3%;

- d. mutui in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- e. mutui derivanti da contratti di mutuo che alla data del 30 maggio 2016 non presentavano rate scadute e non pagate;

ad esclusione dei:

- i. mutui a tasso fisso;
- ii. mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;
- iii. mutui che alla data del 30 maggio 2016 risultavano essere nella fase di pre-ammortamento;
- iv. mutui garantiti da (i) ipoteca su terreni o (ii) ipoteca su beni immobili in costruzione non ancora accatastati;
- v. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano una soglia massima al di sopra del quale il tasso di interesse non può essere aumentato (c.d. cap);
- vi. mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come “sofferenza” da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente;
- vii. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano l'opzione per il relativo debitore di modificare (periodicamente o ad una certa data) il tasso di interesse da variabile a fisso e/o viceversa.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Ciascuna Banca cedente esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché i procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing, per le quali la Banca riceve una commissione, come convenuto nell'apposito contratto.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione, nel suo complesso, sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle eventuali posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità dei pagamenti predefinito. La Banca ha effettuato un versamento su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità), che, al 31 dicembre 2018, residua ad € 540 mila, iscritto alla voce 40 b) dell'attivo - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - clientela.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, trattandosi di autocartolarizzazione, nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono rimasti iscritti nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso la società veicolo non è iscritta in quanto viene estinta con l'integrale sottoscrizione dei titoli senior e junior emessi;
- le spese e le commissioni legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico, il primo anno, sia a titolo di spese per la strutturazione dell'operazione, che a titolo di competenze di periodo e annualmente sono appostate per competenza.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio

Il risultato economico complessivo connesso all'operazione di autocartolarizzazione riguarda costi relativi alla gestione dell'operazione, oneri e proventi derivanti dalla liquidità generata dall'operazione e reimpiegata mediante collateral BCE, oltre a commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto della società veicolo.

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea, a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative, articolate sia sugli organi di vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, in relazione alla dimensione ed alla complessità operativa, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del suddetto rischio.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo, anche su rilevazione e segnalazione delle Funzioni Risk Management e Compliance. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La gestione e il controllo dei rischi operativi coinvolgono tutte le unità organizzative, destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare e riguarda aspetti qualitativi, con riferimento ai presidi logici e fisici incorporati nelle procedure informatiche e/o presidi di linea, con l'intento di identificare eventuali aree di criticità e aspetti quantitativi, riguardo statistiche di accadimento. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo, come descritto nel documento RAS (Risk Appetite Statement), prevede l'individuazione di indicatori, quali espressione di misurazione di alcuni rischi operativi, attraverso la raccolta interna di eventi e perdite operative più significativi, per una più articolata valutazione dei rischi, a cui sovrintende la Funzione Risk Management.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione, qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Funzione Risk Management, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche, con l'ausilio della Funzione Internal Audit. In particolare, detta Funzione è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica, a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

La Funzione Compliance è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti interni), e unitamente alla Funzione di Internal Audit, svolta da Cassa Centrale Banca, nell'ambito dei controlli sulla regolarità dell'operatività della Banca, effettuano, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche, volte ad individuare rischi potenziali e relativi, contenuti di controllo "ideali", sia di primo, sia di secondo livello, nonché per misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo in essere.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I 3 indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di acquisizione, a seguito delle fusioni con BCC Monterenzio e BCC dell'Alto Reno, in quanto si ritiene che la mancata inclusione di tali componenti avrebbe prodotto una stima distorta del requisito patrimoniale: a questo proposito si precisa che il ricorso a tale modalità di calcolo, che risulta peraltro conforme a quanto disciplinato nel previgente quadro normativo (cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, par. 1.1), è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 315, par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013. La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito, innanzitutto, l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo, rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del Gruppo Bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità, di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono stati revisionati per assicurare che riportino tutti gli elementi essenziali previsti per tali contratti oggetto di esternalizzazione (perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità - nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca).

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia ha permesso di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico, sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica al processo di verifica, che viene svolto con cadenza almeno annuale, della valutazione del rischio informatico, sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad aggiornare le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente, al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

L'Ufficio Contenzioso gestisce le posizioni attive e passive per la Banca che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il Consiglio di amministrazione esamina, con cadenza almeno trimestrale, lo stato dell'arte delle vertenze legali passive, prevedendo appositi accantonamenti al "fondo rischi e oneri". Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

A titolo informativo, si evidenzia che, nell'anno, tutte le vertenze che sono giunte a sentenza si sono concluse con esito favorevole, tranne in un caso. Trattasi del giudizio di Appello per un'azione risarcitoria promossa da un cliente per l'acquisto di azioni della Repubblica Argentina; la sentenza ha inopinatamente ribaltato l'esito del giudizio di primo grado. Per economia processuale, visti i limiti del ricorso per Cassazione, si è deciso di non proporre impugnazione avverso la decisione contraria. Infine si annovera una vertenza conclusasi prima della decisione, per intervenuta transazione della complessiva posizione debitoria del cliente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.felsinea.bcc.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali rappresentano, da sempre, una delle priorità strategiche della Banca. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento, per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato, sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale, rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi, anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, Totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del Totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del Totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del Totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti

patrimoniali che la Banca deve rispettare, a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere, a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario, un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 13/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,775% con riferimento al CET1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,425% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,625% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 6,85% con riferimento al CET1 ratio;
- 8,75% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,25% con riferimento al Total Capital ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato nella circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET1 ratio) pari al 15,75%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 15,75%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale Totale) pari al 15,75%, superiore alla misura di coefficiente di capitale Totale vincolante assegnata alla Banca. La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di overall capitale requirement si attesta a quasi € 26 milioni. L'eccedenza rispetto alla capital guidance si attesta a quasi € 23 milioni.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza

patrimoniale della Banca, sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress", l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro", di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca, in adempimento della normativa di vigilanza, si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale della Banca consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
1.	Capitale	12.114	10.109
2.	Sovrapprezzi di emissione	282	239
3.	Riserve	75.478	61.605
	-di utili	75.478	61.605
	a) legale	43.510	41.561
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	31.968	20.044
	-altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione:	425	1.550
	-Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	999	912
	-Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	-Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.317)	(274)
	-Attività materiali		
	-Attività immateriali		
	-Copertura di investimenti esteri		
	-Copertura dei flussi finanziari		
	-Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	-Differenze di cambio		
	-Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	-Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	-Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(479)	(311)
	-Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	-Leggi speciali di rivalutazione	1.222	1.222
7.	Utile (perdita) d'esercizio	4.363	2.208
	Totale	92.662	75.711

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di utili - altre - sono costituite da riserve positive IFRS 3, derivanti dalle fusioni con BCC Monterezeno e BCC dell'Alto Reno per € 38,4 milioni, dallo sbilancio negativo delle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS per € 1,6 milioni, dallo sbilancio negativo delle riserve positive e negative connesse al passaggio al principio contabile IFRS 9 per € 4,8 milioni, oltre a residui frazionari per ristorni e rivalutazione azioni per complessivi € 94 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate alla fair value OCI, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2. e comprendono a riserva da svalutazione su titoli di debito per €. 253 mila.

Alla voce “perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti” è contenuta la riserva negativa derivante dalla perdita attuariale sul fondo trattamento di fine rapporto, secondo l'applicazione del principio IAS 19.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori		Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	361	1.678	43	305
2.	Titoli di capitale	1.244	245	961	49
3.	Finanziamenti				
	Totale	1.605	1.923	1.004	366

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale, sia per IRES che per IRAP.

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria FVOCI, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, sempre nell'ambito della categoria FVOCI, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

Attività/Valori		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	19	1.288		
2.	Variazioni positive	1.262	172		
	2.1 Incrementi di fair value	166	25		
	2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
	2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4			
	2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimoni netto (titoli di capitale)				
	2.5 Altre variazioni	838	147		
3.	Variazioni negative	2.597	461		
	3.1 Riduzioni di fair value	2.471	343		
	3.2 Riprese di valore per rischio di credito				
	3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	73			
	3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
	3.5 Altre variazioni	52	117		
4.	Rimanenze finali	(1.317)	999		

Nelle sottovoci 2.5 e 3.5 “Altre variazioni” è contenuta unicamente la variazione della fiscalità.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(311)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	137
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	(305)
4. Rimanenze finali	(479)

Le variazioni riportate al punto 2.1 sono derivate dall'utile attuariale rilevato sul TFR aziendale e confluito nell'apposita riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19; le somme sono state quantificate da attuario esterno (società Managers & Partners). La metodologia applicata è meglio trattata nella parte B - informazioni sullo stato patrimoniale - passivo - sezione 9.

L'importo di cui al punto 3.3 è relativo alla riserva da valutazione perdita attuariale IAS 19 della BCC dell'Alto Reno.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura, ma non derivanti da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1 gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Sono applicati al CET1 i filtri prudenziali relativi alle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

In proposito, si evidenzia come una parte significativa della componente di titoli governativi area euro, detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio, dal 1 gennaio 2018 è stata eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1 gennaio 2018, del nuovo principio contabile, il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione

del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravati valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie, l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1 gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1 gennaio 2018.

La norma permette, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica), dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio, di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Inoltre, in data 12 ottobre 2018, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di € 250 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, ad € 112.152.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	31-12-2018	31-12-2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	92.084	75.470
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(160)	(41)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	91.924	75.429
D. Elementi da dedurre dal CET1	(18.514)	(14.092)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	6.027	2.338
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	79.437	63.675
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo elementi da dedurre ed effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	980	2.784
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(980)	(1.696)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		(1.088)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	652	1.472
N. Elementi da dedurre dal T2	(652)	(429)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		(1.043)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/-O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	79.437	63.675

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare Totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato, per il momento, un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori, alla data di chiusura del presente bilancio, sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente, a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione, a ottobre 2016, del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1 gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta, nel 2018, all'1,875%.

Come anticipato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa", la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici, rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2017 e quantificati come di seguito riportato:

- 6,775% con riferimento al CET1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,90% e dalla componente di riserva di conservazione del capitale per 1,875%);
- 8,425% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55% e dalla componente di riserva di conservazione del capitale per 1,875%);
- 10,625% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,75% e dalla componente di riserva di conservazione del capitale per 1,875%).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure, comprensive della capital guidance:

- 6,85% con riferimento al CET1 ratio;
- 8,75% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,25% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo, con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c. coefficiente di capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance - e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza", che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

La Banca ritiene di esprimere un giudizio di adeguatezza patrimoniale e il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale, rispetto ai requisiti minimi, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 15,75% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari anch'esso al 15,75, superiore rispetto al requisito del 11,25%, comprensivo della capital guidance, che la Banca d'Italia ha attribuito alla Banca. I requisiti prudenziali comprendono il requisito a fronte del rischio di credito per € 35.984 mila, operativo per € 4.287 mila e per aggiustamento valutazione del credito (CVA) per € 86 mila.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, di aggiustamento valutazione credito, di mercato e operativi, l'eccedenza patrimoniale, calcolata sui Fondi Propri al 31.12.2018, pari a € 79.437 mila, si attesta a € 39.080 mila calcolata sui coefficienti di vigilanza regolamentari, a € 25.838 mila calcolata sui coefficienti individuali OCR e € 22.685 mila calcolata sui requisiti di capital guidance.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31-12-2018	31-12-2017	31-12-2018	31-12-2017
A.	ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	1.261.445	795.385	449.806	360.549
1.	Metodologia standardizzata	1.260.489	794.280	448.850	359.444
2.	Metodologia basata sui rating interni				
	2.1 Base				
	2.2 Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	956	1.105	956	1.105
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischio di credito e di controparte			35.984	28.844
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			86	190
B.3	Rischio di regolamento				
B.4	Rischi di mercato				
	1. Metodologia standard				
	2. Modelli interni				
	3. Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			4.287	3.602
	1. Metodo base			4.287	3.602
	2. Metodo standardizzato				
	3. Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi di calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			40.357	32.636
C.	ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			504.464	407.944
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,75%	15,61%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,75%	15,61%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			15,75%	15,61%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Come indicato nelle precedenti parti della presente Nota Integrativa, BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 società cooperativa, ha realizzato un'operazione di aggregazione aziendale con la Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - società cooperativa, come da atto di fusione per incorporazione del 18 settembre 2018, a rogito Notaio Elia Antonacci, con effetto dal 1 ottobre 2018.

Le ragioni che hanno portato alla realizzazione dell'operazione, oltre allo spirito di collaborazione che da sempre anima il credito cooperativo, risiedono nella possibilità di un rafforzamento della posizione competitiva all'interno del sistema bancario e nel maggiore sviluppo commerciale nei territori in cui la banca opera, per offrire un servizio sempre più efficiente a soci e clienti.

In base al principio contabile IFRS 3, la banca acquirente rileva le attività e le passività identificabili dell'acquisto, ai relativi fair value alla data di acquisizione. I plusvalori e i minusvalori emergenti da tale acquisizione sono stati iscritti in un'apposita riserva di patrimonio netto denominata riserva di fusione.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa, per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita, piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle due BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value, alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza, nel caso concreto, di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il bilancio della BCC dell'Alto Reno è stato approvato dal Consiglio di amministrazione di BCC Felsinea in data 23 gennaio 2019 ed ha prodotto le seguenti risultanze (i dati contenuti negli schemi di bilancio sono all'unità di euro):

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		30-09-2018	31-12-2017
10	Cassa e disponibilità liquide	1.199.405	1.405.870
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.535.489	113.161
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;		113.161
	b) attività finanziarie designate al fair value;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.535.489	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.346.553	28.282.298
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.014.813	121.319.056
	a) crediti verso banche	20.771.113	13.369.469
	b) crediti verso clientela	113.243.700	107.949.587
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70	Partecipazioni		
80	Attività materiali	1.736.653	1.742.864
90	Attività immateriali	855	9.951
	- avviamento		
100	Attività fiscali	3.941.099	4.318.290
	a) correnti	1.341.007	1.113.882
	b) anticipate	2.600.092	3.204.408
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120	Altre attività	2.791.622	3.848.490
	Totale dell'attivo	164.566.489	161.039.980

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		30-09-2018	31-12-2017
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141.712.184	133.140.019
	a) debiti verso banche	809.110	1.553.653
	b) debiti verso la clientela	129.057.296	119.734.961
	c) titoli in circolazione	11.845.778	11.851.405
20	Passività finanziarie di negoziazione		
30	Passività finanziarie designate al fair value		
40	Derivati di copertura		
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60	Passività fiscali		229.549
	a) correnti		
	b) differite		229.549
70	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80	Altre passività	2.070.209	2.434.049
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.220.317	1.188.566
100	Fondi per rischi e oneri:	783.042	699.348
	a) impegni e garanzie rilasciate	219.031	135.584
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	564.011	563.764
110	Riserve da valutazione	(76.176)	207.417
111	di cui relative ad attività operative cessate		
120	Azioni rimborsabili		
130	Strumenti di capitale		
140	Riserve	19.356.947	24.507.586
145	Acconti su dividendi		
150	Sovrapprezzi di emissione		
160	Capitale	2.017.139	2.066.928
170	Azioni proprie (-)		
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.517.173)	(3.433.482)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	164.566.489	161.039.980

CONTO ECONOMICO

Voci		30-09-2018	31-12-2017
10	Interessi attivi e proventi assimilati	2.311.819	3.362.391
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	103.377	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(389.347)	(429.154)
30	Margine di interesse	1.922.471	2.933.237
40	Commissioni attive	1.910.464	2.694.504
50	Commissioni passive	(249.883)	(283.899)
60	Commissioni nette	1.660.581	2.410.605
70	Dividendi e proventi simili	5.572	30.274
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(11.942)	77.962
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	398	745.024
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		745.223
	c) passività finanziarie	398	(199)
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.790	10.028
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		10.028
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.790	
120	Margine di intermediazione	3.594.870	6.207.130
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(563.827)	(3.813.515)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(531.786)	(3.813.515)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(32.041)	
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150	Risultato netto della gestione finanziaria	3.031.043	2.393.615
160	Spese amministrative:	(4.984.588)	(5.757.895)
	a) spese per il personale	(2.797.782)	(3.297.702)
	b) altre spese amministrative	(2.186.806)	(2.460.193)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(317.171)	(491.910)
	a) impegni e garanzie rilasciate	182.829	(57.295)
	b) altri accantonamenti netti	(500.000)	(434.615)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(123.444)	(214.816)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.396)	(5.252)
200	Altri oneri/proventi di gestione	169.733	532.458
210	Costi operativi	(5.264.866)	(5.937.415)
220	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240	Rettifiche di valore dell'avviamento		
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3)	
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.233.826)	(3.543.800)
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(283.347)	110.318
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.517.173)	(3.433.482)
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.517.173)	(3.433.482)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		30-09-2018	31-12-2017
10	10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.517.173)	(3.433.482)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70	Piani a benefici definiti	(47.948)	32.628
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	353.247	
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	305.299	681.542
180	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(2.211.874)	(2.751.940)

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte, al lordo della fiscalità, viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio dell'incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
10. Cassa e disponibilità liquide	1.199	1.199
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
b) attività finanziarie designate al fair value		
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.535	1.535
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.347	19.347
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
a) crediti verso banche	20.771	20.771
b) crediti verso clientela	113.244	112.840
50. Derivati di Copertura		
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70. Partecipazioni		
80. Attività materiali	1.737	1.737
90. Attività immateriali	1	1
100. Attività fiscali	3.941	3.941
a) correnti	1.341	1.341
b) anticipate	2.600	2.600
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	2.792	2.792
Totale attività acquisite	164.567	164.163
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141.713	141.720
a) debiti verso banche	809	809
b) debiti verso clientela	129.058	129.058
c) titoli in circolazione	11.846	11.853
20. Passività finanziarie di negoziazione		
30. Passività finanziarie designate al fair value		
40. Derivati di copertura		
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60. Passività fiscali		
a) correnti		
b) differite		
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		
80. Altre passività	2.070	2.070
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.220	1.220
100. Fondi per rischi e oneri	783	783
a) impegni e garanzie rilasciate	219	219
b) quiescenze e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	564	564
Totale passività assunte	145.786	145.793
Valore netto delle attività/passività (senza fiscalità)	18.781	18.370
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione (ante fiscalità)		411

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Descrizione	Importo
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(7)
Riserva su titoli FVOCI	229
Titoli al costo ammortizzato	(404)
Totale differenze	(182)

La differenza espressa nella presente tabella indica l'importo contabilizzato a "Riserva da fusione IFRS 3" in applicazione del principio contabile IFRS 3. Tale importo differisce da quello di cui alla tabella 1.1 "Attività acquisite e passività assunte - valore netto", in quanto include anche il valore della riserva FVOCI ante aggregazione, anch'esso contenuto nella riserva di fusione.

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Descrizione	Importo
Valore netto delle attività/passività (senza fiscalità)	18.370
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	2.017
Riserva indivisibile della banca incorporata: ricostituzione	19.052
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	-
Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria	(2.699)
Perdita dell'esercizio chiuso al 30/09/2018	(2.517)
Residuo a patrimonio netto (positivo/negativo)	(182)

La voce "Riserve indivisibili della banca incorporata: ricostituzione" comprende:

- Riserva legale pari ad €. 21.650 mila;
- Riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA/NTA) per €. 562 mila negativi;
- Riserve IFRS 9 per € 1.731 mila negativi;
- Riserva da valutazione attuariale del fondo TFR per €. 305 mila negativi.

I minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono confluiti nella specifica "riserva IFRS 3" e sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

Crediti verso la clientela

Crediti verso la clientela a medio lungo termine

Il *fair value* è determinato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa impliciti nelle posizioni e le differenze da *fair value* registrate rispetto ai valori contabili presenti nel bilancio dell'acquisita concorreranno alla rideterminazione del costo ammortizzato di ogni singolo rapporto.

Il portafoglio in oggetto è costituito prevalentemente da mutui. Secondo quanto indicato dall'IFRS 3, l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale, il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato. In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una Banca di Credito Cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

Per i crediti verso la clientela *performing*, per ciò che riguarda, in particolare, i crediti a medio lungo termine, è stato effettuato il calcolo del fair value sulla base della curva dei tassi opportunamente rettificata in funzione dello specifico rischio di credito e, ove necessario, del parametro di indicizzazione. Il fair value così stimato ha portato ad un risultato prossimo al valore di bilancio. Alla luce di tali risultanze, conseguenti ad una certa discrezionalità comunque insita nella selezione dei parametri significativi presi in considerazione nel processo di stima del fair value, tenuto conto anche dell'attuale congiuntura economica ancora caratterizzata da incertezza circa le prospettive future e, non da ultimo, dell'ambito territoriale simile in cui operano le banche, analogamente a quanto fatto per i crediti a vista, anche per i crediti a medio lungo termine si è ritenuto congruo prendere a riferimento il valore contabile espresso nel bilancio di chiusura della BCC incorporata, in quanto rappresenta una ragionevole e attendibile approssimazione del relativo fair value.

Crediti verso la clientela a vista od a breve termine (diversi dai crediti deteriorati)

Trattandosi di rapporti a breve termine, in prevalenza di rapporti a revoca, il *fair value* è assunto pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti, al netto delle rettifiche precedentemente operate dalla banca acquisita.

Crediti deteriorati

Le partite deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti) sono state iscritte al loro *fair value* assunto essere pari al valore netto risultante dall'ultimo bilancio chiuso dall'incorporata in quanto tale valore, determinato nel rispetto della vigente normativa in materia di crediti oggetto di *impairment*, approssima il *fair value* dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili.

Si ritiene che il *fair value* dei crediti deteriorati possa essere considerato equivalente al valore di bilancio.

Infatti, ai fini della determinazione di tale valore, i crediti *non performing*, assieme agli altri crediti individualmente significativi, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, in conclusione del quale l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Nel processo valutativo i flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Talune tipologie di crediti deteriorati sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe per procedere ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "*probabilità di insolvenza*" (PD) e di "*perdita in caso di insolvenza*" (LGD).

Strumenti finanziari

Strumenti 'Hold to collect & sell' (HTCS)

Per tali strumenti finanziari, la migliore evidenza del *fair value* è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo. Sicché, per tali attività, il valore di bilancio, redatto sulla base dei principi contabili internazionali, può essere considerato equivalente al *fair value*, ovvero al valore di mercato.

Relativamente ai suddetti titoli, poiché il valore di acquisizione rappresenta per l'acquirente il valore iniziale, la relativa riserva FVOCI, già presente nelle poste del patrimonio netto dell'acquisita, non formerà oggetto di ricostituzione nel bilancio dell'acquirente ed il valore della stessa confluirà tra le differenze da fusione iscritte a patrimonio netto.

Non sono presenti nel bilancio della banca acquisita strumenti di negoziazione.

Strumenti 'Hold to collect' (HTC)

Tali strumenti finanziari esposti nel bilancio dell'acquisita al costo ammortizzato, devono essere riportati nella situazione patrimoniale della società acquirente in base al loro *fair value*, la differenza tra il costo ammortizzato ed il *fair value* confluirà tra le differenze da fusione iscritte a patrimonio netto.

Sono allocati in questo portafoglio, oltre ad un titolo di Stato per nominali €. 7,5 milioni, due titoli subordinati, emessi da due BCC della regione Emilia Romagna, per complessivi €. 300 mila al valore nominale e € 304 mila di valore di bilancio, scritturati nella voce 40 a) - Attività finanziarie al costo ammortizzato banche e tre titoli Lucrezia Securitisation, per complessivi €. 342 mila di valore nominale e €. 277 mila di valore di bilancio, ricevuti quale corrispettivo per l'estinzione di finanziamenti concessi a favore del Fondo di Garanzia Istituzionale, per l'acquisto di sofferenze, nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi di quattro BCC, scritturati nella voce 40 b) - Attività finanziarie al costo ammortizzato clientela. Per questi titoli non vi sono elementi che facciano ritenere una differenza fra il *fair value* dei titoli e il valore esposto nel bilancio della banca acquisita.

Obbligazioni emesse (portafoglio al costo ammortizzato)

Con riferimento alle obbligazioni emesse dalla banca incorporata, la valutazione del *fair value* è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri, sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione.

Tali strumenti risultano essere privi di un mercato attivo di riferimento, pertanto il loro prezzo di mercato deve essere determinato facendo riferimento ad una sua proxy.

Sulla base delle indicazioni tratte dall'ultimo bilancio al 30.09.2018 predisposto dalla banca acquisita, emittente le obbligazioni in parola, è possibile rilevare che il loro *fair value* è risultato più alto rispetto al valore di bilancio, pertanto si è rilevata una differenza negativa di fusione di €. 7 mila. La differenza tra il valore di iscrizione e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi al 30 settembre 2018, quali minori interessi passivi sulla raccolta.

Non sono stati riallocati nella banca acquirente strumenti finanziari sia tra le attività che tra le passività della banca acquisita, in quanto i portafogli contabili corrispondono già al modello di *business* adottato.

Attività materiali

Terreni e fabbricati

Con riferimento a tali *asset*, il *fair value* si deve determinare con riferimento al loro valore di mercato alla data di efficacia dell'operazione di fusione, da definirsi anche per mezzo di una perizia redatta da un professionista del settore.

Considerato che tali *asset* saranno utilizzati dall'acquirente per lo svolgimento della propria attività istituzionale, che gli stessi sono stati, nel corso degli anni, sempre periodicamente mantenuti, affinché restassero in perfetta operatività ed efficienza, che l'immobile per recupero crediti è di recente acquisizione, è ragionevole ritenere che quanto esposto nel bilancio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno alla data del 30.09.2018 coincida con il loro *fair value*.

Impianti e macchinari

Il valore di mercato di tali *asset* si assume sempre pari al valore di bilancio dell'acquisita, ritenendolo una sua accettabile espressione.

Attività immateriali

La banca incorporante ha assunto il valore di bilancio dell'incorporata, costituendo un'accettabile espressione del valore di mercato.

Intangibili

L'IFRS 3 identifica una serie di elementi immateriali che in un'operazione di aggregazione aziendale possono essere acquistati, e, pertanto, contabilizzati nel bilancio della società acquirente come *intangible*, ovvero delle attività non

monetarie identificabili e prive di consistenza fisica quali ad esempio possono essere quelle relative ad attività promozionale, alla clientela, alla tecnologia, etc.

Sebbene l'IFRS 3 non identifichi con precisione le attività immateriali che possono essere rilevate in una fusione tra banche, l'evidenza empirica mostra che nell'ambito di altre operazioni della specie possono emergere le attività immateriali di seguito riepilogate:

- Relativamente alle passività rappresentate da un nucleo di depositi (c.d. "*Core deposits*" - depositi che rappresentano una fonte favorevole di raccolta a medio termine ed a remunerazione bassa);
- *Core overdraft* (attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato);
- *Assets under management* (per raccolta amministrata e gestita);
- Diritti per la gestione dei mutui di terzi (diritti contrattuali a ricevere delle commissioni per lo svolgimento di attività di incasso e di gestione);
- Rapporti con la clientela (ricavi e commissioni che la banca si attende di generare da clientela specifica).

Nessuno degli intangibili richiamati è stato rilevato o è rilevabile nella richiamata operazione di fusione.

In particolare, per quanto riguarda il valore dell'*intangible* legato ai *core deposits* ed ai *core overdraft*, dall'analisi delle masse raccolte dalla BCC dell'Alto Reno non si riscontrano forme di raccolta che presentano costi inferiori a quelli di mercato grazie alle quali l'acquirente potrebbe ottenere benefici futuri.

Per quel che riguarda gli *assets under management*, la cui valorizzazione deve comprendere sia la componente "prodotto" che la componente rete distributiva, si è rilevato che all'interno del business acquisito non sono presenti società di gestione del risparmio e che il portafoglio di polizze assicurative e le attività di servizio quali, per esempio, quelle correlate all'amministrazione e custodia di strumenti finanziari, sono elementi marginali negli assets della banca acquisita. Inoltre, parimenti assenti negli asset della banca acquisita risultano i diritti per la gestione dei mutui di terzi.

Infine, le attività legate al cliente (*customer relationship related*), cioè i rapporti contrattuali dai quali l'impresa trae un reddito, non risultano separabili dai rapporti non contrattuali. Sicché la banca acquirente non si attende di generare ricavi e commissioni da clientela specifica.

Così come risultano prive di valore per l'acquirente attività legate al marketing, marchi di prodotto, marchi di servizio e nomi di dominio internet di pertinenza della BCC dell'Alto Reno.

Costi connessi all'operazione di fusione (i.e. spese notarili, spese di consulenza e costi amministrativi in genere riconducibili all'operazione di fusione)

I costi connessi al realizzo dell'operazione sono stati imputati, in un'unica soluzione, nel conto economico dell'acquirente e dell'acquisita, essendone vietata la capitalizzazione quali oneri pluriennali (IFRS 3, par. 53).

Con riferimento ai seguenti principi che, nell'ambito di un'operazione di fusione, si applicano in deroga all'IFRS 3:

- 1) IAS 37, in via estensiva, rilevando nel bilancio dell'acquirente anche gli accantonamenti a fronte di fattispecie amministrative per le quali non si prevede come probabile un esborso finanziario in capo alla società acquisita (passività potenziali);
- 2) lo IAS 38 rilevando nel bilancio dell'acquirente anche le attività immateriali precedentemente non rilevate dalla società acquisita;
- 3) l'IFRS 5 prevedendo che le attività possedute per essere vendute vadano rilevate nel bilancio dell'acquirente sempre al *fair value* al netto dei costi di vendita stimati;

si evidenzia che nessuno dei principi contabili richiamati trova applicazione in questa operazione di fusione, in quanto dall'analisi del bilancio e dell'altra documentazione aziendale di pertinenza della BCC dell'Alto Reno non si sono riscontrate passività potenziali, ovvero attività immateriali non già rilevate dalla banca acquisita, ovvero ancora, attività o passività in via di dismissione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio corrisposti ai componenti della Direzione con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Ruoli	Retribuzione lorda anno 2018	Oneri previdenziali e/o fiscali (INPS, IVA, Cassa mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
Amministratori con particolari incarichi	127	26		154
Altri amministratori	66	11		76
Sindaci	70	19		89
Direzione generale	414	121	30	565

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2018 e non saranno soggetti a modifiche fino al termine del mandato triennale del Consiglio di Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi sono state deliberate, invece, a norma di statuto, dal Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 11 luglio 2018 e del 7 novembre 2018. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale, essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 26 maggio 2018 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

A favore degli Amministratori, nel corso dell'anno, sono state stipulate una polizza R.C. (D&O) per un onere complessivo a carico della Banca di 12.951 euro ed una polizza infortuni per 3.240 euro. A favore dei sindaci sono state stipulate una polizza R.C.(D&O) del costo di 4.317 euro e una polizza infortuni del costo di 1.080 euro.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche il Direttore generale e i due Vicedirettori, i cui compensi rientrano nei limiti stabiliti nelle politiche di remunerazione, adottate dalla Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	671			5.600	1	
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	786	626		1.537	20	1
Altre parti correlate	1.473	1.475	69	4.289	79	1

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate riguardano:

- per la voce dell'attivo: gli impieghi (finanziamenti in c/c e mutui);
- per la voce del passivo: la raccolta (rapporti di c/c, d/r e prestiti obbligazionari);
- la voce garanzie rilasciate è rappresentata dalle garanzie (crediti di firma) rilasciate dalla Banca;
- la voce garanzie ricevute è rappresentata dalle garanzie (fidejussioni e pegni) rilasciate a favore della Banca.

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o componenti della Direzione, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi. Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei componenti della Direzione con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/10/2014, si è dotata di due documenti disciplinanti rispettivamente le politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e le procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei medesimi soggetti.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti

correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dipendenti con responsabilità strategiche (Direzione) vengono applicate le condizioni riservate al restante personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

I crediti riferiti a Amministratori, Sindaci e Direzione sono stati assoggettati alla svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato, né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Valore di Bilancio	Ammontare della Rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della Rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della Rivalutazione ex L.408/90	Ammontare della Rivalutazione ex L.413/91	Ammontare della Rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della Rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali								
Alto Reno Terme (BO) - Via Nazionale 52	Filiale	182.740		14.988		14.988		189.030
Bologna (BO) - Via Sigonio 10/d	Filiale	237.606						92.592
Castenaso (BO) - Via B. Tosarelli 207	Filiale e uffici	1.087.230	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
Castenaso (BO) - Via B. Tosarelli 213	Uffici	854.242						481.790
Lizzano in Belvedere (BO) - Piazza Marconi 8	Filiale e uffici	574.032		52.196		186.495		602.010
Monterenzio (BO) - Via Centrale 13	Filiale e uffici	1.285.835		56.703	151.838		291.158	722.353
Monterenzio (BO) - Via Coltermine 1/2/F	Filiale	429.900						
Pianoro (BO) - Via Andrea Costa 106 A/H	Filiale	496.675						
Pianoro (BO) - Via della Ferrovia 9	Magazzino	55.249						
San Lazzaro di Savena (BO) - Via Caduti di Sabbiuono 3	Sede Legale e Amm.va	2.153.791						
San Lazzaro di Savena (BO) - Via Edera 24	Filiale	316.809			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena (BO) - Via Jussi 3/D	Uffici	554.415			30.933			468.460
Totale		8.228.524	8.627	403.949	551.235	272.967	291.158	4.098.948

L'elenco riporta gli immobili strumentali con l'elenco delle rivalutazioni effettuate ai sensi della normativa fiscale.

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio 2017, con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa spa.

Gli importi sono comprensivi di iva e spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/ revisore legale	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Baker Tilly Revisa	29
Totale corrispettivi		29



Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - Società Cooperativa

Sede Legale e Amministrativa:

Via Caduti di Sabbiuno 3
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037291

info@felsinea.bcc.it – pec@bccfelsinea.it



www.felsinea.bcc.it